

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

863.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-102

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Recupero degli immobili della ex caserma Colli da Felizzano ad Asti</i>)	8
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	9
(<i>Inquadramento nel ruolo di ricercatore di personale tecnico medico e odontoiatra</i>) ..	1	Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	8
Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	4	(<i>Progetto di canalizzazione della foce del torrente Bevano in Emilia Romagna</i>)	10
Napoli Angela (AN)	1, 6	Fusillo Nicola, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	11
		Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	10, 13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(Tutela della laguna di Venezia)	14	Benedetti Valentini Domenico (AN)	33
Fusillo Nicola, Sottosegretario per l'ambiente	14	Garra Giacomo (FI)	32
Saonara Giovanni (PD-U)	14, 16	Stucchi Giacomo (LNP)	32
(Iniziativa a tutela dell'oasi di protezione faunistica « Parco della Vernavola »)	17	(Esame articolo 3 – A.C. 6561-octies)	33
Fusillo Nicola, Sottosegretario per l'ambiente	17	Presidente	33
Losurdo Stefano (AN)	17	Benedetti Valentini Domenico (AN)	33
(Interventi in relazione all'inquinamento del lago Maggiore)	18	Garra Giacomo (FI)	33
Fusillo Nicola, Sottosegretario per l'ambiente	18	(Esame articolo 4 – A.C. 6561-octies)	34
Zacchera Marco (AN)	19	Presidente	34
(Obiettivi della prima conferenza nazionale per le aree protette)	20	Cananzi Raffaele, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	34
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	22	Garra Giacomo (FI)	34
Fusillo Nicola, Sottosegretario per l'ambiente	20	(Esame articolo 5 – A.C. 6561-octies)	35
(Istituzione di parchi nazionali e riserve naturali)	23	Presidente	35
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	27	Garra Giacomo (FI)	35
Fusillo Nicola, Sottosegretario per l'ambiente	23	(Esame articolo 6 – A.C. 6561-octies)	35
(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 15)	28	Presidente	35
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	28	(Esame articolo 7 – A.C. 6561-octies)	36
Deferimento in sede redigente delle proposte di legge n. 3891 ed abbinata	28	Presidente	36
Documento in materia di insindacabilità ..	29	Benedetti Valentini Domenico (AN)	36
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 169)	29	Cananzi Raffaele, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	38
Presidente	29	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), Relatore ..	37
Bielli Valter (DS-U), Relatore	29	Garra Giacomo (FI)	36
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 169)	30	Leccese Vito (misto-Verdi-U)	36
Presidente	30	Scalia Massimo (misto-Verdi-U)	38
Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552	30	Stucchi Giacomo (LNP)	37
Presidente	30	(Esame articolo 9 – A.C. 6561-octies)	38
Preavviso di votazioni elettroniche	30	Presidente	38
(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,40)	30	Cananzi Raffaele, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	39
Votazione nominale della dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552 .	30	Fragalà Vincenzo (AN)	40
Presidente	30	Garra Giacomo (FI)	39
Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge	31	(Esame ordini del giorno – A.C. 6561-octies) ..	40
Disegno di legge: Organizzazione Avvocatura dello Stato (A.C. 6561-octies) (Seguito della discussione e approvazione)	31	Presidente	40
(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 6561-octies) .	31	Benedetti Valentini Domenico (AN)	40
Presidente	31	Berselli Filippo (AN)	42
(Esame articolo 2 – A.C. 6561-octies)	32	Boato Marco (misto-Verdi-U)	43
Presidente	32	Cananzi Raffaele, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	40, 42
		Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), Relatore .	41, 43
		Cola Sergio (AN)	40, 42
		(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6561-octies)	44
		Presidente	44
		Benedetti Valentini Domenico (AN)	45
		Boato Marco (misto-Verdi-U)	46

	PAG.		PAG.
Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	47	Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	57
Garra Giacomo (FI)	45	Trantino Enzo (AN)	58
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	44	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	52
(<i>Coordinamento</i> – A.C. 6561-octies)	47	(<i>Coordinamento</i> – A.C. 93)	65
Presidente	47	Presidente	65
(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 6561-octies)	47	Caccavari Rocco (DS-U), <i>Relatore</i>	65
Presidente	47	(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 93) .	65
Per un richiamo al regolamento	47	Presidente	65
Presidente	48	Buontempo Teodoro (AN)	66
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	47	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 394 del 2660: Disposizioni in materia di usura (approvato dal Senato) (A.C. 7583) (Seguito della discussione)	66
Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Prevenzione e cura dell'alcolismo (testo formulato dalla XII Commissione in sede redigente) (A.C. 93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608) (Approvazione)	48	(<i>Esame articoli</i> – A.C. 7583)	66
(<i>Contingentamento tempi seguito esame</i> – A.C. 93)	49	Presidente	66
Presidente	49	Alemanno Giovanni (AN)	71
(<i>Votazione articoli</i> – A.C. 93)	49	Armani Pietro (AN)	70
Presidente	49	Ballaman Edouard (LNP)	75
(<i>Esame ordini del giorno</i> – A.C. 93)	52	Becchetti Paolo (FI)	76
Presidente	52	Cicu Salvatore (FI)	83
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	52	Delfino Teresio (misto-CDU)	85
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	52	Dussin Luciano (LNP)	73
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 93)	52	Galli Dario (LNP)	80
Presidente	52	Martino Antonio (FI)	66
Caccavari Rocco (DS-U), <i>Relatore</i>	64	Possa Guido (FI)	68
Cè Alessandro (LNP)	59	Veltri Elio (misto)	79
Conti Giulio (AN)	63	Proposte di legge (Approvazioni in Commissione)	87
Cuccu Paolo (FI)	53	Disegno di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	87
Di Capua Fabio (misto)	54	Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	87
Giacalone Salvatore (PD-U)	55	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annunzio del Parlamento in seduta comune	88
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	54	Ordine del giorno della seduta di domani .	89
Gramazio Domenico (AN)	59	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	97
Guidi Antonio (FI)	62	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	56		
Massidda Piergiorgio (FI)	55		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 16 febbraio 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ANGELA NAPOLI illustra la sua interpellanza n. 2-02268, sull'inquadramento nel ruolo di ricercatore di personale tecnico medico ed odontoiatra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE prende atto che i presentatori rinunziano ad illustrare l'interpellanza Alemanno n. 2-02454, vertente sul medesimo argomento.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta anche alle interrogazioni Alemanno nn. 3-06915 e 3-06916, concernenti lo stesso argomento, nel rinviare alla risposta resa ad analoghi atti di sindacato ispettivo, fornisce un quadro riassuntivo della vicenda riguardante i decreti emanati il 21 gennaio 2000 dal rettore dell'università La Sapienza di

Roma, relativi all'inquadramento nel ruolo di ricercatore universitario del personale che svolge funzioni assistenziali. Rilevato altresì che l'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999 non sancisce l'automatico inquadramento dei tecnici laureati medici nel ruolo dei ricercatori, ricorda che il Consiglio dei ministri, in data 18 febbraio 2000, ha deliberato l'avvio della procedura di annullamento straordinario dei decreti rettorali, in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 400 del 1988, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, che peraltro, a giudizio del Governo, non reca indicazioni univocamente conclusive.

Assicura infine che è destituita di qualsiasi fondamento l'allusione alla presunta partecipazione del ministro *pro tempore* Zecchino, nel corso del suo mandato, ad un concorso per professore di prima fascia di storia del diritto romano presso l'università di Bari.

ANGELA NAPOLI, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatta della risposta, ritiene che il Consiglio di Stato, nell'articolato parere reso, abbia espresso, in maniera univoca, contrarietà alla procedura di annullamento straordinario avviata dal Consiglio dei ministri. Invita altresì il Governo a favorire l'attuazione della legge n. 370 del 1999 da parte degli atenei italiani.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, in risposta all'interrogazione Fino n. 3-05654, sul recupero degli immobili della ex caserma Colli da Felizzano, ad Asti, precisato che per il triennio 2001-2003 non è in programma l'istituzione, nella stessa città, di una

nuova università, fa presente che, in vista del previsto decentramento in quel comune di taluni corsi di laurea, da parte dei competenti atenei non è pervenuta alcuna richiesta formale in ordine all'utilizzo del richiamato complesso immobiliare; rilevato che, in tale situazione, non sussistono le condizioni per un intervento del Ministero, manifesta disponibilità a valutare forme di sostegno alle richieste che pervenissero, in futuro, dagli istituti universitari interessati.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto, prende atto della disponibilità manifestata dal Governo a valutare iniziative volte ad assicurare il corretto utilizzo di un immobile di grande rilievo nel contesto storico-urbanistico della città di Asti.

SAURO TURRONI illustra la sua interpellanza n. 2-01893, sul progetto di canalizzazione della foce del torrente Bevano in Emilia Romagna.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, fa presente che il progetto di artificializzazione della foce del torrente Bevano è stato ritenuto in contrasto con le finalità di tutela proprie di una riserva naturale statale e che la regione Emilia Romagna ha previsto un intervento che terrà conto delle preoccupazioni espresse dalle associazioni ambientaliste. Comunica inoltre che il contenzioso relativo alla demolizione dei manufatti abusivi insistenti nell'area in oggetto è attualmente all'esame del Consiglio di Stato. Infine, fa presente che, in assenza di ipotesi di perimetrazione da parte delle regioni interessate, il Ministero dell'ambiente avvierà l'iter istitutivo del parco del Delta del Po.

SAURO TURRONI si dichiara soddisfatto, auspicando il sollecito avvio delle procedure che consentiranno la piena tutela ambientale dell'area in oggetto.

GIOVANNI SAONARA illustra la sua interpellanza n. 2-02515, sulla tutela della laguna di Venezia.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, ricordato che la sentenza n. 54 del 2000 della Corte costituzionale ha annullato i commi 4 e 5 del punto 6 del decreto ministeriale 23 aprile 1998 esclusivamente in merito alla ripartizione delle competenze tra Stato e regione su atti amministrativi che non incidano sulla sostanza delle norme, dà conto dei documenti predisposti dalle commissioni tecniche insediate presso il Ministero dell'ambiente per la tutela della laguna. Assicura peraltro che l'annullamento dei predetti commi 4 e 5 non determina incertezze interpretative.

GIOVANNI SAONARA sottolinea l'assoluta necessità di predisporre strategie sinergiche ed integrate di collaborazione per salvaguardare la laguna di Venezia.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Losurdo n. 3-02024, sulle iniziative a tutela dell'oasi di protezione faunistica «Parco della Vernavola», osserva che il progetto di passante tangenziale, già oggetto di un'intesa Stato-regione, rientra nella competenza di quest'ultima ed è stato approvato con decreto della stessa regione Lombardia; precisa inoltre che l'opera in questione non interessa un'area naturale protetta ai sensi della legge n. 394 del 1991 e della legge regionale n. 86 del 1983, essendo l'oasi della Vernavola, qualificabile solo come parco comunale. Rileva infine che il Parco Visconteo è interessato unicamente da una proposta di vincolo paesistico: non esistono pertanto i presupposti per avviare la valutazione di impatto ambientale.

STEFANO LOSURDO, nel dichiararsi insoddisfatto, sottolinea il cinismo politico che ha contraddistinto una vicenda che rischia di compromettere gravemente la funzione dell'unico «polmone verde» della città di Pavia, considerato che il previsto completamento della tangenziale — peraltro atteso da lungo tempo — avrebbe potuto seguire un diverso tracciato.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Zacchera n. 3-03150, sugli interventi in relazione all'inquinamento del lago Maggiore, fa presente che il Ministero si è costituito parte civile nel dicembre 1998 e che il procedimento penale si è concluso con richiesta di patteggiamento della pena, nel luglio 1999. Dà quindi conto delle opere di bonifica e messa in sicurezza realizzate sul sito industriale richiamato nell'atto ispettivo.

MARCO ZACCHERA manifesta totale insoddisfazione, rilevando l'assenza di iniziative per le conseguenze provocate a valle dell'inquinamento del sito industriale in oggetto; esprime inoltre perplessità per il danno recato all'erario a seguito della scelta del Ministero di non partecipare all'accordo transattivo con l'Enichem.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04662 e Fino n. 3-04665, entrambe vertenti sugli obiettivi della prima conferenza nazionale per le aree protette, dà conto delle iniziative assunte dal Ministero dell'ambiente, anche con il concorso di autorevoli esponenti del mondo scientifico, per offrire un adeguato supporto all'attività degli enti di gestione dei parchi naturali, con particolare riferimento all'esigenza di snellire le procedure amministrative; ricorda, peraltro, che è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di predisporre uno schema di regolamento che consentirà di uniformare i criteri seguiti in materia di contabilità dei richiamati enti.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel manifestare insoddisfazione e perplessità per la risposta, denuncia il ritardo con cui il Governo sta affrontando i problemi segnalati e paventa il rischio che le iniziative prospettate dal sottosegretario non conseguano gli auspicati effetti di snellimento delle procedure amministrative, alle quali devono attenersi gli enti di gestione dei parchi.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta alle interrogazioni Tosolini n. 3-04663 e Delmastro delle Vedove n. 3-04674, entrambe vertenti sull'istituzione di parchi nazionali e riserve naturali, premesso che viene sempre garantito il rigoroso rispetto della normativa vigente in materia, che tra l'altro prevede la ricerca del più ampio consenso possibile, dà conto dei procedimenti istitutivi delle aree protette richiamate negli atti di sindacato ispettivo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dare atto al sottosegretario dell'analiticità e dell'organicità della risposta, invita a coniugare le pur necessarie forme di consultazione con la rapidità di intervento: si dichiara pertanto insoddisfatto per l'inefficienza dimostrata dal Governo relativamente all'istituzione di parchi e riserve naturali.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantasei.

Deferimento in sede redigente di proposte di legge.

La Camera approva il deferimento in sede redigente delle proposte di legge n. 3891 ed abbinata, in un testo unificato.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 169, relativo al deputato Parenti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VALTER BIELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE ricorda che è stata chiesta l'urgenza per la proposta di legge n. 7552.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,40.

Votazione nominale della dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

La Camera approva l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7619, in deroga al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, come convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Organizzazione Avvocatura dello Stato (6561-octies).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, al quale non sono riferiti emendamenti.

Avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'articolo 2, osservando che la necessità del riordino di una materia assai complessa giustifica il conferimento di una delega al Governo.

GIACOMO STUCCHI dichiara astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 2 del disegno di legge, che risente di una deleteria impostazione centralista.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 2, che conferisce al Governo una delega che può essere esercitata con eccessiva discrezionalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO GARRA dichiara voto favorevole sull'articolo 3.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara voto favorevole sull'articolo 3, che risponde alla condivisibile esigenza di potenziare la dotazione organica dell'Avvocatura dello Stato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO GARRA, lamentata l'incongruenza tra il primo ed il secondo periodo dell'articolo 4, chiede che quest'ultimo sia posto in votazione per parti separate, manifestando un orientamento favorevole al primo periodo e contrario al secondo.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, precisa la portata normativa del secondo periodo dell'articolo 4.

La Camera, con distinte votazioni nominali elettroniche, approva il primo ed il secondo periodo dell'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'articolo 5, che estende ai funzionari degli enti locali la possibilità di accedere ai concorsi presso la Corte dei conti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 5, nonché l'articolo 6, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO GARRA dichiara l'astensione sull'articolo 7, ritenendo poco incisiva, ai fini dell'azione antiusura, la figura del commissario anti-*racket*.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara voto contrario sull'articolo 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8.

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'articolo 8, recante interventi volti ad agevolare la funzionalità delle Forze di polizia.

VITO LECCESE dichiara voto contrario sull'articolo 8, ritenendo politicamente inopportuna la previsione di cui al comma 1.

GIACOMO STUCCHI, pur considerando la disposizione di cui all'articolo 8 una soluzione parziale ai problemi della forze dell'ordine, dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 8, che tuttavia si inserisce in un quadro normativo che giudica irrazionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Scalia 8. 01 (*Nuova formulazione*), al fine di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei*

ministri, concorda; preannunzia inoltre la disponibilità del Governo ad accogliere un eventuale ordine del giorno in materia.

MASSIMO SCALIA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 8. 01 (*Nuova formulazione*), che tuttavia ritira, preannunziando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO GARRA dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia sull'articolo 9, ove non si procedesse ad una rimodulazione del testo.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, precisa che la proroga, di cui all'ultima riga dell'articolo 9, deve intendersi riferita ad un periodo inferiore ai tre anni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Scalia n. 2 e non accetta l'ordine del giorno Cola n. 1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara di voler sottoscrivere, insieme al deputato Amoruso, l'ordine del giorno Cola n. 1, insistendo per la sua votazione.

SERGIO COLA, richiamate le finalità del suo ordine del giorno n. 1, si dichiara disponibile a riformularlo recependo le osservazioni del rappresentante del Governo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, ricordato che i rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato, nel corso di

audizioni presso la I Commissione, hanno espresso consenso sulla normativa in esame, precisa la portata normativa del comma 1 dell'articolo 2.

SERGIO COLA, parlando per una precisazione, riterrebbe opportuno esplicitare l'interpretazione della norma testé resa dal relatore.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, ritiene di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Cola n. 1, purché riformulato.

SERGIO COLA non accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 1, nei termini proposti dal rappresentante del Governo.

FILIPPO BERSELLI ritiene di poter smentire quanto dichiarato dal relatore, che ha ricordato il presunto consenso dei rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato sul complesso del provvedimento in discussione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, precisa che nell'audizione svoltasi in I Commissione i rappresentanti dall'Avvocatura dello Stato non hanno espresso sostanziale dissenso sul provvedimento.

MARCO BOATO non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Scalia n. 2, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Cola n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIORGIO MALENTACCHI, premesso che il provvedimento avrebbe richiesto un confronto maggiormente serrato ed approfondito, osserva che il testo licenziato dalla Commissione non crea le condizioni per un serio ammodernamento dell'Avvocatura dello Stato, né interviene sulla sua

organizzazione interna; dichiara pertanto l'astensione dei deputati di Rifondazione comunista.

GIACOMO GARRA dichiara voto contrario, per ragioni di coerenza politica con l'orientamento assunto sul disegno di legge finanziaria per il 2000, atteso che il testo in esame è stato stralciato da un provvedimento collegato alla relativa manovra di finanza pubblica.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI ribadisce le ragioni di perplessità su un provvedimento disorganico, la cui formulazione disattende le indicazioni del Comitato per la legislazione e su cui si è registrata la ferma contrarietà dell'Associazione unitaria degli avvocati e procuratori dello Stato; ricordato altresì che il testo conferisce al Governo una delega caratterizzata da un'eccessiva discrezionalità, dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale.

MARCO BOATO, pur richiamando le perplessità espresse dal deputato Leccese sul comma 1 dell'articolo 8, dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi sul disegno di legge.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, ricordato che l'eterogeneità della materia oggetto del provvedimento è ascrivibile alla sua natura di misura collegata alla manovra finanziaria e che il parere del Comitato per la legislazione è stato debitamente valutato, ritiene opportuna la sua approvazione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6561-octies.

Per un richiamo al regolamento.

GIUSEPPE CALDERISI lamenta l'inserimento nell'ordine del giorno delle ultime sedute di un numero eccessivo di argo-

menti, che appare in contrasto con varie norme regolamentari, tra cui l'articolo 23, comma 4, e l'articolo 24, comma 6; invita quindi la Presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo ad inserire nell'ordine del giorno soltanto gli argomenti che si ritiene realisticamente di poter trattare nel corso della seduta di riferimento.

PRESIDENTE, premesso che l'ordine del giorno delle sedute viene redatto secondo le indicazioni che emergono in Conferenza dei presidenti di gruppo, ritiene che in tale consesso si potrà tenere conto dell'invito formulato dal deputato Calderisi.

Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Legge quadro in materia di alcol (*Testo formulato dalla XII Commissione in sede redigente*) (93 ed abbinate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per la votazione degli articoli e la votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 49*).

Passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 16.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta l'ordine del giorno Lucchese n. 1 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sbarbati n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista su un provvedimento che affronta in modo equilibrato il problema

dell'alcoldipendenza, ispirandosi ad una logica di prevenzione e non di repressione del fenomeno.

PAOLO CUCCU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame, esprimendo soddisfazione per il proficuo lavoro svolto in Commissione.

CARLO GIOVANARDI sollecita l'accelerazione dell'*iter* parlamentare del provvedimento in materia di fumo nei locali pubblici.

FABIO DI CAPUA dichiara voto favorevole, ringraziando il deputato Caccavari, relatore, per l'impegno profuso nel corso dell'esame del provvedimento.

SALVATORE GIACALONE dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento rilevante per la tutela della salute dei cittadini.

PIERGIORGIO MASSIDDA dichiara voto favorevole su un provvedimento che persegue lo scopo di prevenire concretamente il fenomeno dell'alcolismo senza demonizzare l'uso delle bevande alcoliche.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD sul provvedimento, apprezzando l'attenzione riservata alla prevenzione del fenomeno dell'alcolismo.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara il convinto voto favorevole sul testo unificato in esame, che ritiene affrontati in modo equilibrato il problema delle alcoldipendenze, tutelando adeguatamente i minori; preannuncia infine l'impegno della sua parte politica affinché il provvedimento sia definitivamente approvato dal Senato.

ENZO TRANTINO rileva che il testo unificato, che recepisce la filosofia ispiratrice di una sua proposta di legge, assume un fondamentale valore simbolico quale

segnale di attenzione del Parlamento nei confronti dell'esigenza di tutelare le generazioni più giovani; esprime quindi apprezzamento per il proficuo lavoro svolto in Commissione.

DOMENICO GRAMAZIO dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento che rappresenta un concreto sforzo per arginare i danni sociali derivanti dall'abuso di sostanze alcoliche ed affronta i problemi connessi al recupero degli alcoldipendenti.

ALESSANDRO CÈ, sottolineata la necessità di un intervento legislativo che disincentivi l'abuso di sostanze alcoliche in particolare da parte dei giovani, rileva che il testo unificato risente di un deleterio approccio « ipernormativo » e non conferisce alle regioni risorse finanziarie aggiuntive a fronte delle competenze attribuite loro; dichiara tuttavia il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, auspicando che l'approvazione del provvedimento rappresenti il punto di partenza per l'adozione di misure più incisive in materia di prevenzione dell'alcolismo.

ANTONIO GUIDI esprime rincrescimento per il fatto che l'esame del provvedimento, giunto solo al termine della legislatura, non ha consentito un adeguato approfondimento delle ragioni, anche sociali, dell'abuso di sostanze alcoliche soprattutto da parte dei minori.

GIULIO CONTI ribadisce che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole su un provvedimento che rappresenta un passo in avanti per la risoluzione dei problemi legati all'abuso di alcol.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*, rivolge un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla stesura di un provvedimento dal rilevante impatto sociale.

Propone inoltre una correzione di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 65*).

(Così rimane stabilito).

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 93 ed abbinata.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4941, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 394 del 2000: Disposizioni in materia di usura (approvato dal Senato) (7583).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

ANTONIO MARTINO, sottolineata la natura dirigistica di un intervento normativo volto al contenimento dei tassi di interesse, rileva che la problematica affrontata nel provvedimento d'urgenza deriva dalla scarsa concorrenzialità del settore bancario.

GUIDO POSSA, rilevato che le disposizioni contenute nel comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge potranno determinare conseguenze negative per le entrate dell'erario, esprime contrarietà ad un provvedimento che interviene in modo dirigistico su contratti di mutuo già stipulati.

PIETRO ARMANI, lamentato il ritardo con il quale la maggioranza ed i Governi di centrosinistra hanno affrontato le questioni concernenti i tassi di interesse sui mutui, esprime un giudizio negativo sul provvedimento d'urgenza che, oltre a determinare effetti deleteri per la finanza pubblica, lascerà irrisolti i problemi connessi all'inefficienza del sistema bancario italiano.

GIOVANNI ALEMANNI, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame interviene tardivamente e solo a seguito della sentenza della Corte di cassazione, sottolinea la necessità di contemperare l'esigenza di tutelare famiglie ed imprese con quelle del sistema bancario, soggetto al rischio di una crisi insostenibile; invita quindi il Governo ad un'attenta valutazione degli emendamenti presentati dal gruppo di Alleanza nazionale, ispirati al responsabile intento di dare riconoscimento ai diritti dei mutuatari maturati nel periodo 1996-2000 e di ridefinire il tasso di sostituzione.

LUCIANO DUSSIN sottolinea la necessità di agevolare l'accesso al credito da parte delle famiglie e di prevedere rigorosi controlli finalizzati ad evitare il ripetersi di vere e proprie truffe e dei casi di cattiva gestione che hanno recentemente caratterizzato il sistema bancario, determinando, tra l'altro, l'innalzamento dei tassi di interesse e la riduzione delle risorse destinate a finanziare gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture.

EDOUARD BALLAMAN rileva che le proposte emendative presentate dal gruppo della Lega nord Padania sono volte a tutelare le fasce più deboli della popolazione, che non potranno trarre alcun beneficio dalla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione.

PAOLO BECCHETTI sottolinea che il provvedimento d'urgenza, espressione di « fariseismo giuridico », non prevede norme di interpretazione autentica, ma attiva un intervento dirigista e statalista caratterizzato da numerosi « atecnicismi » e costituisce un pericoloso precedente per l'autonomia negoziale dei privati.

ELIO VELTRI, richiamata la battaglia costantemente condotta dal movimento L'Italia dei valori in materia di usura, ritiene che la sentenza emanata dalla Corte di cassazione a tutela dei cittadini

non possa essere disattesa. Preannunzia altresì la contrarietà al provvedimento d'urgenza nel caso in cui venissero respinti gli emendamenti da lui presentati.

DARIO GALLI ricorda che la maggioranza ed i Governi di centrosinistra non si sono attivati tempestivamente per superare i limiti insiti nella legge n. 108 del 1996 ed hanno privilegiato gli interessi degli istituti di credito a scapito delle fasce più deboli della popolazione; rileva altresì che gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega nord Padania sono volti ad attenuare l'impatto negativo di un provvedimento d'urgenza che reca norme scarsamente comprensibili e rappresenta un'occasione persa per introdurre nell'ordinamento più adeguate forme di tutela dei cittadini nei confronti degli istituti bancari.

SALVATORE CICU osserva che il provvedimento d'urgenza in esame non solo non ripristina condizioni di equità negoziale tra istituti di credito e mutuatari, ma pone vincoli inammissibili all'autonomia dei privati, introducendo un regime di tassi bancari amministrati; sollecita pertanto il Governo ad un'attenta valutazione degli emendamenti presentati ad un testo legislativo chiaramente ispirato a finalità elettoralistiche.

TERESIO DELFINO considera il provvedimento d'urgenza in esame non esauritivo ai fini del soddisfacimento delle istanze di equità poste alla base della normativa sull'usura; auspica altresì l'accoglimento delle proposte emendative presentate, migliorative del testo. Ribadisce infine la necessità di un ammodernamento del sistema bancario nazionale.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 87).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 7592.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 7623, di conversione del decreto-legge n. 17 del 2001.

Il disegno di legge è assegnato alla XII Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e la convocazione del Parlamento in seduta comune (*vedi resoconto stenografico pag. 88*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 21 febbraio 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 89).

La seduta termina alle 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 febbraio 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burani Procaccini, Cardinale, Corleone, Danese, Iacobellis, Landolfi, La Russa, Martinat, Mattioli, Micheli, Muzio, Nesi, Rivera, Schietroma, Solaroli, Spini e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Interpellanze e interrogazioni (ore 10,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

(Inquadramento nel ruolo di ricercatore di personale tecnico medico e odontoiatra)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Napoli n. 2-02268 e Alemanno n. 2-02454 e con le interrogazioni Alemanno n. 3-06915 e n. 3-06916 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

Queste interpellanze e interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Napoli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02268.

ANGELA NAPOLI. Presidente, la risposta alla mia interpellanza giunge ad un anno di distanza e in questo periodo di tempo molte delle questioni che avevo posto al Governo hanno ricevuto una risposta. Tuttavia, rimangono alcuni aspetti assolutamente critici, anche per quanto recentemente accaduto a seguito di sentenze sulla materia, pronunciate, in particolare, dal tribunale amministrativo della regione Sicilia.

È opportuno che io presenti una ricostruzione dei fatti perché siano meglio compresi anche alla luce dei risultati che, in parte, sono già stati conseguiti. Il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370 recita testualmente: « Al personale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Il suddetto personale è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341 e successive modificazioni. Dall'attuazione del presente comma

non debbono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato». Questo comma è stato inserito nella legge a seguito dell'approvazione di un mio emendamento che ricevette il consenso di tutta la Commissione e il parere favorevole del Governo. La norma dispone, quindi, l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori del personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico-scientifiche e socio-sanitarie, così come era nelle intenzioni di chi vi sta parlando.

Il 21 gennaio 2000 il rettore dell'università La Sapienza di Roma, nell'ambito dell'autonomia universitaria e nel rispetto del dettato legislativo in questione, ha emanato i decreti di inquadramento del personale, di cui al riferito articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, che svolge funzioni assistenziali nel ruolo di ricercatore universitario.

Il 23 dicembre 1999 il capo di gabinetto del ministro dell'università, in risposta alla richiesta di interpretazione dell'articolo 1, comma 10, della legge n. 4 del 1999, avanzata dalla conferenza dei rettori universitari italiani, ha più volte richiamato l'autonomia universitaria, specificando che lo stesso Ministero non può svolgere compiti quali quello di fornire orientamenti interpretativi di norme primarie, che presuppongono funzioni di supervisione se non di gerarchia che al Ministero non competono.

Già in quel momento (nel febbraio 2000) a chi sta illustrando la propria interpellanza risultava che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica avesse proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'annullamento straordinario, ai sensi della legge n. 400 del 1988, dei decreti del rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza del 21 gennaio 2000 e che la stessa Presidenza del Consiglio, il 21 febbraio 2000, avesse dato avvio alla procedura di annullamento richiesta. Peraltro, devo evidenziare che nel decreto di avvio della procedura di annullamento viene testualmente specificato che «il Consiglio dei ministri ha deliberato di dare avvio alla procedura di annullamento

straordinario, ai sensi della legge n. 400 del 1988, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato da parte del Ministero competente».

La procedura di annullamento posta in essere dalla Presidenza del Consiglio trova riferimento nell'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 400 del 1988, raramente messa in atto ed applicabile, a mio avviso, solo per regioni ed enti locali. È una procedura, infatti, che è stata assurdamente applicata dal Consiglio dei ministri e che, per esempio, ritengo particolarmente assurdo non venga applicata quando vengono dichiarati illegittimi gli statuti universitari; in quelle circostanze, guarda caso, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica fa appello alla giustizia amministrativa e non alla legge n. 400 del 1988.

Ritengo che tale legge non sia applicabile nel caso specifico in quanto i decreti emanati dal rettore dell'università La Sapienza sono stati predisposti da un responsabile di un ateneo che, come tale e come tutti gli atenei italiani, gode di personalità giuridica e di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione e del comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 168 del 1989.

Quindi, l'avvio di una procedura di annullamento, come quella attuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha chiaramente annientato l'autonomia dell'università sancita dalla Costituzione e dalla normativa vigente in materia; essa ha altresì creato, a mio avviso, un grave e pericoloso precedente.

Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nel chiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'avvio della procedura di annullamento dei decreti in questione, ha ritenuto assolutamente prive di fondamento le motivazioni che hanno portato all'emanazione dei decreti rettoriali. Stranamente, lo stesso ministro dell'università non è stato spinto — pur avendolo messo a conoscenza dei fatti chi vi parla in questo momento attraverso la presenta-

zione di altri atti di sindacato ispettivo — alla valutazione delle motivazioni che hanno portato in altri atenei italiani all'emanazione di decreti rettoriali relativi a passaggi *ope legis* a livelli superiori o di trasferimenti di personale tra atenei senza che fossero trascorsi i tempi prescritti dalla normativa vigente in materia.

Appare altresì strano come lo stesso Ministero dell'università (mi riferisco al senatore Zecchino, che oggi non è più ministro), nella persona del sottosegretario di Stato, professor Guerzoni, in risposta ad atti ispettivi già presentati da altri deputati in merito alla vicenda, abbia fatto riferimento a discussioni generali ed a precise interpretazioni del tutto personali sulla normativa vigente, avvenute in Commissione cultura su altri provvedimenti relativi all'università, piuttosto che ad una legge varata unanimemente dal Parlamento italiano, la cui attuazione non può più essere messa in discussione né dalla Presidenza del Consiglio dei ministri né da alcun Ministero!

Le iniziative assunte dal Ministero e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri hanno, di fatto, leso i diritti di tutto il personale interessato, giacché hanno anche bloccato i possibili inquadramenti presso gli altri atenei e, in alcuni casi, hanno persino rallentato l'applicazione della legge n. 4 del 1999.

Tanto il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri, per poter dare adeguata interpretazione al comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370 del 1999, avrebbero dovuto ricostruire e valutare attentamente l'intero percorso effettuato fino ad oggi dal personale assunto in ruolo dalle università mediante pubblico concorso, in servizio presso le facoltà di medicina e chirurgia ed appartenente all'area tecnico-scientifica e sociosanitaria con mansioni sostanzialmente di tipo tecnico, percorso che ha portato all'attribuzione formale agli stessi di funzioni assistenziali. Non va dimenticata, inoltre, la sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 1977, che ha comportato il riconoscimento dell'in-

scindibilità dell'attività assistenziale dalle attività di ricerca e di didattica per tutto il personale medico universitario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 10,15).

ANGELA NAPOLI. Il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370 del 1999 dispone, appunto, per il personale in questione l'inquadramento, soprattutto ai sensi dei commi 1, 3 e 7 richiamati dalla legge ed applicati a questo personale nello stato dei ricercatori, così come era stato correttamente applicato dal rettore dell'università La Sapienza di Roma. In quel momento quindi (esattamente un anno fa) chiedevo al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica se non ritenesse necessario e urgente attuare l'immediata revoca della procedura di annullamento dei decreti rettoriali in questione. Questa revoca purtroppo non c'è stata, invece abbiamo visto il ministro dell'università e della ricerca scientifica, in accordo con il Consiglio dei ministri, portare avanti la procedura avviata ed arrivare alla definizione della stessa con un decreto, sottoscritto dal Presidente della Repubblica in data 18 gennaio 2001, con il quale è stato sancito l'annullamento dei decreti emessi dal rettore dell'università degli studi La Sapienza.

Ciò ha leso profondamente i diritti di tutto il personale interessato. Allo stato attuale, cioè ad un anno di distanza da quando chi vi parla ha presentato l'interpellanza, si è già verificata l'emanazione di sentenze da parte di tribunali amministrativi che hanno determinato un annullamento di taluni atti o, comunque, non hanno concordato con il parere o con la procedura avviata dal Consiglio dei ministri. Ad un anno di distanza e dopo la conclusione dell'iter della procedura alla quale ho fatto riferimento, chiedo quali siano gli intendimenti del Governo per ridare giustizia ad una categoria che ha visto disattesa l'applicazione di una legge.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'interpellanza Alemanno n. 2-02454 hanno rinunciato a illustrarla.

Il sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, con le interpellanze e le interrogazioni in esame gli onorevoli presentatori delle stesse ripropongono il tema della interpretazione dell'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999, in applicazione del quale il rettore dell'università di Roma La Sapienza emanò il noto provvedimento di inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari dei tecnici laureati medici di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni. Al riguardo, non essendo la prima volta che ne discutiamo in quest'aula, rinvio per le questioni di carattere generale alle ampie risposte fornite in merito ad interpellanze urgenti di analogo contenuto: in primo luogo, alla risposta data alla interpellanza n. 2-02234 degli onorevoli Manzione e De Murtas, riportata nel resoconto stenografico della seduta del 24 febbraio 2000, e successivamente alla risposta resa all'interpellanza n. 2-02781 dell'onorevole Manzione, riportata nel resoconto della seduta dell'11 gennaio 2001. Voglio in proposito far notare all'onorevole Napoli che, pur non con riferimento espresso alla sua interpellanza, già nella seduta del 24 febbraio 2000, cioè un anno fa, il Governo rispondeva a interrogazioni su questa materia e indicava quale fosse la propria posizione.

Al fine comunque di assicurare una continuità di riflessione tra quanto illustrato nei precedenti interventi e le risposte ad alcune specifiche questioni sollevate dall'onorevole Napoli, ma anche dall'onorevole Alemanno, mi sembra opportuno ricordare i punti più significativi toccati in occasione dei dibattiti già svolti in quest'aula.

In via preliminare, dunque, sottolineo ancora una volta che il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecno-

logica, constatata la peculiare rilevanza del contenuto del predetto provvedimento rettorale, che dava adito, a nostro avviso, a fattispecie di lesione dell'unità dell'ordinamento, ha ritenuto necessario investire della problematica il Consiglio dei ministri attraverso una proposta di avvio della procedura per l'annullamento straordinario del provvedimento medesimo, ai sensi della legge n. 400 del 1988.

Devo ripetere che, in sostanza, il Ministero si è limitato ad assumere un'iniziativa che, senza dubbio, rientra in una generale competenza di coordinamento derivante dalla funzione di indirizzo assegnatagli dalla legge n. 168 del 1989, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, contestando in tal senso la tesi poc'anzi esposta dall'onorevole Napoli, secondo la quale questo tipo di procedura configurerebbe di per se stessa una lesione dell'autonomia degli atenei.

L'iniziativa intrapresa dal ministro è apparsa poi quanto mai opportuna, tenuto conto delle determinazioni, diverse rispetto a quella del rettore dell'università La Sapienza di Roma, assunte da altri atenei nell'applicazione della medesima disposizione.

Nel tracciare un quadro riassuntivo degli elementi più salienti, devo ricordare tra l'altro, ancora una volta, anche la pronuncia del TAR della Puglia, n. 2759, del 5 luglio 2000, ad avviso del quale — cito testualmente — « Una corretta analisi del combinato disposto degli articoli 8, comma 10, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, e 12 e 16 della legge 19 novembre 1990, n. 341 », porta a concludere che con queste disposizioni « sono state estese le funzioni di docenza riconosciute ai ricercatori universitari, ma non anche lo stato giuridico e la qualifica di questi ultimi ».

Pur riconoscendo, nell'interpretazione e nell'applicazione della normativa in questione, la possibilità di difformità interpretative, ritengo doveroso, oltre che opportuno, ribadire che la normativa stessa non può — ripeto: non può — comportare l'automatico inquadramento nel ruolo dei ricercatori, dei tecnici laureati medici, così

come richiamati dal più volte ricordato articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999. Tesi questa che, come è ben noto all'onorevole Napoli, ho sempre sostenuto a nome del Governo nell'iter di approvazione della legge n. 370 e che è stata alla base del consenso da me espresso, per il Governo, al ricordato emendamento dell'onorevole Napoli, divenuto poi il comma 10 dell'articolo 8 della stessa legge n. 370 del 1999.

Il Consiglio dei ministri, a seguito della proposta e delle motivazioni addotte dal ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, deliberò, come è stato ricordato poc'anzi dall'onorevole Napoli, nella seduta del 18 febbraio 2000, di dare avvio alla procedura di annullamento straordinario del decreto rettorale, ex articolo 2 della ricordata legge n. 400 del 1988, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato. Quest'ultimo ha recentemente espresso il parere richiesto, parere che, a giudizio del Governo, come è stato illustrato nei precedenti dibattiti, svoltisi in quest'aula, non reca comunque indicazioni univocamente conclusive. In questa sede desidero solo sottolineare che il predetto consesso, tra l'altro, ha posto in evidenza l'inopportunità di sovrapporre la propria funzione consultiva a quella giurisdizionale, considerata la grande quantità dei giudizi in corso. A tale proposito, considerato che nello svolgimento dei predetti giudizi verranno approfondite anche le questioni di carattere giuridico poste dagli onorevoli interpellanti, come d'altra parte verranno chiarite nelle sedi idonee le contestazioni sull'operato del Ministero in relazione alle disposizioni della legge n. 241 del 1990, tenuto conto che in merito è stato presentato, come dichiara l'onorevole Alemanno nella sua interpellanza, un esposto alla procura della Repubblica, non ritengo opportuno affrontare in questo dibattito tali questioni, di carattere strettamente tecnico giuridico, che saranno trattate e risolte nelle sedi competenti. Acquisito dunque il prescritto parere del Consiglio di Stato, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 dicembre 2000, ha deliberato, a tutela

dell'unità dell'ordinamento, l'annullamento straordinario del decreto 21 gennaio 2000 del rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza concernente l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari di personale che svolge funzioni assistenziali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Il decreto del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 2001, di annullamento straordinario del decreto rettorale del 21 gennaio 2000, è stato registrato dalla Corte dei conti ed in esso sono esplicitate puntualmente le motivazioni addotte a sostegno della delibera del Consiglio dei ministri. A seguito della predetta registrazione, almeno in questa fase, ovviamente ad avviso del Ministero — anzi dell'intero Governo, visto che il provvedimento è stato assunto dal Consiglio dei ministri nella sua collegialità — vengono meno i dubbi espressi dagli interroganti circa la legittimità della procedura posta in essere.

Questo, in sintesi, come è ben noto agli onorevoli interpellanti, è lo svolgimento delle vicende collegate all'applicazione del più volte citato comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370 del 1999, in relazione al quale vengono chiamate in causa, negli atti di sindacato presentati, presunte relazioni tra l'operato del ministro *pro tempore* Zecchino e la conferenza dei rettori, peraltro basate su voci che gli stessi onorevoli interpellanti considerano infondate e sulle quali quindi non vale la pena soffermarmi.

Per quanto riguarda, invece, l'esplicita richiesta di fornire chiarimenti, anche se non sono molto chiari, né circostanziati, né tantomeno attinenti, i riferimenti e le allusioni riportate nell'interpellanza, circa una presunta partecipazione del ministro *pro tempore* Zecchino nel corso del suo mandato quale ministro dell'università ad un concorso di professore di prima fascia di storia del diritto romano presso l'università di Bari, affermo senza esitazione che la notizia è destituita di qualsivoglia fondamento.

Per fugare ogni possibile dubbio ed ogni possibile strumentalizzazione, desi-

dero in proposito dare lettura di una comunicazione che ho personalmente richiesto all'università degli studi di Bari e che è pervenuta in data 19 febbraio 2001. Cito: a seguito delle notizie richieste, in via breve, si comunica quanto segue: sulla *Gazzetta ufficiale* — IV serie speciale — n. 25 del 30 marzo 1999, è stato pubblicato il bando con il quale è stata indetta una procedura comparativa per un posto di professore ordinario presso la facoltà di giurisprudenza dell'università degli studi di Bari per il settore scientifico — disciplinare n. 18X — diritto romano e diritti dell'antichità. Con decreto rettorale n. 6383 del 15 luglio 1999 è stata costituita la commissione giudicatrice nelle persone dei seguenti professori: professor Filippo Carlo Gallo, presidente; professor Renato Quadrato, membro; professor Andrea Di Porto, membro; professor Giovanni Lobrano, membro; professoressa Letizia Vacca, membro. In data 13 aprile 2000 sono stati approvati gli atti del concorso e sono stati dichiarati idonei nella valutazione i seguenti candidati: Giuseppe Falcone, Giuseppe Ciliberti, Aldo Petrucci. Questa attestazione è a firma del direttore amministrativo dell'università degli studi di Bari.

Pertanto, come ripeto, è destituita di ogni fondamento l'allusione circa la partecipazione a questo concorso dell'allora ministro dell'università, senatore Zecchino. Peraltro, come è ben noto all'onorevole Napoli, che segue con grande attenzione e competenza le vicende universitarie, tutti i concorsi universitari, che, in base alla nuova legge n. 210 del 1998, hanno preso la denominazione di « procedure di valutazione comparativa », sono caratterizzati da un forte elemento di pubblicità che ne accompagna la fase iniziale, con il bando del rettore che procede ad indire i concorsi o le valutazioni comparative, fino alla partecipazione dei candidati e al giudizio dei commissari sui singoli candidati, che vengono resi pubblici attraverso il sito Internet del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ed alla pubblica-

zione, nelle stesse forme, degli atti finali e del decreto rettorale di approvazione di tali atti.

Credo, quindi, che su questo aspetto non possa esistere dubbio. Ritenevo opportuno e doveroso, anche nei confronti dell'allora ministro, senatore Zecchino, fornire in materia un'informazione che non dia adito ad alcuna possibile ombra di dubbio.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-02268, nonché per l'interpellanza Alemanno n. 2-02454 e per le interrogazioni Alemanno n. 3-06915 e n. 3-06916, di cui è cofirmataria.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, decisamente non sono soddisfatta, perché nella premessa avevo già annunziato la conclusione, ma nell'intervento del sottosegretario Guerzoni vi sono alcune inesattezze che ho il dovere di chiarire.

Innanzitutto bisogna intendersi sulla richiesta che il Consiglio dei ministri rivolge spesso al Consiglio di Stato: quel parere vale o non vale, quando in un decreto di avvio di una procedura viene fatto esplicito richiamo al previo parere del Consiglio di Stato e non al parere del TAR della Puglia?

Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio Amato ha fatto richiamo al parere del Consiglio di Stato per il rientro dei Savoia in Italia. Mi domando se tale richiamo sia stato fatto per allungare i tempi o per prendere realmente atto del contenuto del parere stesso. Mi sembra che nel caso in questione non sia stato preso in considerazione il contenuto del parere reso dal Consiglio di Stato. Trattandosi di un parere molto lungo ed articolato, chiedo al Presidente di lasciarlo agli atti del Parlamento perché dimostri chiaramente come lavori questo Governo.

Non è assolutamente vero, onorevole sottosegretario, che il Consiglio di Stato non abbia dato indicazioni univocamente conclusive. È infatti sufficiente leggere con attenzione il parere per rendersi conto che esso è univocamente contrario alla

procedura di avvio dell'annullamento proposta dal Consiglio dei ministri. Peraltro per questa procedura vi è stata una forzatura del Consiglio dei ministri, in particolare del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica *pro tempore*. Parlo di forzatura non tanto per il fatto che non sia stato preso in alcuna considerazione il parere del Consiglio di Stato, quanto perché la procedura è stata avviata il 18 febbraio 2000, ai sensi della legge n. 241 del 1990 (il richiamo alla legge n. 400 del 1988 è stato fatto per un problema di unitarietà dell'ordinamento). L'amministrazione, nell'avviare la procedura, avrebbe dovuto fissare un termine di scadenza al procedimento stesso, ma non lo ha fatto. Conseguentemente la procedura avrebbe dovuto considerarsi conclusa entro quarantacinque giorni dall'avvio, ma invece è stato disatteso tutto — la legge n. 241 del 1990 ed il parere del Consiglio di Stato — e ci si è avvalsi del parere del TAR della Puglia. Successivamente al decreto di annullamento firmato dal Presidente della Repubblica in data 18 gennaio 2001, senza peraltro alcuna motivazione giuridica ma con motivazioni prettamente politiche, il Governo si trova ora di fronte ad una sentenza del TAR della Sicilia.

Tale sentenza — emanata dalla prima sezione del TAR della Sicilia il 12 febbraio scorso — ha dichiarato illegittimo (ripeto, illegittimo) il provvedimento con cui il rettore di un'università (in particolare dell'università di Messina) ha respinto un'istanza con la quale alcuni dottori laureati in medicina e chirurgia, in servizio con la qualifica di collaboratore o di funzionario tecnico dell'area tecnico-scientifica e sociosanitaria, appartenenti al personale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, hanno chiesto l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999 e di essere conseguentemente inquadrati nel ruolo del personale ricercatore.

Che cosa succederà adesso? Il rettore dell'università di Messina dovrà dare

corso alla sentenza del TAR della Sicilia, che richiama espressamente il parere del Consiglio di Stato (al quale avrebbe dovuto attenersi il Consiglio dei ministri) che è stato, invece, completamente disatteso. Il TAR della Sicilia, infatti, ha richiamato quel parere e lo ha fatto proprio. Dunque, cosa accadrà adesso? Il Consiglio dei ministri darà avvio ad una nuova procedura di annullamento dei decreti che dovranno essere emanati dal rettore dell'università di Messina in base alla sentenza? È chiaro che si vuole a tutti i costi delegittimare il contenuto e l'interpretazione della norma che, lo ribadisco, è stata proposta da chi vi sta parlando.

Signor sottosegretario, la volontà contenuta nella norma è ribadita da chi le sta parlando in questo momento: nessun altro può dare interpretazioni corrette se non chi ha presentato la proposta emendativa! La volontà del legislatore è stata espressa in maniera chiara ed univoca nel momento in cui fu presentato quell'emendamento ed è diventata altrettanto univoca nel momento in cui quella proposta emendativa è diventata legge dello Stato. Vi è stata dunque una forzatura che, tra l'altro, ha sopraffatto una legge approvata dal Parlamento italiano da pochissimi mesi ed ha rallentato l'applicazione della legge n. 4 del 1999, che riguardava gli altri tecnici laureati. Infatti, in seguito alla procedura di annullamento dei decreti del rettore dell'università La Sapienza, tutti i rettori si sono fermati nell'applicare la citata legge n. 4 del 1999. Vi è stata, dunque, una lesione chiara e palese dei diritti!

Ripeto quanto ho osservato nell'illustrazione della mia interpellanza e chiedo come mai il ministro *pro tempore* e l'intero Consiglio dei ministri non abbiano prestato attenzione ai decreti dei rettori di altri atenei italiani relativi a passaggi *ope legis* a livelli superiori. Qui sono state richiamate, caro sottosegretario, le voci relative alla possibile vittoria di un concorso per professore universitario da parte dell'ex ministro Zecchino. Io prendo atto della risposta che lei ci ha dato, ma sarei stata, caro sottosegretario, certa-

mente più contenta se lei oggi, nel dare quella risposta, avesse fatto riferimento ad analoghi attestati prodotti da tutti gli atenei italiani, perché, quando una voce viene messa in giro, ciò non avviene a caso. È vero che non sempre ci sono elementi di veridicità nelle voci che circolano, ma potrebbero anche esserci, e non è certamente sufficiente la dichiarazione di un ateneo italiano ad annullare quelle voci, perché ciò che è stato riportato nelle interrogazioni degli altri colleghi potrebbe essere avvenuto in qualche altra università.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica* Mi scusi, riguarda l'università di Bari e quel concorso!

ANGELA NAPOLI. È chiaro che c'è sempre il punto interrogativo. In quel caso la richiesta era specifica, ma la voce, che è circolata per un periodo abbastanza lungo nel nostro paese potrebbe avere qualche elemento di veridicità, quindi gli accertamenti andrebbero fatti ad ampio raggio.

Nel ribadire la mia completa insoddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario, chiedo che, anche a seguito della recentissima sentenza del TAR della Sicilia, venga assunta da parte del Governo una posizione particolare che incoraggi gli atenei italiani a dare reale applicazione alla legge cui abbiamo fatto riferimento, così come voluta da chi vi parla, in qualità di proponente dell'emendamento ricordato.

(Recupero degli immobili della ex caserma Colli da Felizzano ad Asti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fino n. 3-05654 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scien-*

tifica e tecnologica. Signor Presidente, l'onorevole Fino, nell'interrogazione in esame, ha segnalato l'opportunità del riutilizzo della caserma Colli da Felizzano, situata in una zona centrale del comune di Asti e dismessa dal demanio militare. L'onorevole interrogante riferisce di una disposizione normativa la quale prevederebbe che il comune di Asti possa acquistare la caserma ad una cifra notevolmente inferiore al suo valore, purché essa sia destinata all'istituenda università astigiana. Riferisce altresì che, a parere del comune, per il recupero del fabbricato sarebbe necessaria una spesa di 25 miliardi di lire, spesa per la quale l'ente locale dichiara di non avere le necessarie risorse.

L'onorevole Fino chiede l'intervento del Ministero per la verifica dell'ipotesi di fattibilità di tale progetto. In proposito, vorrei precisare innanzi tutto che non rientra nella programmazione universitaria (per essere più precisi, non rientra nella programmazione dello sviluppo del sistema universitario per il triennio 2001-2003) l'istituzione di una università ad Asti, essendo espressamente esclusi per tale periodo sia la nascita di nuove università statali sia il riconoscimento di nuove università non statali, in base ad una valutazione che si basa sull'elevatissimo numero di atenei esistenti nel nostro paese; come è noto, abbiamo ormai 76 università, tra statali e non statali legalmente riconosciute.

Ciò premesso, devo comunque ricordare che è previsto sia dall'università di Torino, nell'ambito del proprio progetto di decongestionamento, sia dall'università del Piemonte orientale il decentramento di alcuni corsi di laurea nel comune di Asti. Nonostante ciò, devo precisare agli onorevoli interroganti che, secondo quanto risulta al Ministero, né l'università di Torino né quella del Piemonte orientale, con sede a Vercelli, hanno presentato al Ministero una richiesta riguardante la possibilità di utilizzare la caserma Colli da Felizzano sita nel comune di Asti. In assenza di una tale iniziativa da parte degli atenei – che potrebbero anche av-

valersi delle norme contenute nelle ultime leggi finanziarie, che prevedono il trasferimento a titolo gratuito alle università di immobili del demanio, in una prima versione, dichiarati disponibili e, in una seconda versione, dichiarati liberi —, non ricorrono le condizioni affinché il Ministero possa comunque intervenire.

Peraltro, l'università del Piemonte orientale, alla quale sono state chieste notizie in merito, ha comunicato di aver intrapreso alcune iniziative per l'utilizzazione del complesso immobiliare che potrebbe essere destinato alla facoltà di scienze politiche, precisando tuttavia che tale ipotesi è ben lungi dall'essere definita, essendo ancora in corso gli accertamenti necessari per una decisione in merito.

Questo è lo stato dei fatti secondo quanto risulta al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Non ho difficoltà a dichiarare agli onorevoli interroganti la disponibilità del Ministero a valutare forme di intervento e di sostegno per il recupero di un immobile così prestigioso ai fini del potenziamento del polo universitario astigiano; tuttavia, nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni universitarie, lo ripeto, l'iniziativa deve partire dalle università e, come ho già detto, non risulta a tutt'oggi che sia stata intrapresa un'iniziativa in tal senso né dall'università di Torino né da quella del Piemonte orientale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, la ringrazio per le sue precisazioni anche se, facendo riferimento all'università astigiana, ovviamente non intendevamo un'autonoma università ma una sede distaccata delle università già esistenti in Piemonte.

La preoccupazione che l'onorevole Fino ed io abbiamo manifestato, peraltro, deriva dal fatto che la generosità dello Stato, allorché ha offerto al comune di Asti la possibilità di acquistare l'immobile

dell'ex caserma Colli da Felizzano con uno sconto del 90 per cento e con precisa destinazione d'uso, ci fa ricordare l'antico e saggio detto latino *timeo Danaos et dona ferentes*. Infatti, nel momento in cui viene acclarato che, per il recupero degli immobili e per il loro allestimento a beneficio dell'istruzione, occorre un investimento di 25 miliardi, appare di tutta evidenza che ci troviamo dinanzi ad un impegno assolutamente insostenibile da parte del comune.

Onorevole Sottosegretario, potrei dire scherzosamente che, se il presidente Berlusconi dovesse decidere tra pochi mesi, visto che probabilmente dovrà traslocare a Palazzo Chigi, di cedere a me la villa di Arcore con uno sconto del 90 per cento sul prezzo di mercato, forse l'acquisterei, ammesso che riuscissi a trovare il denaro, ma, dal mattino successivo a quello della stipula dell'atto notarile, probabilmente avrei qualche problema dal punto di vista della manutenzione e della gestione avendo io, per così dire, una dichiarazione dei redditi « lievemente » inferiore a quella del presidente Berlusconi! Se poi pretendesse in cambio di questo sconto di destinarla alla sede di una fondazione di studio sul conflitto di interessi, gli chiederei perlomeno che una parte anche abbastanza consistente della sua villa venisse attribuita ad un uso meno ozioso e certamente più « vivibile ».

Dico questo perché evidentemente è chiaro che probabilmente il comune di Asti fa un buon affare, ma lo fa per modo di dire. Tenga presente, onorevole sottosegretario, che questa caserma, che per la vista degli astigiani è importante perché è memoria storica, memoria affettiva e struttura urbana assolutamente centrale, ha pregi non soltanto interessanti dal punto di vista architettonico ma anche e soprattutto dal punto di vista storico e affettivo. È ubicata in un luogo in cui oggi non sarebbe più possibile né immaginabile ubicare una caserma; si trova infatti nella centralissima via Alfieri e rappresenta una struttura fondamentale per una eventuale diversa sistemazione strutturale della città.

Ho appreso dal lei — se ho ben compreso — che ad Asti vi è una possibilità di decentramento da parte dell'università di Torino. A questo punto, preso atto delle sue precisazioni, contatterò l'amministrazione comunale di Asti per verificare tali circostanze — prendendo comunque positivamente atto della manifestazione di interesse da parte del Governo, se questo iter procedimentale dovesse avviarsi — al fine di cercare di salvare un immobile e di destinarlo ad un uso corretto per far sì che questo patrimonio non sia anch'esso abbandonato e non cada in uno stato di degrado inammissibile in una società moderna, come purtroppo accade molte volte nel nostro paese.

Ciò detto, dichiaro la mia soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario, e lo ringrazio.

(Progetto di canalizzazione della foce del torrente Bevano in Emilia Romagna)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Turroni n. 2-01893 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Turroni ha facoltà di illustrarla.

SAURO TURRONI. Presidente, intervengo non perché l'interpellanza non sia chiara in sé ma per sottolineare due aspetti della questione: da una parte, l'estrema importanza di questa zona, l'unica foce libera non artificializzata dell'Adriatico settentrionale, e l'estremo interesse naturalistico-ambientale di questo sito; dall'altra, il significato di una battaglia ambientalista che, iniziata nel 1974, ne ha fin qui preservato la manomissione.

Ciò ha portato al riconoscimento della straordinarietà di quel luogo e ha consentito di difenderlo fino ad oggi. In questo territorio sono presenti specie animali e vegetali di notevole interesse e le rare praterie di spartina marittima, uniche in tutta la costa emiliano romagnola. È l'unico luogo protetto non cementificato

rispetto agli altri 85 chilometri di costa regionale protetti — si fa per dire — dalle erosioni e da barriere artificiali.

Il riconoscimento dello straordinario valore dell'area si è concretizzato con la posizione del vincolo paesaggistico previsto dalla legge n. 1497 del 1939, ora sostituita da un decreto legislativo e da un decreto ministeriale del 1979; la zona è stata inserita nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale della convenzione di Ramsar del 1981, indi all'interno del parco regionale del delta del Po nel 1988; infine, essa è stata riconosciuta come zona di interesse comunitario (Sic) e come zona di protezione speciale (Zps) ai sensi delle direttive comunitarie ed è stata inserita all'interno del parco interregionale del delta del Po che stenta a decollare.

Ebbene, quest'area straordinaria stava per essere manomessa da un intervento scriteriato e privo di senso, progettato dall'ufficio provinciale di Ravenna del servizio difesa del suolo della regione Emilia Romagna. Ma ciò che è più grave è quanto emerso dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa: per la sistemazione di questo luogo dovevano essere impiegate gratuitamente, nell'interesse della comunità, le sabbie scavate all'interno del porto di Ravenna, nel posto in cui si intende realizzare un porto turistico denominato Marinara; a capo di tale porto turistico — questa è la cosa assai interessante — stava lo stesso progettista dipendente regionale, la stessa persona che aveva progettato l'intervento urgente e straordinario! Quei materiali che venivano estratti e che costituivano un problema per la società Marinara dovevano essere utilizzati, bontà loro, per il ripascimento della spiaggia nella località della foce del Bevano. L'altra questione preoccupante è che questo intervento, con la scusa di essere di forte valenza ambientale, mirava a tutelare fintamente una pinetina artificiale di *Pinus Pinaster*, ma nei fatti — per chi come me conosce bene quei luoghi perché da quarant'anni li frequenta — esso intendeva

proteggere alcune baracche abusive che li sorgono senza che nessuno provvedesse alla loro demolizione.

L'amministrazione di Ravenna ha realizzato da tempo un progetto perché intende trasferire gli abusivi in un altro territorio distante alcuni chilometri per fare in modo che la zona sia definitivamente risanata e protetta così come richiedono i numerosi provvedimenti cui prima ho fatto cenno. Ebbene, questo intervento, Presidente, era finalizzato a proteggere e a difendere gli abusivi! Vi era, pertanto, da una parte, un interesse assai meschino perché si volevano utilizzare per il ripascimento sabbie, che costituivano un onere per la società e che dovevano essere estratte da un porto chimico al quale attraccano petroliere stando notevoli perplessità a causa dei materiali che si depositano sul fondo e, dall'altra, un intervento che prospettava la tutela fisica dall'erosione, perché il fiume « divaga » naturalmente, e dalle baracche abusive che, invece, devono essere abolite e rimosse da qual posto. Mi auguro e spero che quel progetto venga definitivamente abbandonato, come ho sentito dire in sede regionale, e mi auguro anche — questo è l'aspetto più importante — che si superi il ritardo (i tempi sono scaduti) che caratterizza il definitivo avvio del parco nazionale del delta del Po. Ricordo che i termini fissati dalla legge n. 394 del 1997 non sono stati prorogati da alcun provvedimento ed il parco interregionale non si può più realizzare; a questo punto, è compito del Ministero dell'ambiente dare vita al parco nazionale del delta del Po, che potrebbe meglio tutelare anche questo lembo inferiore del parco medesimo, fra l'altro uno dei più interessanti dal punto di vista naturalistico ed ambientale.

Allora, si dovrebbe bloccare definitivamente quel provvedimento e provvedere alla demolizione dei capanni abusivi, che sorgono in un'area demaniale che qualcuno vorrebbe vendere — proposte di legge in questo senso, a prima firma del collega Balocchi e sottoscritte da tanti altri colleghi, sono all'ordine del giorno di questo ramo del Parlamento — proprio al fine di

consolidare insediamenti abusivi come quello in questione. Mi chiedo che cosa aspettino le ruspe, che cosa aspetti il demanio a fare piazza pulita di quell'obbrobrio e, contestualmente, chiedo la definitiva costituzione del parco del delta del Po, l'unico parco in Europa a non essere adeguatamente protetto.

Ascolterò con interesse la risposta del sottosegretario Fusillo, se non a tutti almeno ad una parte dei quesiti contenuti nell'interpellanza, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la problematica riguardante la difesa dell'area della foce del torrente Bevano e dei territori limitrofi dal fenomeno dell'erosione marina fu segnalata per la prima volta nel settembre 1998 al servizio provinciale difesa del suolo dall'ufficio gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali di Ravenna che, a seguito di un sopralluogo, aveva riscontrato una situazione piuttosto grave in prossimità delle arginature del corso d'acqua.

La foce del torrente Bevano si colloca al centro del tratto costiero compreso tra le foci del Savio a sud e dei Fiumi uniti a nord.

Per il forte apporto solido di questi due fiumi, verificatosi in particolare nella seconda metà del secolo scorso e nei primi decenni di questo secolo, le rispettive foci sono avanzate in mare conferendo al tratto di costa in esame una conformazione leggermente arcuata. Inoltre, a causa dei venti dominanti, verso la foce del Bevano è confluita sabbia sia da sud sia da nord. Ciò ha contribuito a modificare nel tempo non solo l'assetto della foce del torrente, ma anche il suo corso, costretto a correre nelle ultime centinaia di metri parallelamente alla costa, motivo per cui il prolungamento della spiaggia sud ne è diventata la riva

destra; il torrente si è scavato, quindi, un letto dove prima vi era una duna. A causa della progressiva erosione della duna, l'acqua alta delle mareggiate ha superato la bassa spiaggia e scalzato la duna fino a raggiungere la pineta, la quale è fortemente esposta al rischio di ingressione marina.

Per contrastare i processi erosivi sono stati effettuati vari interventi, che tuttavia non hanno portato ad alcuna soluzione.

Il Servizio provinciale difesa del suolo dell'Emilia-Romagna, a seguito di richiesta d'intervento di somma urgenza da parte del Servizio provinciale difesa del suolo di Ravenna, nonché di segnalazioni pervenute dai vari enti interessati, ha presentato un progetto di artificializzazione e rettifica del torrente Bevano, finalizzato alla protezione della retrostante pineta artificiale dalle già dette ingressioni marine. L'intervento prevede l'apertura di una nuova foce artificiale, la chiusura della foce attuale con materiale di riporto, la canalizzazione del nuovo tracciato, la difesa spondale in destra idrografica, la costruzione di una difesa a mare con materiale di riporto.

Le attività progettuali di definizione dell'intervento, avviate successivamente alla decisione di intervenire, per un importo di 250 milioni, hanno però dato conto di forti problematiche in relazione alle caratteristiche ed alla notevole valenza ambientale del paesaggio.

Sono pervenute al Servizio conservazione della natura numerose segnalazioni, a firma di associazioni ambientaliste, che hanno denunciato l'imminente realizzazione del progetto finalizzato, nelle intenzioni del proponente Servizio provinciale difesa del suolo di Ravenna, alla salvaguardia della pineta costiera dalle ingressioni marine.

Pertanto, il Servizio conservazione della natura, nel condividere le preoccupazioni espresse relativamente alla salvaguardia delle dune costiere e degli *habitat* su di esse insistenti, ha ritenuto che il taglio delle dune, la rettifica della foce e l'artificializzazione della stessa sono interventi che appaiono in netto contrasto con

le finalità di tutela proprie di una riserva naturale statale quale quella in parola. Ritenuto che le esigenze di protezione della pineta costiera possono trovare risposta in interventi di tipo diverso, ha chiesto alla gestione ex ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali), di rendere noti gli elementi di valutazione che hanno portato lo stesso ad esprimere un nullaosta favorevole al progetto e all'assessorato regionale al territorio di voler riconsiderare il progetto stesso alla luce dell'esistenza dei vincoli richiamati, provvedendo nel contempo ad interrompere l'iter della sua realizzazione.

Parimenti, il Servizio VIA del Ministero dell'ambiente ha provveduto a richiedere alla competente regione Emilia-Romagna specifiche informazioni circa l'iter autorizzativo seguito in quanto il progetto in questione rientra tra le opere di cui all'allegato B, punto 7, lettera o) del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 in materia di VIA regionale e ricade all'interno di un'area protetta individuata quale riserva naturale dello Stato « Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano », la quale è anche — come già detto — sottoposta ad altri vincoli di tutela. Pertanto, l'opera deve essere sottoposta obbligatoriamente a procedure di valutazione d'impatto ambientale da svolgersi a cura della regione.

La regione Emilia-Romagna, con nota n. 20.783 del 5 novembre 1999, ha comunicato che è stata revocata l'autorizzazione ad intervenire con procedura d'urgenza per la realizzazione degli interventi in questione, chiarendo che il relativo progetto, in relazione ai valori ambientali presenti nell'area interessata, sarà sottoposto a valutazione d'impatto ambientale, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 9 del 18 maggio 1999.

La regione intende comunque affrontare il complesso problema della difesa dei valori ambientali e naturalistici dell'area in questione e, in tal senso, dopo una valutazione più completa ed articolata delle necessità, ha previsto, nel quadro dei finanziamenti della legge n. 226 del 1999, un intervento per complessivi

2,9 miliardi all'interno del quale potrà trovare soluzione anche il contingente problema del torrente Bevano.

A tale proposito si ricorda che il programma di interventi urgenti *ex decreto-legge* n. 180 del 1998 (misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), approvato dalla regione Emilia-Romagna con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1999, ha già finanziato per l'importo di un miliardo di lire un intervento nel comune di Ravenna sul torrente Bevano, in località Zaccaria, a circa 7 chilometri dalla foce.

Quanto alla vicenda che vede opposto il comune di Ravenna e gli occupanti di alcuni capanni all'interno della pineta demaniale, da informazioni assunte per le vie brevi presso il Servizio ambiente del comune di Ravenna, risulta che la stessa sia pervenuta all'esame del Consiglio di Stato, di cui si attende il pronunciamento. A tale proposito il Ministero dell'ambiente seguirà lo sviluppo dell'intera vicenda riservandosi di intervenire ai sensi della vigente normativa. In merito alla istituzione del parco interregionale naturale del delta del Po, così come previsto dal comma 4 dell'articolo 35 della legge n. 394 del 1991, non essendo pervenute da parte delle competenti regioni, nonostante i ripetuti solleciti del Ministero dell'ambiente alcune ipotesi di perimetrazione del predetto parco, ai sensi della stessa legge n. 394 del 1991 si sono concretizzati i presupposti per la istituzione del parco nazionale del delta del Po. Pertanto, in mancanza di iniziative tempestive da parte delle due regioni, Emilia-Romagna e Veneto, il Ministero dell'ambiente avvierà l'iter istitutivo del parco nazionale ai sensi della vigente normativa. Tanto è stato portato a conoscenza delle due regioni interessate con una recente nota ministeriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Turrone ha facoltà di replicare.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, sono molto soddisfatto della replica del

sottosegretario vorrei fare solo un appunto: perché aspettare questo Consiglio di Stato, atteso che quell'area è di proprietà demaniale? Cosa aspetta, non tanto il comune di Ravenna — della cui volontà di rimuovere quelle costruzioni abusive ho parlato prima nel mio intervento — che ha previsto anche un'altra area nella quale consentire l'insediamento di questi abusivi che sono lì da tanto tempo, pur trattandosi della loro quarta, quinta o sesta casa e anzi della casa al mare, non certamente di una casa di necessità, quanto l'amministrazione dello Stato che non ha fatto il suo dovere (e che perciò andava sollecitata) ma ha consentito per troppo tempo che in area demaniale permanesse una situazione intollerabile che provoca inquinamento, devastazione dei luoghi, allontana le specie animali ed impedisce la fruizione di un territorio che è di tutti. Questo è un piccolo rammarico rispetto alle altre cose importanti che il sottosegretario all'ambiente ha detto in risposta alla mia interpellanza e quindi con particolare interesse ho ascoltato le dichiarazioni che riguardano il parco del delta del Po che è da farsi.

Con particolare interesse ho ascoltato le parole del sottosegretario che diceva che quel progetto è stato definitivamente bloccato. C'è una cosa che forse andrebbe sottolineata meglio, essendo quella una zona tutelata come ZPS e sito di interesse comunitario. Probabilmente non è solo alla regione Emilia-Romagna che spetta il compito di fare una valutazione di impatto ambientale, peraltro con una legge che considero pessima, perché quella legge consente di fare la valutazione di impatto ambientale nella conferenza dei servizi, che non mi pare il massimo.

Credo che andrebbe sottolineato che la direttiva habitat e il suo regolamento, che è stato pubblicato con decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, imponga una valutazione di incidenza di ogni progetto, anche di quelli che verranno predisposti dalla regione utilizzando gli oltre 2 miliardi dei quali uno, come ho appreso adesso, è stato impiegato ai sensi del decreto-legge n. 180 per la

zona di San Zaccaria, che è nella pianura. Infatti quella zona è stata recentemente colpita da alluvioni, le prime alluvioni che si sono verificate in una pianura per effetto, non tanto dello straripamento di qualche torrente, ma dell'abbassamento di quei suoli per l'eccessivo emungimento e per l'estrazione del gas metano che avviene in quantità eccessiva.

Mi dichiaro soddisfatto, ringrazio ancora il Ministero dell'ambiente e il sottosegretario ed auspico che in questi ultimi giorni di legislatura siano avviate dal Ministero quelle procedure che facciano sì che questo luogo sia definitivamente protetto e ripulito dalle costruzioni abusive e che inoltre rientrino i progetti che lo riguardano con riferimento ad una maggiore considerazione dell'opera della natura.

Le considerazioni dell'ex genio civile, infatti, non tengono conto delle foci che hanno un qualche aspetto di naturalità. Penso alla foce del Reno, per esempio, nella quale è presente un poligono di tiro dell'esercito, che dilaga verso nord, esattamente come fa la foce del Bevano, ma non per qualche centinaio di metri, come viene detto dalla risposta del sottosegretario — giustamente, perché le cose stanno esattamente così —, bensì per qualche chilometro.

Dunque, se questa è la naturale predisposizione delle foci dei fiumi, in particolare quando sono ridotti gli apporti solidi dei fiumi medesimi e diventano prevalenti le azioni delle correnti che da sud vanno verso nord, verso il Po, credo che queste modificazioni morfologiche del territorio imposte dalla natura non possano essere alterate da interventi di artificializzazione, che hanno — essi sì — determinato molti sconquassi in tutto l'aspetto costiero della nostra regione.

Quindi, ben vengano questi progetti, grande attenzione agli stessi ma soprattutto, come chiede anche il nostro Pontefice, grande rispetto per la natura, signor Presidente, perché la natura che ci è stata data non può essere nella disponibilità degli uomini, che non possono farne massacro a loro piacimento.

(Tutela della laguna di Venezia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Saonara n. 2-02515 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI SAONARA. Solo per ricordare, signor Presidente, che il testo dell'interpellanza riporta una serie di decreti ministeriali, che certamente il sottosegretario conosce, emanati dal Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, il 23 aprile 1998, il 16 dicembre 1998, il 9 febbraio 1999, il 26 maggio 1999 e il 30 luglio 1999.

Un anno fa, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 54, annullò alcuni commi del punto 6 del decreto del 23 aprile 1998, successivamente modificato. Ciò ha provocato una serie di quesiti che sono alla base dell'interpellanza e che mi auguro possano essere risolti nel tempo che ci separa dalla presentazione dell'atto stesso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'ambiente, ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. L'interpellanza è volta a conoscere la posizione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici riguardo alle conseguenze prodotte dalla sentenza n. 54 del 2000 della Corte costituzionale, che ha annullato il punto 6, commi 4 e 5, del decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, sul corpo normativo recentemente emanato per la tutela della laguna di Venezia dall'inquinamento delle acque.

A tale proposito, i commi annullati riguardano esclusivamente l'attribuzione delle competenze in merito alla definizione delle migliori tecnologie applicabili e all'approvazione dei progetti di adeguamento degli scarichi, che la Corte costituzionale ha ritenuto debbano essere ricondotti alle ordinarie competenze degli enti locali (regione Veneto), anziché rica-

dere sui Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici, così come previsto dal decreto 23 aprile 1998.

Inoltre, l'annullamento dei commi sopracitati riguarda esclusivamente attribuzione di competenza su atti amministrativi che non incidano sulla sostanza della norma. Difatti, il decreto ministeriale 23 aprile 1998 e successivi decreti ad esso collegati, emanati per far fronte ad una situazione di grave compromissione dell'ambiente lagunare, già evidenziata con ordinanza del Ministero dell'ambiente del 1° ottobre 1996, sono fondati su presupposti scientifici che non possono essere confutati o messi in dubbio dai conflitti di competenza. Le commissioni tecniche di esperti insediate presso il Ministero dell'ambiente, di cui facevano parte, tra l'altro, anche i membri nominati dalla regione Veneto, hanno predisposto e approvato una serie di documenti tecnici che costituiscono la vera ossatura della norma. Il primo documento riguarda la definizione degli obiettivi di qualità per la laguna di Venezia e per i corpi idrici del suo bacino scolante. Tali valori rappresentano i valori di concentrazione dei diversi inquinanti nelle acque lagunari da perseguire al fine di assicurare la protezione della vita acquatica e la possibilità di esercitare nella laguna tutte le attività legittime quali la pesca, la molluschicoltura e la balneazione.

Il secondo documento, che discende direttamente dal primo, riguarda la fissazione della quantità annua massima dei diversi inquinanti che la laguna può ricevere per potere raggiungere gli obiettivi di qualità prefissati. In tale documento (decreto ministeriale del 9 febbraio 1999 — « Carichi massimi ammissibili complessivi di inquinanti nella laguna di Venezia ») viene riportata una tabella che fissa i carichi massimi ammissibili dei diversi inquinanti (espressi in tonnellate/anno) da fonti puntiformi e diffuse del bacino scolante e da acque di scarico dirette in laguna.

Una volta stabiliti, tali carichi massimi sono stati ripartiti, attraverso l'applicazione di complesse elaborazioni e consi-

derazioni, tra le diverse sorgenti che alimentano l'inquinamento della laguna, pervenendo così alla definizione dei limiti allo scarico che chiunque deve rispettare affinché siano soddisfatte le condizioni stabilite nei documenti precedenti e si possa avere la garanzia di procedere, secondo criteri scientificamente provati, verso un effettivo risanamento dell'ambiente lagunare. Tali limiti sono stati emanati nel terzo documento fondamentale delle nuove norme per la tutela dell'inquinamento delle acque della laguna di Venezia (decreto ministeriale del 30 luglio 1999 — « Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale del 23 aprile 1998, recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia »). Tali limiti dovranno necessariamente prevedere l'adeguamento degli scarichi che attualmente scaricano direttamente in laguna o nei corpi idrici del suo bacino scolante, sia attraverso l'adozione di sistemi di depurazione più efficienti di quelli attuali sia attraverso l'adozione di processi produttivi più rispettosi dell'ambiente.

Il fatto che tali adeguamenti siano decisi e approvati dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, piuttosto che dalla regione Veneto, non appare rilevante al fine degli scopi che la norma si prefigge — il risanamento dell'ambiente lagunare —, dovendo comunque essere tali da assicurare il rispetto dei limiti allo scarico prima, dei carichi massimi ammissibili poi e, infine, il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque della laguna, vero obiettivo cui tendere.

Si ritiene, pertanto, che l'annullamento del punto 6, commi quarto e quinto del decreto del ministro dell'ambiente di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, non produca alcuna incertezza e confusione in ordine alla normativa sopravvissuta ed agli enti competenti in materia.

Per quanto concerne l'opportunità di emanare una nuova disciplina, si fa presente che la predisposizione della stessa è stata condizionata dalle decisioni assunte dalla regione Veneto soltanto il 16 febbraio 2001, con delibera di giunta regionale. A tale deliberazione si è giunti dopo una serie di iniziative.

In particolare, atteso il tempo trascorso dall'originaria stesura dei decreti (il decreto interministeriale « Requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia » è, infatti, del 23 aprile 1998 e il decreto « Limiti agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998, recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia » è del 30 luglio 1999) e considerata l'ipotesi prevista nell'ambito del decreto stesso all'articolo 1 di poter verificare al 30 novembre 2000 lo stato di attuazione del piano direttore, il Ministero dell'ambiente ha richiesto alla regione Veneto di formalizzare l'avvio del progetto integrato di Fusina, così da poter consentire agli scarichi industriali convogliati al depuratore di Fusina di rispettare i valori limite previsti dalla tabella A sezione 3 del decreto stesso come richiesto dalle aziende.

La giunta regionale, con delibera del 16 febbraio 2001, ha approvato il progetto preliminare dell'intera opera « progetto integrato Fusina »; ha dato avvio alla progettazione definitiva, in ragione dei motivi di particolare urgenza relativi alle scadenze richiamate dal decreto ministeriale del 30 luglio 1999 dei ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, per le sezioni dell'intervento denominato « collettori di adduzione all'impianto dei reflui industriali e collettori di restituzione delle acque depurate per il riutilizzo », « post-trattamento dei reflui » e « disinfezione scarico con filtrazione e apparato a raggi ultravioletti »; ha affidato all'azienda servizi pub-

blici idrici di Venezia l'incarico per la progettazione esecutiva e per l'esecuzione degli interventi di cui al punto precedente.

Ciò consente ora di chiudere il testo del nuovo decreto ministeriale, mantenendo la previsione, contenuta nel decreto ministeriale del 30 luglio 1999, che consente lo scarico delle aziende di Marghera, come richiesto dalle medesime.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, noto una coincidenza temporale tra questa risposta, data martedì 20 febbraio, e la deliberazione della giunta regionale del Veneto.

Come ho osservato brevemente in precedenza, l'interpellanza nasceva da alcuni dubbi, anche e soprattutto in relazione ai settori produttivi interessati, perché la superficie relativa ai corpi idrici di cui parliamo è di ampiezza pari a 850 chilometri quadrati ed interessa un centinaio di comuni. Pertanto, la questione è di straordinaria rilevanza territoriale ed amministrativa e richiedeva evidentemente una soluzione.

Mi sembra di capire che questa soluzione sia stata sostanzialmente individuata, in una logica di cooperazione e di sinergia tra i Ministeri e la giunta regionale del Veneto. Mi auguro che tutto ciò possa proseguire anche nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, perché, di fatto, il fine di salvaguardare la laguna e i corpi idrici del suo bacino scolante, al fine di assicurare la protezione della vita acquatica e l'esercizio delle attività di pesca, molluschicoltura e balneazione, sono oggettivamente obiettivi di interesse assolutamente indivisibile e generale.

La questione della competenza è importante e significativa — e a tale proposito ha fatto bene la Corte costituzionale a richiamare anche il Governo —, ma è del tutto evidente che si tratta di strategie che non possono che essere perseguite con logiche integrate di collaborazione.

(Iniziativa a tutela dell'oasi di protezione faunistica « Parco della Vernavola »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Losurdo n. 3-02024 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, l'opera in questione è stata oggetto di una procedura di intesa tra Stato e regione, ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, approvata con deliberazione della giunta regionale del 15 luglio 1993, nell'ambito della quale si è avuta la formazione del silenzio-assenso del comune di Pavia ed è stato acquisito il parere favorevole del parco del Ticino. Si osserva anche che il progetto attuale non modifica il tracciato approvato, limitandosi a recepire le prescrizioni imposte dalla regione con la citata deliberazione, volta a introdurre forme di mitigazione paesistico-ambientale.

Il caso in questione, in relazione alle caratteristiche della predetta opera stradale, rientra nelle competenze della regione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996. In particolare, da quanto comunicato dalla regione Lombardia, l'intervento risulta a suo tempo approvato inizialmente con il decreto della giunta regionale già menzionato, cioè in data ben antecedente al predetto decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996.

Il progetto di completamento della tangenziale nord di Pavia — inserito in un'area definita « zona IC » (di iniziativa comunale orientata) del parco regionale del Ticino — non interessa un'area naturale protetta ai sensi della legge n. 394 del 1991, in quanto non si tratta di ambito di parco naturale avente le caratteristiche definite ed individuate dall'articolo 16-ter della legge regionale n. 86 del 1983, concernente il piano generale delle aree

regionali protette, modificata ed integrata dalla legge regionale n. 32 del 1996.

Più in particolare il parco della Vernavola non è parco naturale, bensì esclusivamente parco comunale, e come tale non classificabile come area protetta ai sensi delle citate leggi.

Per quanto concerne il parco Visconteo, vi è da rilevare che tale ambito è interessato soltanto da una proposta di vincolo paesistico deliberata, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, dalla competente commissione provinciale di Pavia per la tutela delle bellezze naturali. La ricomprensione di detta area in tale proposta di vincolo non implica la classificazione dell'ambito ai sensi delle già citate leggi sulle aree protette, comportando soltanto la necessità di acquisire la relativa autorizzazione paesistica per le opere da realizzare su tali aree, autorizzazione acquisita con la deliberazione regionale citata, assunta anche ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

L'inclusione nel parco del Ticino dell'area interessata dall'opera in progetto nonché negli anzidetti parco della Vernavola (parco comunale) e parco Visconteo (proposta di vincolo paesistico) non comporta, per i motivi sopra evidenziati, la sua classificazione ai sensi della legge n. 394 del 1991 e della legge regionale n. 86 del 1983, cosicché non sussistono i presupposti per l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'atto in indirizzo e coordinamento per l'attuazione delle disposizioni in materia di VIA, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare.

STEFANO LOSURDO. Non sono soddisfatto della risposta del sottosegretario e cercherò di spiegarlo, sia pure succintamente. Intanto la risposta viene data a tre anni di distanza dalla presentazione dell'atto ispettivo e prendiamo atto del fatto che fortunatamente la posizione vincente

della pubblica amministrazione di Pavia nei confronti del Ministero ci consente di trattare questo argomento in Parlamento prima che siano iniziati i lavori.

Nonostante tutti i richiami legislativi a cui la risposta burocratica del sottosegretario ha fatto riferimento, per quanto riguarda il parco Visconteo, è prevista una tutela delle bellezze naturali di cui questo parco è particolarmente ricco (penso alle numerose cascate lì presenti che meriterebbero maggiore rispetto).

Ritengo che tutta la vicenda sia stata guidata da cinismo politico perché il parco, al di là dei richiami normativi che danno una patina di legittimazione alla costruzione della tangenziale nord, è l'unico polmone verde della città di Pavia che accoglie giornalmente migliaia di cittadini che vi si recano per un momento di relax e per fare sport. La costruzione della tangenziale nel tracciato in questione andrebbe ad interrompere in maniera devastante la continuità del parco della Vernavola. Si sono mobilitati migliaia di cittadini e tutte le forze ambientaliste e culturali della città perché si è ritenuto che la vicenda fosse stata gestita in modo disinvoltamente cinico e perché si fa scempio dell'unica area verde della città di Pavia.

Ci auguriamo che vengano assunte iniziative atte ad impedire la costruzione della tangenziale lungo il tracciato previsto. Infatti, i cittadini di Pavia non sono contrari alla costruzione della tangenziale nord, anche perché sono quarant'anni che se ne parla: finalmente, dopo poco più di trenta, ne è stato inaugurato il primo tratto e forse la città di Pavia avrà presto questa struttura essenziale per il traffico.

Però, si sarebbero potuti approvare altri tracciati ed evitare lo scempio di quel parco che, oltretutto, contiene monumenti architettonici (come le antiche cascate) che da soli potrebbero rendere attuale la previsione contenuta nel regolamento del parco visconteo che, appunto, prevede la tutela delle bellezze naturali ed ambientali.

Per i motivi esposti, ci dichiariamo insoddisfatti della risposta del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Interventi in relazione all'inquinamento del lago Maggiore)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Zacchera n. 3-03150 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevole interrogante, in merito alla costituzione di parte civile nel processo penale a carico dei responsabili dell'inquinamento da DDT, signor Codolin ed altri, delle acque del lago Maggiore causato dallo stabilimento Enichem di Pieve Vergonte, si fa presente che la richiesta di costituzione di parte civile ai sensi della legge n. 3 del 1991 è stata avanzata dal Ministero dell'ambiente nel dicembre 1998.

Nonostante i rilievi formulati dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Torino, che considerava più produttiva la promozione di un'autonoma azione in sede civile, il Ministero ritenne di doversi costituire parte civile nel processo penale. In tal senso, il 2 marzo 1999 la Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzò il Ministero dell'ambiente. Il procedimento penale si chiuse il 29 luglio 1999, in quanto gli imputati avanzarono richiesta di patteggiamento della pena. Il pubblico ministero subordinò il proprio consenso all'adozione di un piano di bonifica del sito da parte dell'Enichem.

La maggior parte delle parti civili — tra cui enti locali ed associazioni ambientaliste — revocarono la costituzione di parte civile, avendo raggiunto un accordo transattivo con l'Enichem; al contrario, il Ministero dell'ambiente non prese in esame alcuna proposta da parte dell'Enichem, essendo ancora in corso a cura

dell'ANPA — in accordo con l'avvocatura distrettuale — la quantificazione del danno ambientale prodotto.

In merito alle lamentele espresse dall'onorevole interrogante, che riguardano l'inquinamento dell'area di territorio a valle dello stabilimento Enichem, giova ricordare che la stessa è stata inserita nei siti di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998 (recante disposizioni per nuovi interventi in campo ambientale).

Con decreto del 10 gennaio 2000, il Ministero ha provveduto alla individuazione ed alla perimetrazione del sito in oggetto. È poi seguita da parte dell'Enichem Spa — conformemente a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 471 del 1999 (regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale di siti inquinati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e successive modificazioni ed integrazioni) — la caratterizzazione sia delle aree interne allo stabilimento (con maglia 25 per 25 metri), sia delle aree esterne (con maglia 100 per 100 metri). Tali operazioni sono in fase di completamento.

Inoltre, il Ministero dell'ambiente ha richiesto all'Enichem la caratterizzazione delle matrici ecologiche principali del torrente Marmazza, del lago Maggiore e del lago Mergozzo.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza e la bonifica del sito, si sono attuate le seguenti azioni: impermeabilizzazione superficiale dell'area industriale, al fine di impedire l'ulteriore contaminazione delle acque sotterranee per liscivazione dei contaminanti presenti nel suolo; sistemazione del ricovero antiaereo, mediante messa in sicurezza interna ed esterna, riempimento con cemento, ritombamento dell'ingresso e livellamento al piano di campagna; bonifica e demolizione dell'impianto di DDT, mediante sistemazione delle strutture percolanti, intercettazione delle rete fognaria, cordolatura perimetrale del fabbricato, impermeabilizzazione dell'area e pavimentazione di alcune aree. Dopo gli interventi sugli impianti, è stata

attuata la demolizione dei fabbricati e la rimozione dei suoli, con invio del materiale al recupero e smaltimento esterno.

In riferimento alla messa in sicurezza del torrente Marmazza, tutti gli scarichi, le perdite e le infiltrazioni di acqua degli impianti sono stati eliminati nelle prime fasi di intervento conseguenti alle ordinanze ministeriali. È stato realizzato, poi, il progetto di confinamento del materiale contaminato proveniente dalla demolizione dei fabbricati e dei terreni contaminati. L'impianto di confinamento è attualmente sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale. Si è effettuato, poi, il trattamento delle acque di falda mediante l'utilizzo di un sistema depurativo costruito *ad hoc* per il trattamento del DDT. Oltre alle iniziative predette, il Ministero ha disposto una serie di sopralluoghi da parte del NOE, congiuntamente a funzionari dell'amministrazione e dell'ANPA, per verificare lo stato di attuazione degli interventi di bonifica.

Si informa, infine, che il sindaco di Pieve Vergonte ha sempre partecipato ai lavori della Commissione scientifica istituita dal Ministero dell'ambiente finalizzati allo studio della messa in sicurezza e della bonifica dell'area in parola; analogamente, i sindaci dei comuni di Pieve Vergonte, Piedimulera e Vogogna, interessati alla perimetrazione, sono intervenuti nelle conferenze di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera ha facoltà di replicare.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, sono veramente sconcertato per questa risposta, innanzitutto perché avrei gradito che il Ministero avesse sottolineato il fatto che, se esso si è costituito parte civile, ciò è forse dovuto anche a questa mia interrogazione, in quanto all'epoca della sua presentazione — il 10 dicembre 1998 — tale costituzione non era ancora avvenuta: tutti i soggetti interessati vi avevano provveduto, tranne il Ministero, che poi finalmente ha deciso di farlo. È rimasto comunque un mistero per tutte le persone di buona volontà come mai men-

tre tutti gli altri enti — provincia, regione eccetera — abbiano avuto risarcimenti per molti miliardi dalla società Enichem, rea confessa dell'inquinamento, grazie a quella bella pensata di non voler arrivare ad un accordo — così mi risulta —, il Ministero non ha preso una lira e probabilmente non la prenderà mai. Questo mi sembra veramente un atteggiamento autolesionistico da parte del Ministero.

A parte questo, signor sottosegretario, la risposta fornita è del tutto estranea ai quesiti che io avevo posto. Sappiamo che qualche volta la Presidenza richiama gli interroganti perché non si attengono al tema: mi scusi, ma nella mia interrogazione non c'è scritto assolutamente nulla riguardo al sito dell'Enichem, al quale lei ha dedicato tre quarti della sua risposta. Io ho chiesto un'altra cosa, ossia come mai il Ministero non sia ancora intervenuto sul problema dell'inquinamento a valle dello stabilimento. Oggi come oggi — la risposta è arrivata dopo ventisette mesi — i pescatori del lago Maggiore, che già all'epoca non potevano pescare da due anni, non possono pescare da quattro anni. Il danno ambientale è stato catastrofico, da questo punto di vista, ma il ministro Ronchi, che era stato così pronto a denunciare questi fatti, non in Parlamento, non con gli enti pubblici, ma in un'assemblea di partito, non ha mai avuto il coraggio di farsi vedere, perché intervenendo in quella maniera provocò un danno enorme, portando alla disperazione intere categorie, che si trovano tuttora in quella situazione di disagio. È vero, infatti, che sono arrivati i miliardi dell'Enichem, ma ormai sono stati, se non spesi, comunque impegnati, mentre permane una situazione di degrado. Tuttora non si possono utilizzare delle aree, tuttora non si può utilizzare l'acqua del lago Maggiore ai fini delle attività ittiche, e così via. Da questo punto di vista il Governo è assolutamente assente, perché il Ministero dell'ambiente afferma che la questione non è di sua competenza, il Ministero della sanità afferma che non è di sua competenza, le regioni che sono state interessate affermano che non è di loro

competenza, in quanto la soluzione dipende dagli ordini ministeriali e dai limiti che sono stati decisi a Roma. In questo rinvio di competenze — scusi, signor sottosegretario, ma lei giustamente citava i nomi di comuni che non conosce, mentre io ci vivo tutti i giorni —, l'ultima trovata è stata quella di affermare che la responsabilità è dell'Unione europea, perché non cambia i parametri. Così, di responsabilità in responsabilità, siamo all'irresponsabilità su questa vicenda.

Per carità, molte cose sono state fatte per bonificare il sito in cui è avvenuto l'inquinamento, ma non le conseguenze a valle di quel punto, per cui la mia insoddisfazione è totale. Mi chiedo anche perché la Corte dei conti non abbia cercato di intervenire in qualche modo sul Ministero dell'ambiente, perché a mio avviso non solo non è stato tutelato l'interesse pubblico, ma si è anche rinunciato (e spero — e mi assumo la responsabilità delle mie parole — che non si sia voluto fare qualche piacere all'Enichem) al patteggiamento, che avrebbe permesso di concretizzare in decine di miliardi, come è avvenuto per gli altri enti, l'indennizzo a favore dello Stato. Qualcuno, però, nel momento in cui si chiede il pagamento delle tasse ai cittadini, dovrebbe anche chiedersi perché vengano prese queste decisioni o queste « non decisioni ». Per questo, signor sottosegretario, ribadisco che sono del tutto insoddisfatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Obiettivi della prima conferenza nazionale per le aree protette)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Delmastro delle Vedove n. 3-04662 e Fino n. 3-04665 che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente,

rispondo alle interrogazioni degli onorevoli Delmastro delle Vedove e Fino concernenti la verifica delle iniziative assunte in sede di prima conferenza nazionale per le aree protette nel 1997.

Con decreto ministeriale fu istituito un gruppo di lavoro interministeriale per la formulazione di uno schema di regolamento tipo in materia di contabilità degli enti parco, allo scopo di raggiungere l'uniformità nelle normative vigenti in materia.

Opportunamente elaborato, tale schema venne successivamente posto all'attenzione di tutti gli enti perché potessero apporvi, ciascuno per la propria competenza, le integrazioni necessarie in ordine a problematiche ed esigenze peculiari. Alla luce delle singole necessità rappresentate dai parchi, nonché in considerazione dei principi generali introdotti da innovazioni normative intervenute si è reso necessario aggiornare i lavori del gruppo onde definire detto regolamento tipo. Il Ministero del tesoro ha segnalato i nominativi dei funzionari designati a tale scopo e, pertanto, si è pervenuti alla ricostituzione del gruppo di lavoro interministeriale, sancita con il decreto ministeriale 24 maggio 1999. Allo stato attuale l'attività del gruppo è in pieno svolgimento ed il risultato sarà che i consigli direttivi degli enti parco potranno giovare in materia contabile di uno strumento unico cui conformarsi, in modo da perseguire lo scopo di una globale uniformità nelle normative in materia di contabilità e nei relativi deliberati.

Sempre allo scopo di fornire supporto agli enti parco e di pervenire ad una omogeneità di gestione degli stessi, il servizio del Ministero dell'ambiente sta predisponendo anche uno schema-tipo di statuto adeguato alla sopravvenuta normativa, ivi incluso il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, in materia fra l'altro di competenze degli organi del parco.

Si soggiunge che supporti agli enti parco in ordine ad assistenza tecnica, amministrativa, gestione e quant'altro vengono costantemente resi dal servizio con-

servazione natura del Ministero dell'ambiente per le vie brevi o facendo pervenire circolari dispositive ovvero suggerimenti specifici come, ad esempio, di recente avvenuto in ordine a deliberazioni emanate dagli enti stessi.

Il servizio, allo scopo di rendere più snelli i procedimenti amministrativi, ha sovente richiamato gli enti parco ai dettami della legge 7 agosto 1990, n. 241. Sempre a questo stesso fine, ad esempio è avvenuto che, nell'ambito delle delibere CIPE, lo stesso servizio abbia predisposto e distribuito agli enti parco una scheda di monitoraggio per gli interventi e per il reperimento dei dati avente valenza di autocertificazione, esaustivamente riepilogativa dell'iter e dei relativi atti amministrativi. Questa scheda, ovviando alla raccolta ed alla trasmissione dell'ingente mole degli atti connessi, consente un notevolissimo snellimento delle procedure.

Si precisa infine che prioritario è stato l'impegno del Ministero dell'ambiente — servizio conservazione della natura — nel creare una struttura di sostegno tale da garantire un supporto tecnico amministrativo altamente qualificato. In quest'ottica il servizio predetto ha attivato una fase di intervento che affronta in particolare la gestione degli enti parco in termini concreti attraverso un'azione interattiva che promuova in forma coordinata l'impiego di esperti, i quali oltre a valutare l'aspetto della conservazione mirino soprattutto alla valorizzazione del territorio. Tale collaborazione tra il servizio conservazione della natura e gli enti parco è stata più volte attiva e concreta con risultati ottimali.

Gli ambiti di intervento sono notevolmente estesi e abbracciano problematiche che possono spaziare ad esempio dal miglioramento di una perimetrazione per la costituzione del parco toscoemiliano alla risoluzione di problematiche legate alla forestazione, alla viabilità agraria e forestale nel parco nazionale del Pollino, fino ad arrivare a progetti di più ampio respiro come la creazione della rete europea di aree protette « Natura 2000 » e

più in generale la realizzazione delle previsioni della direttiva 92/43/CEE Habitat.

Il progetto relativo è stata l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici e di esperti a supporto delle amministrazioni regionali e degli enti parco coordinati dal Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Delmastro delle Vedove.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, più che soddisfatto o insoddisfatto credo di dovermi dichiarare perplesso. La snellezza dei procedimenti amministrativi concernenti la spesa degli enti di gestione costituisce certamente il valore aggiunto che lo Stato deve offrire a chi, avendo idee e progetti, deve poterli realizzare senza vincoli, lacci o laccioli. È l'eterna questione della cosiddetta semplificazione che ha trovato in Bassanini il suo vate.

Onorevole sottosegretario, ho capito solamente che ci sono commissioni di studio: questo è un paese che vive di commissioni di studio che non realizzano quasi mai nulla e che quando realizzano qualcosa lo fanno in maniera confusa, frammentaria e spesso sovrapponendo competenze a competenze.

Sotto il profilo della snellezza dei procedimenti amministrativi l'unica cosa che mi permetto di chiedere, avendo capito molto poco della risposta del rappresentante del Governo, è di non tenere in alcun conto gli eventuali suggerimenti del ministro Bassanini.

Signor sottosegretario, io sono un modesto avvocato di provincia e non un principe del foro come il Presidente di turno, onorevole Biondi.

PRESIDENTE. Non esageriamo!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Nel momento in cui come modesto avvocato di provincia mi reco, per esempio, all'ufficio del registro per pagare la tassa di registro di una sentenza, prendo atto di come funziona la « semplificazione

Bassanini ». Prima mi presentavo ad uno sportello ed un impiegato dopo aver fatto in due minuti di orologio alcuni conti, mi comunicava la cifra da pagare, ed io dopo aver pagato venivo via.

Dopo che Bassanini vi ha, per così dire, messo mano, devo invece inviare un fax, attendere la risposta, recarmi all'esattoria, pagare, ritirare la ricevuta e portarla all'ufficio del registro. Temo che le vostre semplificazioni siano come quelle che ci ha regalato Bassanini deliziando tutti i settori produttivi, che hanno visto moltiplicati per quattro o per cinque i tempi tecnici per l'esecuzione di banalissimi pagamenti.

Signor sottosegretario, mi spavento quando la sento dire che ci sono commissioni che studiano questi problemi. Se penso infatti che la riunione a cui ho fatto riferimento è della fine del 1997, non mi pare molto confortante sapere che il Governo, per iniziative che sono di natura regolamentare e amministrativa e che possono essere prese in una settimana, come avverrebbe in qualsiasi Stato moderno, serio ed efficiente, nel febbraio del 2001, a distanza di tre anni e mezzo, è ancora alle prese con le commissioni di studio!

Signor sottosegretario, dal punto di vista dei supporti tecnici vi invito ad andare a parlare con le società di gestione dei parchi. Sono stufe! Quando effettivamente arrivano i vostri supporti tecnici, sa cosa accade, signor sottosegretario? Accade che le decisioni vengono calate dall'alto perché con la scusa dei supporti tecnici si toglie l'autonomia agli enti di gestione di questi parchi.

Ed allora prendo atto con rammarico che a tre anni e mezzo di distanza lei sostanzialmente mi dice che ci sono ancora commissioni che studiano protocolli e cose del genere mentre gli enti di gestione sono composti da persone che molto spesso, per amore per la natura, vorrebbero fare qualcosa ma non ci riescono a causa dell'inefficienza, dell'inefficacia, dei ritardi incredibili, direi biblici con i quali il Governo affronta questioni del genere.

Per tale motivo dichiaro la mia insoddisfazione in ordine ad entrambe le interrogazioni presentate.

(Istituzione di parchi nazionali e riserve naturali)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Tosolini n. 3-04663 e Delmastro delle Vedove n. 3-04674 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni, sezione 8*), le quali, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Si premette innanzitutto che l'istituzione di parchi e riserve naturali statali avviene nel rispetto rigoroso del dettato della specifica normativa vigente che prevede tra l'altro la ricerca del più ampio consenso e concertazione possibili.

In particolare l'iter istitutivo di un'area protetta può essere ultimato e definito soltanto dopo la formale acquisizione dell'intesa con le regioni interessate, del parere della conferenza unificata che, si ricorda, rappresenta la sede istituzionale di consultazione e concertazione tra Stato, regioni ed enti locali.

La legge n. 344 dell'8 ottobre 1997 prevede che, sentite le regioni interessate e previa consultazione dei comuni e delle provincie interessati, siano istituiti i parchi nazionali delle Cinque Terre, della Sila, dell'Appennino toscoemiliano e dell'Asinara; di quest'ultimo, di cui comunque non si chiede conto nell'interrogazione, si è provveduto alla tutela con decreto ministeriale del 28 novembre 1997 ed attualmente è in corso di predisposizione il relativo decreto del Presidente della Repubblica, istitutivo anche dell'ente parco. La stessa legge, inoltre, come già anticipato, prevede che «previa verifica del consenso dei comuni e delle provincie interessati» (Reggio Emilia, Parma, Massa Carrara e successivamente Lucca), d'intesa

con le regioni interessate, sia istituito un parco nazionale (successivamente denominato dell'Appennino toscoemiliano).

In particolare, per il parco nazionale della Sila, nel rispetto della vigente normativa, è stato istituito un apposito tavolo tecnico di verifica tra il Ministero dell'ambiente e la regione Calabria. Il procedimento istitutivo del parco, inoltre, ha predisposto anche sopralluoghi, compiuti dal servizio conservazione della natura, e riunioni con soggetti istituzionali. Con nota del 27 aprile 1999, il servizio conservazione della natura ha inviato alla regione Calabria una proposta di perimetrazione provvisoria dell'istituenda area protetta con relativo schema di decreto istitutivo.

A seguito di ciò, la regione Calabria ha dato corso, con gli enti locali interessati, alla verifica di una proposta di perimetrazione definitiva del parco e della relativa disciplina di tutela e di zonizzazione.

Successivamente, il servizio conservazione della natura, con nota del 7 giugno 2000, ha rappresentato alla regione Calabria l'esigenza di pervenire quanto prima alla formalizzazione dell'intesa prevista dalla legge n. 426 del 1998, rendendosi a tal fine disponibile ad un ulteriore incontro presso il Ministero, aperto a tutti quegli enti di cui la regione stessa ritenesse opportuna la presenza. Sono tuttora in corso incontri informali con l'amministrazione regionale.

Per il parco nazionale dell'appennino tosco-emiliano, a seguito di diversi incontri cui hanno partecipato, tra l'altro, le regioni, le provincie, i comuni, i parchi regionali e le comunità montane interessati, è stata concordata la costituzione di un comitato istituzionale di coordinamento, di cui all'apposito decreto ministeriale del luglio 1998, di istituzione del parco dell'appennino tosco-emiliano. Fra i compiti del comitato risulta l'individuazione delle proposte di perimetrazione del parco nazionale e delle relative misure di salvaguardia delle linee guida per lo sviluppo, nonché la valorizzazione dei territori del parco stesso.

A seguito dell'attività svolta dal comitato, cui ha partecipato anche il servizio conservazione della natura, è pervenuta al Ministero dell'ambiente, in data 13 dicembre 1999, una nota della regione Toscana contenente la proposta di perimetrazione del parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano e la relativa zonizzazione. La proposta è il risultato dell'attività svolta dagli enti toscani partecipanti al comitato di istituzione del parco. In data 11 dicembre 2000, è stato convocato il comitato istituzionale di coordinamento. In tale occasione, è emersa l'esigenza di ampliare la perimetrazione dell'istituendo parco per migliorarne la gestibilità e renderne maggiormente funzionale il perseguimento dei connessi obiettivi.

Il servizio conservazione della natura del Ministero ha effettuato un sopralluogo in zona ed alcuni incontri con gli enti locali delle due regioni interessate, a seguito dei quali sono stati definiti miglioramenti nella perimetrazione dell'area protetta, sia in termini di ampliamento che di rafforzamento della zonizzazione, tesi a garantire una maggiore contiguità territoriale dei luoghi ed una più completa tutela di alcune aree di pregio, individuando modifiche mirate complessivamente poco rilevanti.

Per quanto sopra, sulla base dell'ipotesi elaborata dal medesimo servizio, la maggior parte dei comuni interessati preannunciava l'intenzione di deliberare in sede di consiglio comunale le citate modifiche. Nella successiva convocazione presso il Ministero dell'ambiente del comitato istituzionale di coordinamento, in data 9 gennaio 2001, i comuni del versante toscano hanno manifestato la propria adesione all'ipotesi di decreto, rendendosi disponibili ad una conclusione in tempi brevi del procedimento istitutivo del parco. I comuni del versante emiliano, invece, hanno richiesto un ulteriore lasso di tempo per poter valutare la stessa ipotesi riservandosi di formulare eventuali proposte. Al fine di individuare gli atti conclusivi del procedimento istitutivo del-

l'area protetta, sarà nuovamente convocato, quanto prima, il comitato istituzionale di coordinamento.

Nel parco nazionale delle Cinque terre è stato già istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1999.

La legge n. 426 del 9 dicembre 1999 prevede che «previa consultazione dei comuni e delle province interessati, sono istituiti i parchi nazionali dell'alta Murgia, della val d'Agri e Lagonegrese». In particolare, per quanto riguarda il parco nazionale dell'alta Murgia, il servizio conservazione della natura ha comunicato alla regione Puglia, con nota del 22 settembre 1992, l'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'istituzione dell'area protetta. Successivamente, con nota del 15 marzo 1999, è stata trasmessa alla regione una bozza di perimetrazione dell'istituendo parco. Inoltre, al fine di avviare la procedura di consultazione degli enti locali, prevista dalla normativa vigente, in data 28 settembre 1999, è stata convocata dal servizio conservazione della natura, presso il Ministero dell'ambiente, una riunione del tavolo tecnico per l'istituzione del parco regionale dell'alta Murgia, con la partecipazione della regione Puglia e dei comuni interessati. La regione ha tenuto una serie di incontri aperti, oltre ai comuni interessati, anche alle categorie produttive e sindacali, alle associazioni ambientaliste e alle forze sociali, finalizzati alla ricerca di un ampio consenso, tale da fornire una risposta quanto più possibile organica alle richieste del Ministero dell'ambiente.

Il servizio conservazione della natura, con nota n. 9277 del 2 giugno 2000, anche in considerazione dell'inderogabile esigenza di tutela delle zone di protezione speciale, ricomprese all'interno dell'istituendo parco, chiedeva nuovamente alla regione di esprimersi in merito alla proposta a suo tempo formulata dal Ministero dell'ambiente. A seguito di quest'ultima richiesta la regione Puglia, con nota n. 9915 del 10 novembre 2000, ha risposto limitandosi semplicemente a riscontrare la

proposta di perimetrazione inviata il 15 marzo 1999 dal servizio conservazione della natura del Ministero. In tale nota la regione riportava la notizia degli esiti delle consultazioni e proponeva un'elaborazione cartografica dell'istituenda area protetta, dalla quale si evince un'ipotesi di perimetrazione scarsamente credibile sul piano conservazionistico.

La stessa regione proponeva di emanare misure di salvaguardia delle zone a protezione speciale ricomprese nell'istituendo parco. A tale proposito, si sottolinea che la normativa vigente assegna alle regioni il compito di provvedere direttamente alla salvaguardia delle zone a protezione speciale.

Attualmente, in considerazione dell'esigenza di tutela dei territori dell'istituenda area protetta e nel rispetto della concertazione richiesta dalla vigente normativa, sono in corso contatti formali con l'amministrazione regionale e sopralluoghi *in loco*.

Per quanto concerne il parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese, il servizio conservazione della natura ha inviato alla regione Basilicata la specifica nota del 27 aprile 1999, comunicando l'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'istituzione del parco. In particolare, con tale nota si è provveduto a trasmettere copia della proposta di perimetrazione dell'istituenda area protetta, comunicando nel contempo l'immediata attivazione di un apposito tavolo tecnico Ministero dell'ambiente-regione Basilicata.

A seguito delle molteplici riunioni del tavolo tecnico con enti locali interessati e soggetti istituzionali competenti e dei diversi sopralluoghi effettuati dal servizio conservazione della natura in gran parte dei territori del futuro parco, si è potuti pervenire alla definizione della proposta di perimetrazione di massima concordata.

Avendo acquisito una proposta di perimetrazione, risultante dal lavoro del tavolo tecnico, che ha trovato concordi pressoché tutte le amministrazioni interessate, il servizio conservazione della natura del Ministero ha provveduto a

richiedere alla regione Basilicata la formale intesa prevista dalla vigente normativa con nota n. 12727 del 2 agosto 2000.

In assenza di riscontro alla predetta nota ed al fine di portare a termine il procedimento da lungo tempo avviato, il Ministero dell'ambiente, con nota n. 24188 del 18 dicembre 2000, ha rinnovato alla regione la richiesta di formalizzare quanto prima l'intesa di legge sull'istituzione dell'area protetta.

Le riserve naturali statali citate dall'onorevole interrogante risultano individuate dalla deliberazione del 2 dicembre 1996 del comitato per le aree nazionali protette, inserite nel programma triennale 1994-1996 per le aree naturali protette, aggiornato al 1996. Per tali riserve è stato avviato ormai da tempo il procedimento istitutivo, che per la riserva denominata « isole di Ventotene e Santo Stefano » si è già concluso con l'istituzione formale di cui al decreto del Ministero dell'ambiente dell'11 maggio 1999.

Torre Guaceto è stata istituita con decreto ministeriale 4 febbraio 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 30 maggio 2000, che ne affida la gestione ad un consorzio misto tra i comuni di Brindisi e Carovigno ed il WWF.

Per quanto concerne l'Isola di Vivara, in risposta alle richieste di formale intesa e di parere, avanzate dal Ministero dell'ambiente, sono giunte, rispettivamente, con nota del 31 agosto 1999 della regione Campania l'espressione di intesa della stessa e con nota del 12 luglio 1999 della Presidenza del Consiglio dei ministri l'espressione di parere favorevole della Conferenza unificata, contenenti alcune integrazioni allo schema di decreto.

La regione ha rappresentato, tuttavia, il problema della corresponsione del canone d'affitto, attualmente versato dalla regione Campania all'ente assistenziale proprietario dell'isoletta, chiedendo al Ministero di farvi fronte. Al momento si sta affrontando il particolare problema, cercando di individuare la soluzione più idonea in grado di salvaguardare contemporaneamente le diverse esigenze.

Per quanto riguarda la riserva naturale di Valle Millecampi, in risposta alla richiesta di intesa formale fatta pervenire alla competente regione Veneto è pervenuta dalla stessa regione, in data 1° ottobre 1999, una bozza di emendamento allo schema di decreto proposto dal Ministero. Tale emendamento e l'intera bozza di decreto sono stati oggetto di esame congiunto in sede di successiva riunione tecnica della Conferenza unificata, nel corso della quale si è concordato di approntare una nuova versione dello schema di decreto istitutivo, rispettoso del dettato della legge n. 394 del 1991, in grado di assicurare un adeguato regime di tutela all'istituenda area protetta e nel contempo soddisfacente le proposte della regione. Ultimato lo schema di decreto, si è provveduto a reiterare nuova richiesta di formale intesa alla regione, con nota del 3 gennaio 2000, e di parere alla Conferenza unificata.

In data 2 marzo la Conferenza unificata, con all'ordine del giorno l'istituzione della riserva naturale di Valle Millecampi, ha espresso parere sfavorevole. A seguito di tale parere sfavorevole ed in mancanza di ulteriori proposte da parte della regione Veneto, al fine di pervenire quanto prima all'istituzione dell'area protetta, il Servizio conservazione della natura richiedeva alla Conferenza unificata di attivarsi affinché la regione rendesse note le proprie iniziative per la rapida conclusione dell'iter avviato.

Per le isole di Ponza e Palmarola sono stati trasmessi alla regione Lazio, al fine di acquisirne la necessaria intesa, lo schema di decreto istitutivo la riserva naturale con la relativa cartografia, che comprende circa 400 ettari dell'isola di Ponza e l'intera isoletta di Palmarola.

Parimenti, con nota del 25 maggio 1999 sono stati trasmessi alla Conferenza unificata, richiedendone l'espressione del necessario parere, il sopracitato schema di decreto e la relativa cartografia.

Con nota n. 202076 del 9 novembre 2000, il Servizio conservazione della natura ha risposto aderendo alla richiesta, fermo restando l'inderogabile coordina-

mento da parte del Ministero dell'ambiente del tavolo tecnico-istituzionale proposto in considerazione del rilievo nazionale che la materia riveste, trattandosi di una riserva naturale statale.

Si è in attesa di un riscontro regionale.

Gli schemi dei decreti istitutivi delle due riserve dell'isola di Ischia e dell'isola di Capri sono già stati trasmessi, con la relativa cartografia, in data 17 marzo 1999, alla regione Campania ed alla Conferenza unificata, per l'acquisizione rispettivamente dell'intesa e del parere previsti dalla normativa vigente.

In successivi incontri presso la Conferenza unificata, i rappresentanti dei comuni interessati hanno tuttavia richiesto ulteriore tempo per successivi approfondimenti tecnici con i rappresentanti della regione. Quest'ultima ha di recente terminato una serie di riunioni con i suddetti comuni da cui è emersa la nota della stessa regione Campania del 20 gennaio 2000 dove si evidenzia il parere sfavorevole all'istituzione della riserva naturale statale da parte degli enti locali. In tale nota si propone peraltro un piano regolatore regionale consortile, che non risulta poter essere alternativo alla suddetta riserva.

Pertanto, il signor ministro, con nota del 27 marzo 2000 rinnovava la richiesta di una risposta definitiva a quanto già richiesto al presidente della regione Campania. Tale richiesta è rimasta a tutt'oggi inesa.

Tuttavia, al fine di verificare ulteriormente e con le autonomie locali la possibilità di pervenire ad un'intesa per l'istituzione delle due riserve, il Servizio conservazione della natura, con nota dell'8 giugno 2000, ha richiesto alla Conferenza unificata un incontro tecnico con i rappresentanti delle autonomie locali interessate, che si è svolto presso la segreteria della Conferenza Stato-regioni il 20 luglio 2000. La regione si era impegnata a far pervenire entro il mese di ottobre due controproposte aree di perimetrazione (una per Capri ed una per Ischia), prevedendo per tale data di avere acquisito perimetrazioni minimali « tecni-

camente sostenibili », delle due istituende aree protette. La regione, con note del 20 ottobre 2000 e del 13 dicembre 2000, rispondeva in modo interlocutorio comunicando di avere in corso riunioni con gli enti locali interessati.

Si aggiunge, infine, che si è concluso il procedimento istitutivo della riserva naturale statale « Gola del Furlo ». Infatti, in data 23 novembre 2000, la Conferenza unificata si è espressa positivamente sull'istituzione della predetta riserva, in merito alla quale la competente regione Marche aveva già rilasciato la propria intesa.

L'area istituita di 3.700 ettari di superficie è centrata sulla omonima forra percorsa dal fiume Candigliano e, oltre all'importanza faunistica e vegetazionale degli ambienti boschivi e delle pareti rocciose in essa inclusi, è mirata alla tutela dell'interessante habitat acquatico e ripariale del tratto del predetto corso d'acqua incluso, che rappresenta un eloquente esempio di fiume appenninico ben conservato nei suoi caratteri di naturalità.

Da quanto illustrato, risulta che il cammino per l'istituzione delle riserve previste dalle citate leggi sia in uno stato di avanzamento o a conclusione. Si spera di definire quanto prima le procedure in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, sarei un barbaro e sarei inqualificabile se non le dessi atto della estrema analiticità e organicità della risposta. Debbo però anche dire che me l'attendevo. Credo che voi viviate una democrazia faticosa, affabulatoria e cartacea. È vero che la democrazia è sforzo, però, attenzione, la democrazia non può produrre sostanzialmente cefalea nei confronti dell'interlocutore e di chi vi ascolta. Francamente vorrà ammettere che non è agevole comprendere questo tipo di risposta.

Onorevole sottosegretario, mi veniva da pensare, mentre lei mi dava questa rispo-

sta, che in altri tempi il Governo italiano ha impiegato meno tempo a bonificare la Maremma toscana, la palude pontina ed a costruire Littoria e Carbonia, città di diecimila abitanti ciascuna. Non ho capito perché dobbiate creare, dal punto di vista dell'ingegneria costituzionale, una democrazia che coniugate sempre con la inefficienza. Ora, è ben vero che la concertazione e la consultazione sono un fatto importante e che sono prove esse stesse di democrazia, ma non sta scritto da nessuna parte che debbano esservi tempi biblici per delle cose che, mi consenta onorevole sottosegretario, non sono così impossibili da affrontare come quelle che abbiamo analizzato.

Ho ricordato il Governo di alcuni decenni or sono. Non voglio andare indietro perché dovrei ricordarle che dall'isola d'Elba Napoleone in novanta giorni è riuscito a riconquistare tutta l'Europa. Ora qui noi parliamo di decenni. Ci avviamo verso il decennio, se partiamo dalle prime leggi in questa materia per le istituzioni di parchi, di aree protette e altre cose di questo genere. Mi chiedo se non vi rendiate conto che questa democrazia affabulatoria e cartacea fa gli interessi, semmai, dei burocrati, dei consulenti e dell'industria della cellulosa e delle cartiere, perché voi producete studi, ma non realizzate opere né strutture e neanche contenitori per una politica ambientale.

Onorevole sottosegretario, vorrei rammentarle che alla fine della sua risposta, della quale prendo atto, lei ci ha detto faticosamente, ma non soltanto dal punto di vista dell'affanno fisico e del fiato, che stiamo procedendo verso la realizzazione di queste cose. Penso che gli italiani vogliano non soltanto una politica dell'ambiente fatta di parole, di buoni intendimenti, di pie intenzioni e di petizioni di principio, ma di qualche cosa che si attivi in tempi realistici, perché molti di questi parchi, onorevole sottosegretario, prima che sia finita l'opera di concertazione e vengano avviate le gestioni degli stessi, probabilmente rischiano di essere distrutti dalle fiamme dolose o accidentali.

Rivolgo perciò l'invito a tentare di comprendere che l'italiano, di qualunque schieramento esso sia, ritiene che la democrazia, la consultazione e la concertazione possano anche essere coniugate con l'efficienza e con l'efficacia degli interventi.

Dopo aver preso degli analgesici, tenterò di leggere con grande attenzione — lo dico con molto rispetto, onorevole sottosegretario — le cose interessanti che lei mi ha detto. Credo che la più interessante, per chi immagina una democrazia di un certo tipo, come noi di Alleanza nazionale, sia stata proprio quella di constatare con rammarico che questo Governo, su questa materia così importante, con delle urgenze così rilevanti, si muove con delle tempistiche bibliche, che a nostro giudizio non possono essere accettate. Quindi, dopo averla ringraziata personalmente per l'impegno da lei profuso nella risposta, debbo dichiarare la mia insoddisfazione per quanto concerne la struttura della sua risposta che è esattamente la testimonianza di ciò che noi di Alleanza nazionale supponevamo e sapevamo da sempre, vale a dire che il Governo si muove normativamente con una inefficienza ormai assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Ringrazio il Governo e i colleghi che sono intervenuti.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Angelini,

Evangelisti, Fantozzi, Lumia, Pagliarini, Tassone, Testa e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, delle proposte di legge n. 3891 ed abbinata.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GALLETTI ed altri: « Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali » (3891); BUFFO ed altri: « Legge quadro sulle medicine non convenzionali » (5486); ACIERNO e DI NARDO: « Disciplina della fitoterapia » (5935); PETRELLA: « Riconoscimento e regolamentazione della medicina omeopatica, dell'agopuntura e della fitoterapia e norme per la relativa formazione del personale medico » (5952); STUCCHI: « Disposizioni per la regolamentazione della medicina omeopatica e per la formazione del personale medico » (6552) APOLLONI: « Nuove norme sulle metodologie clinico-terapeutiche complementari » (6742) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente delle proposte di legge nn. 3891-5486-5935-5952-6552-6742.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Parenti pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-quater, n. 169).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Parenti). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Parenti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione Doc. IV-quater, n. 169)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Tiziana Parenti con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

I fatti all'origine della vicenda consistono in dichiarazioni del predetto deputato, rese al settimanale *L'Italiano*, nel corso di un'intervista alla giornalista Laura Collura, pubblicata il 17 gennaio

1997, in cui venivano svolte alcune considerazioni in merito all'inchiesta « Mani pulite ».

Come emerge dal capo d'imputazione, all'onorevole Parenti vengono attribuite le seguenti dichiarazioni:

« D. — Non ci vede analogie con Di Pietro? Anche lui si dice vittima di un complotto... »

R. — In un paese civile non ci dovrebbe mai essere un ex pm che va a fare il ministro in un Governo presieduto da un suo quasi inquisito... andiamo!

D. — E i suoi rapporti con Di Pietro?

R. — Mah non parlavamo molto. Cercai di farmi dare una mano anche perché notavo che aveva una grossa presa sugli avvocati degli indagati. Una volta dissi a uno di loro: non capisco perché quando vi convoco io andate sempre prima da Di Pietro. C'è una parte della procura con cui ritenete di poter parlare e una no? Non mi rispose.

D. — Ma Di Pietro non le diede una mano?

R. — Sembrò disposto ma poi venne fuori quell'assurdo contratto di via Tirso col quale si stabiliva che Greganti aveva preso i soldi per sé e non per il PCI. Quando glielo facemmo vedere Greganti urlò, impallidì, ebbe un battibecco con Di Pietro, si insultarono. Ma io ebbi la sensazione che si stessero lanciando dei segnali.

D. — Scusi, ma Di Pietro che poteva guadagnarci ad aiutare il PCI-PDS?

R. — Allora me lo chiesi anch'io. Adesso, con quel che viene fuori, comincio a capirlo. Magari aveva fatto un patto con i suoi superiori: loro desiderosi di proteggere il PCI-PDS, lui se stesso ».

Per tali affermazioni l'onorevole Parenti è stata querelata da Antonio Di Pietro. La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 febbraio 2001, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Tiziana Parenti.

Dall'analisi dei fatti, è emerso chiaramente come in questo caso le espressioni usate dal deputato si inseriscano in un contesto prettamente politico-parlamentare. Le affermazioni dell'onorevole Parenti costituiscono infatti una manifestazione del suo esercizio del diritto di testimonianza e di critica in ordine a temi oggetto dell'attività del Parlamento, nonché al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, quali quelli della giustizia e del modo con cui essa viene amministrata.

Peraltro, è di qualche significato che le riflessioni dell'onorevole Parenti si collocavano in un'intervista nella quale la stessa illustrava i motivi per cui decise di candidarsi a deputato prima e di lasciare la magistratura poi. Il tono adoperato dal deputato Parenti non pare intrinsecamente offensivo. Esso, infatti, è connotato da una forma, quella dubitativa, eminentemente volta a formulare ipotesi e non accuse aperte e ingiuriose. Anche in tale ottica, le sue dichiarazioni si collocano sul piano della discussione circa i rapporti tra politica e magistratura.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 169)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 169, concernono opinioni espresse dall'onorevole Tiziana Parenti nell'esercizio delle sue fun-

zioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(La Camera approva).

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552 (ore 15,10)

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BOCCIA ed altri: « Interventi in materia di opere pubbliche » (7552).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione di nomi.

Ricordo che sulla dichiarazione d'urgenza darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,40.

Votazione nominale della dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo votare sulla dichiarazione di urgenza per una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Boccia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7552.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	333
Astenuti	30
Maggioranza	167
Hanno votato sì	191
Hanno votato no .	142.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge:

S. 70-809-889-1715-1783-3054-3407-4284-4578-4690-4921 — Senatori FUMAGALLI CARULLI E SILIQUINI; LAVAGNINI ed altri; CAMERINI E BRATINA; PACE ed altri; SERVELLO ed altri; ROBOL ed altri; VENTUCCI ed altri; FUMAGALLI CARULLI; THALER AUSSERHOFER ed altri; PACE ed altri; CAMBER ed altri; CAMBER: « Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese operanti in territori della ex Jugoslavia, già soggetti alla sovranità italiana » *(approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato)* (7619).

Informo che nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto di derogare, ai fini dell'assegnazione in sede legislativa della sud-

detta proposta di legge, al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento.

Propongo pertanto all'Assemblea l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7619 alla V Commissione (Bilancio), con il parere delle Commissioni I, III e VI (ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7619.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-octies) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio 2001 è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno fatto richiesta di votazione nominale.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 1)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	318
Astenuti	47
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	317
Hanno votato <i>no</i>	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 2
— A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sull'articolo che stiamo per votare, come è già avvenuto per l'articolo 1. In Commissione affari costituzionali vi è stata una vivace discussione in ordine alla legittimazione processuale dell'avvocatura di Stato nei casi di trasformazione di enti pubblici (già patrocinati dall'avvocatura) in enti privati. La soluzione più equilibrata è parsa quella di far proseguire all'Avvocatura la rappresentanza in giudizio, onde scongiurare l'interruzione del giudizio medesimo ma, al tempo stesso, resta salvaguardata la possibilità per l'amministrazione dell'ente pubblico — divenuto soggetto privato — di nominare altro difensore di fiducia, specie nel caso di interessi dello Stato confliggenti con l'interesse dell'ente ex pubblico, ora privato.

Riteniamo, in conclusione, che il rioridino di un'amministrazione così complessa ben giustifichi — anche per la dettagliata enunciazione dei criteri — la delega del Parlamento al Governo ad

emanare decreti legislativi. Per i motivi esposti, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, credo che, nonostante i buoni intendimenti alla base del disegno di legge, per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 2 e, in modo specifico, i criteri per l'emanazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Stucchi. Invito i colleghi ad interrompere il brusio incredibile a causa del quale da qui non si riesce a sentire nulla. Prego, onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Come stavo dicendo, per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 2 e, in modo specifico, i criteri per l'emanazione del testo unico, ritengo che vi sia qualcosa che non funziona: mi sembra, infatti, di vedere un'impronta ancora eccessivamente centralistica nell'organizzazione dell'Avvocatura dello Stato e si lascia poco spazio a quella che potrebbe essere un'organizzazione territoriale di tipo diverso.

Tra l'altro, la questione è stata posta alla nostra attenzione anche da soggetti che operano quotidianamente all'interno di tale istituzione. È proprio per la mancanza della volontà di procedere verso una riforma di tipo federale che riguardi anche tale organismo che, pur non avversando completamente i contenuti del provvedimento in generale, non possiamo votare a favore e ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, l'articolo 2 suscita qualcosa di più di una semplice perplessità tra i deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Si tratta, come è di tutta evidenza, di una delega ma soprattutto si tratta di una delega assai discrezionale. Sono molte le disposizioni che prevedono i contenuti della delega da esercitare, è vero, fino ad investire molte materie, ma quello che resta estremamente generico è l'insieme dei criteri, di talché si può ritenere che licenziamo un provvedimento con una delega così ampia da affidare con un tasso di discrezionalità praticamente illimitato, per non dire al buio, all'esecutivo il compito dell'emanazione delle concrete disposizioni che disciplinano i singoli punti. È vero, si potrebbe dire che la delega, dovendo essere esercitata entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, va verosimilmente a conferire siffatto potere al Governo che verrà e non a quello presente, ma le nostre perplessità sono di carattere sistematico: quale che sia il Governo in carica, il principio resta immutato.

Non possiamo, quindi, essere contrari alle esigenze sottese al provvedimento, ma non possiamo essere favorevoli ad una delega articolata in questo modo: pertanto, nella votazione di questo fondamentale articolo 2 noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	279
Astenuti	116
Maggioranza	140
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	2.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, noi siamo favorevoli al potenziamento delle dotazioni organiche e funzionali dell'avvocatura dello Stato, potenziamento previsto appunto dall'articolo 3, sul quale quindi ci accingiamo a votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, naturalmente siamo anche noi favorevoli al potenziamento delle dotazioni organiche e funzionali dell'Avvocatura dello Stato: semmai, dobbiamo lamentare che si provvede con ritardo a questo tipo di incombenza, in maniera abbastanza affrettata e dopo che da lungo tempo venivano espresse segnalazioni di stringenti esigenze.

Nella speranza che l'onere derivante dall'attuazione di questo articolo sia stato calibrato in maniera adeguata, non possiamo, giusta l'esigenza che viene rappresentata, fare altro che votare a favore di questo specifico articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	353
Astenuti	47
Maggioranza	177
Hanno votato sì.....	353.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero richiamare la cortese attenzione del relatore e dell'Assemblea sul contrasto che vi è tra il primo ed il secondo periodo dell'articolo 4. Nella prima parte l'articolo 4 - io credo saggiamente - afferma il principio secondo il quale gli affari contenziosi già svolti dall'Avvocatura dello Stato allorché le poste avevano la configurazione di Ente poste rimangono affidati alla stessa anche dopo la trasformazione dell'ente in Società poste italiane SpA, fino alla loro conclusione. Vi è però un secondo periodo, il quale francamente non mi sembra rispondere alla stessa esigenza di evitare l'interruzione dei giudizi. Non si capisce, infatti, che senso abbia continuare ad attribuire all'Avvocatura dello Stato un'attività consultiva a pagamento: il secondo periodo dell'articolo 4, infatti, dispone che il relativo esercizio va stabilito con apposito contratto.

Credo che il secondo periodo finisca per essere di intralcio all'autonomia gestionale della società per azioni Poste italiane e, al tempo stesso, crei una nebulosa nei rapporti tra l'Avvocatura e la medesima società per azioni.

Questi i motivi per cui chiedo di votare separatamente il primo periodo del comma 1 dell'articolo 4 rispetto al secondo periodo. Siamo infatti favorevoli al primo periodo, ma non lo siamo al secondo dove, di imperio, viene attribuita un'attività di consulenza all'Avvocatura dello Stato.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare l'onorevole Garra. In realtà, poiché la società Poste italiane è ormai divenuta una società privata, sia per il patrocinio sia per l'eventuale attività di consulenza e comunque per quell'attività di consulenza connessa al patrocinio, diventa indispensabile la base convenzionale. Questa è la ragione su cui si basa il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 4: non si tratta di stipulare una convenzione per contrattare gli onorari relativi al patrocinio, ma di avere una base convenzionale al fine di esercitare sia il patrocinio difensivo sia l'attività di consulenza. Spero che queste mie parole servano a tranquillizzare l'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, ha sentito le spiegazioni fornite dal sottosegretario?

GIACOMO GARRA. Presidente, insisto per la votazione per parti separate per l'articolo 4.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo periodo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	396
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	348
Hanno votato <i>no</i>	48.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo periodo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	271
Astenuti	141
Maggioranza	136
Hanno votato <i>sì</i>	225
Hanno votato <i>no</i>	46.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, vorrei motivare il voto favorevole che il mio gruppo esprimerà sull'articolo 5. Con esso si amplia ai funzionari degli enti locali e di altre pubbliche amministrazioni la possibilità di accedere ai concorsi della Corte dei conti, abbandonando così la filosofia in base alla quale si poteva attingere solo dall'amministrazione dello Stato.

Appreziamo questa innovazione che prevede la partecipazione a tali con-

corsi anche dei funzionari regionali e di altre amministrazioni locali e annuncio che il mio gruppo voterà a favore dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	408
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	407
Hanno votato <i>no</i>	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies-sezione 6)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	215
Astenuti	193
Maggioranza	108
Hanno votato <i>sì</i>	215

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 7 - A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, (vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, intervenendo sull'articolo 1 ci siamo espressi positivamente sul riassetto dell'Avvocatura di Stato. Abbiamo invece valutazioni più variegiate sulle altre disposizioni.

In particolare, per quanto riguarda i compiti del commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, dobbiamo con rammarico constatare che si tratta di un organo sicuramente operativo ma a livello, diciamo così, di convegni, di *mass media*. Giudichiamo meno incisivo il ruolo di questo commissario in ordine all'effettiva azione antiusura e soprattutto in ordine all'effettiva azione riparatrice dei guasti che nel paese creano i « cravattari » e gli usurari.

Per tale ragione preannuncio il voto di astensione sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Le perplessità manifestate sono anche più robuste da parte nostra. Riteniamo che i meccanismi previsti non siano tali da soddisfare le esigenze che hanno ispirato la norma. Di conseguenza il nostro voto non può che essere coerentemente contrario su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	266
Astenuti	144
Maggioranza	134
Hanno votato sì	204
Hanno votato no ...	62

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Esame articolo 8 - A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6561-octies sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, valutiamo con favore tutti gli interventi destinati al potenziamento delle forze di polizia. Probabilmente la misura prevista in questo articolo è insufficiente, nonostante ciò vogliamo esprimere un voto favorevole su una disposizione normativa la cui finalità è comunque quella di agevolare la funzionalità delle forze di polizia.

Per tale motivo preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Presidente, preannuncio il voto contrario sull'articolo 8, in particolar modo su quanto previsto al primo comma. Non lo dico perché io sia contrario a garantire la piena funzionalità delle articolazioni centrali e periferiche delle forze di polizia, anche in relazione alle esigenze di mobilità, ma perché con questo comma si introduce di fatto un precedente pericoloso, nel senso che si dà la possibilità di realizzare alloggi per il personale di servizio delle amministra-

zioni interessate, in particolar modo della polizia di Stato, in deroga agli strumenti urbanistici. Trovo ciò inopportuno sul piano politico oltre che poco omogeneo con l'articolato nel suo complesso.

Per questi motivi, a titolo personale, esprimerò voto contrario sull'articolo 8 e spero che anche altri colleghi deputati si associno alla mia scelta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, riteniamo che la previsione contenuta nell'articolo 8 sia comunque positiva, anche se non possiamo non sottolineare che non è questo il modo e il metodo di procedere nell'affrontare i problemi delle forze di polizia. Vi sono moltissime difficoltà che attanagliano chi presta un servizio importante per la tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità di tutti che meriterebbe un'attenzione maggiore da parte del Parlamento, ma soprattutto da parte del Governo. Questo modo di procedere che cerca di mettere toppe un po' qua e un po' là credo non renda giustizia al valore che spesso queste persone esprimono con atti di coraggio per difendere tutti noi e per combattere la criminalità. È una piccola cosa, ma serve ben altro; apprezziamo, comunque, che sia stato fatto un piccolo passo in una direzione giusta ed esprimiamo un voto favorevole che non significa una piena adesione al contenuto dell'articolo 8, ma che è sicuramente di incoraggiamento e di solidarietà a persone che voi spesso dimenticate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, anche in questo caso non può mancare il voto favorevole del nostro gruppo perché si tratta di una misura finalizzata in qualche modo, nella sua *ratio* generale, a rispondere ad esi-

genze oggettive e a situazioni rispetto alle quali, più di una volta, abbiamo dovuto lamentare disorganizzazioni, discrasie e sfasature temporali nell'attuazione delle mobilità. Tuttavia, come sottolineava anche un altro collega, si tratta indubbiamente di un'irrazionalità vistosa nell'applicazione e nel varo di queste misure, di un tassello assolutamente s coordinato rispetto all'insieme di una strategia che dovrebbe essere seguita nell'interesse di operatori che — è il caso di dire — sono servitori dello Stato e che dovrebbe essere ben più organica per agevolare la funzionalità delle forze di polizia. Con queste pesanti ed ampie riserve, non si può che esprimere un contributo positivo al tentativo di soccorrere, almeno in parte, ad esigenze che sono oggettive. Pertanto, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	395
Astenuti	13
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	386
Hanno votato <i>no</i>	9.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Scalia 8.01 *(Nuova formulazione)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Il parere della Commissione è articolato nel senso che, da una parte, essa apprezza lo spirito della proposta ed anche l'esigenza reale ad essa sottesa, dall'altra, ritiene che questo testo non sia il luogo più idoneo per inserire una

norma che prevede la costituzione di una grande struttura organizzativa dello Stato proprio nel momento in cui deve entrare in pieno vigore il decreto n. 300 che ha ristrutturato i Ministeri e le agenzie. In conseguenza, la Commissione chiede al collega Scalia di ritirare il suo articolo aggiuntivo e di trasferirne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. E in caso contrario?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. In caso contrario, Presidente, la Commissione esprimerà a malincuore parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, il Governo invita l'onorevole Scalia a ritirare il suo articolo aggiuntivo 8.01 (*Nuova formulazione*) per le ragioni che già il relatore, onorevole Cerulli Irelli, ha rappresentato. Annuncio sin d'ora che, se il presentatore trasferirà il contenuto dell'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno, il Governo lo accoglierà come raccomandazione per la semplice ragione che, mentre il Governo condivide in pieno i contenuti della richiesta, per quanto riguarda lo strumento, cioè l'agenzia, il Governo ritiene di dover fare un'ulteriore riflessione soprattutto nel passaggio di carattere ordinamentale che fa seguito all'entrata in vigore del decreto n. 300. Pertanto, pregherei il collega Scalia di ritirare il suo articolo aggiuntivo e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Scalia 8.01 (*Nuova formulazione*)?

MASSIMO SCALIA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per esporne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, accetto a malincuore l'invito del relatore e del Governo per chiarezza nei confronti dei colleghi.

L'articolo aggiuntivo in questione conteneva l'ipotesi della costituzione di un'agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi, come esiste in Francia, in Spagna, in Svezia. Precisamente, l'agenzia avrebbe dovuto gestire — svolgendo quindi una funzione separata da quella del controllo, spettante ad altri — la delicata partita dello smantellamento di tutti gli impianti nucleari, che volumetricamente rappresentano oltre l'80 per cento dei rifiuti radioattivi del prossimo decennio. In questo articolo aggiuntivo, sotto forma di criteri da rispettare nell'emanazione del decreto legislativo da parte del Governo, avevamo tradotto i principi fondamentali desunti dal lavoro, durato un anno e mezzo, svolto presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Mi rendo conto delle perplessità espresse dal Governo sulla questione dell'istituzione di un'agenzia; probabilmente non vi è stata una sufficiente consultazione all'interno del Governo per adeguarsi ad una prassi europea consolidata ormai da oltre dieci anni, ossia l'affidamento della gestione dei rifiuti radioattivi, attività notoriamente delicata, ad un ente che, con la sua terzietà, garantisca la gestione in maniera distinta dalla funzione del controllo, che in Italia spetta all'agenzia nazionale per la protezione ambientale.

Tenendo conto, però, delle motivazioni espresse dal relatore e dal Governo, accetto l'invito al ritiro ed annuncio la presentazione di un ordine del giorno nella stessa materia.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Scalia 8.01 (*Nuova formulazione*) s'intende pertanto ritirato.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commis-

sione (vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel corso della seduta di mercoledì scorso, intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 1 a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia, avevo preannunciato la nostra contrarietà sull'articolo 9. Ho ricevuto un dossier dal Ministero degli affari esteri che, in qualche modo, mi induce ad attenuare tale contrarietà; ne spiego i motivi.

Francamente, non capivo la ragione per la quale gli incarichi a quindici esperti, previsti dalla legge richiamata dall'articolo 9, dovessero essere rinnovati per altri due anni, tenuto conto che siamo a fine legislatura; ancor meno comprendo — e tuttora comprendo — perché questi due anni debbano essere prorogabili di ulteriori due anni. In sostanza, con la norma in questione si utilizzano ben quattro anni della prossima legislatura.

Mi rendo conto che l'attuazione di un'importante convenzione internazionale giustificerebbe il conferimento di incarichi della durata di due anni; quel che mai riuscirò a comprendere è perché questi due anni debbano sin d'ora, a prescindere dalle valutazioni sull'esigenza concreta di far funzionare ed applicare la normativa richiamata, essere prorogati di altri due anni. Devo dare atto, in effetti, dell'esistenza di un atto di sindacato ispettivo, presentato da un deputato di Forza Italia, l'onorevole Becchetti, con il quale ci si è rivolti al Governo per il potenziamento di questa struttura amministrativa; pur tuttavia, se venisse eliminata la locuzione « prorogabile per ulteriori due anni », signor relatore, daremo un voto favorevole sull'articolo 9; se dovesse invece permanere quella previsione, devo dire che permarrebbe il nostro totale dissenso.

Pertanto, se il relatore riterrà di eliminare la previsione « prorogabile per

ulteriori due anni », siamo disponibili a votare a favore dell'articolo; in assenza di tale ripensamento, preannuncio che i deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno nella votazione dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Il relatore rimane nella fermezza delle sue precedenti posizioni?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, rispetto ad un testo ormai ampiamente concordato, non posso fare più nulla, anche se posso comprendere le ragioni del collega.

PRESIDENTE. La sua comprensione è nota ed apprezzata.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, ho chiesto la parola per chiarire al collega Garra che è vero che la matematica non è un'opinione e che due più due fa quattro, tuttavia la verità è che l'ufficio che noi andiamo a prorogare è già scaduto nel corso dell'anno 2000. Pertanto, i quattro anni di cui parliamo, in realtà si riducono a tre e quindi, quasi a due, che sono quelli che il collega ammetterebbe. In questo senso, credo che la norma possa trovare il consenso anche di Forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	254
Astenuti	160
Maggioranza	128

Hanno votato *sì* 209

Hanno votato *no* 45.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Fragalà.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6561-octies sezione 10*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Cola n. 9/6561-octies/1, per la semplice ragione che si chiede al Governo di andare esattamente contro a quanto è previsto all'articolo 2 del disegno di legge in esame dove è previsto che l'incentivazione per il personale amministrativo avvenga attraverso l'utilizzazione in qualche misura delle risorse relative agli onorari degli avvocati.

Devo chiarire che quella utilizzazione sarà una cosa molto lieve, tenendo anche conto del fatto che, nel quadro degli onorari dovuti agli avvocati e ai procuratori, sono comprese le spese generali.

In questo senso, quindi, esprimo, a nome del Governo, un parere contrario su quell'ordine del giorno, perché formalmente vi è quella discrasia.

Il Governo accetta come raccomandazione invece l'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-octies/2, per le ragioni che ho già detto prima e, cioè, non tanto in

ragione dei contenuti che condivide, quanto piuttosto in ragione dello strumento che è l'agenzia rispetto al quale credo che il Governo avrebbe la necessità di qualche ulteriore approfondimento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma e quella del collega Amoruso all'ordine del giorno Cola e Anedda n. 9/6561-octies/1.

Noi siamo favorevoli al mantenimento dell'ordine del giorno anche perché, cortesemente, il sottosegretario ha espresso il parere del Governo. Mi pare però che, tautologicamente, abbia ribadito né più né meno quello che è il contenuto di una scelta che non condividiamo — rispetto alla quale anche le organizzazioni di categoria direttamente protagoniste di questi processi hanno espresso una netta contrarietà — né ci sembra un argomento valido sostenere che si farà ricorso a questo meccanismo della ripartizione in maniera lieve o in maniera marginale perché ciò non cambia la qualità del problema. Mi pare che l'obiezione non sia particolarmente robusta. Possiamo capire che l'ordine del giorno tenda in effetti in qualche modo ad alleviare, se non vogliamo dire a contraddire verticalmente, e certamente ad attutire, gli effetti della scelta legislativa. In questo posso convenire con l'onorevole sottosegretario, ma certamente è un punto di vista che non possiamo condividere. Insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno n. 9/6561-octies/1.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Per la verità i rilievi dell'Avvocatura dello Stato sono venuti fuori nel momento in cui in Commissione si è discusso dell'argomento e la presa di

posizione dell'onorevole Cananzi è stata ben netta e precisa: nessun tipo di deroga o di eccezione o, soprattutto di accoglimento di quelli che erano i nostri rilievi che, tra l'altro, facevano nostri i rilievi dell'Avvocatura dello Stato. Quello che in questo momento vorrei sottolineare è che questa autonomia finanziaria, che poi si trasfonde in un fondo dell'avvocatura dello Stato, ha come risorse i compensi professionali, tant'è che si dice testualmente nella lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 2 che questo fondo è incrementato da entrate di sue pertinenze in relazione alle quali saranno previste forme articolate di incentivazione del personale amministrativo. Non si vede per quale motivo i compensi professionali degli avvocati, che sono realizzati a seguito di attività lavorative realmente prestate, debbano essere il presupposto per incentivare il personale amministrativo che nulla ha a che fare con l'attività giudiziaria. Per la verità ne abbiamo parlato, però poi il Governo mi sembra abbia fatto macchina indietro in relazione ad una proposta che io ritenevo percorribile e che consisteva in una via di mezzo che non avrebbe provocato le lamentele di nessuno. Se noi avessimo scritto (e sono disposto in proposito a dichiararmi favorevole) che l'incremento per l'incentivazione del personale amministrativo sarebbe stato individuato esclusivamente all'interno delle spese generali previste nei compensi nella misura del 10 per cento, il discorso forse non avrebbe fatto una grinza e avrebbe potuto trovare accoglimento da parte nostra, dal momento che le spese generali sono a carico dell'ente e non sono il frutto di un esborso da parte dell'avvocato dello Stato. Se non si vuole fare neanche questo, allora si deve dire apertamente che i compensi professionali relativi a prestazioni effettivamente svolte e non a prestazioni non effettuate devono servire per incentivare il personale amministrativo. Tutto questo, onestamente parlando, non è giusto, è iniquo e non fa onore al Governo che lo propone.

Se l'onorevole Cananzi vorrà operare una rettifica al suo intervento e se il mio

ordine del giorno verrà accolto come raccomandazione, dicendo esplicitamente che questi fondi saranno incrementati esclusivamente dalle spese generali che sono a carico dell'ente e non a carico del professionista, sarei disposto ad accettare l'invito; in termini diversi, ritengo che si debba assolutamente procedere al voto e poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Su questa questione vorrei chiarire un po' le cose anche nei confronti del collega ed amico Cola. In Commissione la questione non è stata sollevata. Se ne è discusso nelle audizioni con i rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato i quali sono stati assolutamente d'accordo con il testo che si propone. È a verbale.

SERGIO COLA. Ci sono migliaia di proteste.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Si tratta forse delle proteste di altri avvocati, ma il vertice dell'Avvocatura ricevuto in Commissione è stato d'accordo sul testo. Comunque, signor Presidente, nella mia qualità di relatore non ho ricevuto emendamenti su questa questione che quindi è stata accettata da tutti i gruppi, a quanto mi risulta. Qual è il problema? Il problema è quello di consentire al decreto legislativo di destinare una parte esigua dei proventi professionali dell'Avvocatura anche all'incentivazione del personale amministrativo. Ciò era sempre avvenuto ma recentemente questa disposizione era stata soppressa. Presidente, credo che lei conosca molto bene l'importanza delle strutture del personale amministrativo per l'esercizio della professione: è un supporto fondamentale. L'Avvocatura soffre proprio di carenze del personale amministrativo. Con questa proposta vogliamo dare un segnale anche

al personale amministrativo, tornando alla situazione anteriore, quella di una sia pur piccola partecipazione ai proventi professionali. Riteniamo che questa sia la posizione giusta, considerando il lavoro che tutte le parti impiegano per il successo dell'attività professionale dell'Avvocatura.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. La mia non è assolutamente una replica. Dal momento che questa parte è piccola, perché non la specificate e dite che si tratta delle spese generali? Non vedo per quale motivo voi abbiate delle difficoltà ad accettare questa proposta; altrimenti la vostra sarebbe una manifestazione di ipocrisia e si potrebbe pensare al peggio.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Innanzi tutto desidero chiarire che la lettera *b*) dell'articolo 2, richiamata dal collega Cola, prevede l'autonomia finanziaria dell'Avvocatura, che è come l'autonomia finanziaria del Consiglio di Stato e della Corte dei conti; ed il fondo cui si fa riferimento nell'autonomia finanziaria è il fondo che fa parte del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri e che viene da lì estrapolato per diventare un bilancio autonomo dell'Avvocatura dello Stato. Questo fondo viene incrementato (perché così già disponeva sostanzialmente il testo unico n. 1611 del 1933) degli onorari e dei diritti che competono agli avvocati dello Stato. Pertanto tale incremento rientra nel fondo dell'autonomia generale.

Che cosa accade? Naturalmente il fondo autonomo dell'Avvocatura serve per tutte le spese concernenti l'Avvocatura,

cioè sia quelle riguardanti gli avvocati ed i procuratori sia quelle riguardanti il personale amministrativo. Noi l'abbiamo già approvato; adesso si tratta soltanto, attraverso l'ordine del giorno, se ho ben compreso, di limitare gli effetti di quanto abbiamo approvato all'articolo 2.

Il Governo potrebbe accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, purché nell'ultima parte si dica che le incentivazioni del personale amministrativo vanno ricercate nell'ambito dell'articolo 21 del testo unificato n. 1611 del 1933, utilizzando in particolare i compensi relativi alle spese generali. Questo richiamo all'utilizzazione delle spese generali credo che, per un verso, dica della levità con la quale si deve incidere e, per altro verso, indichi che non viene intaccato il principio secondo cui gli onorari ed i diritti spettano agli avvocati e ai procuratori dello Stato.

In questo senso mi sentirei di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del collega Cola.

PRESIDENTE. Il collega Cola è disposto ad apportare questa modifica?

SERGIO COLA. Siamo d'accordo solo a condizione di specificare «utilizzando esclusivamente». Diversamente, si lascia lo spazio ad ulteriori utilizzi.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Non siamo d'accordo; «principalmente», «preferibilmente»

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Mi sono assentato un attimo, nel momento in cui l'onorevole Cerulli Irelli diceva che da parte dell'Avvocatura dello Stato non vi erano state riserve. Mi permetto di smentire l'onorevole Cerulli Irelli. Ho qui un documento, presentato dall'Associazione unitaria degli avvocati e procuratori dello Stato — del quale l'onorevole Cerulli Irelli sembra non sia conoscenza, tant'è che ha contestato al

collega Cola il fatto che non insistesse — che recita come segue: « Il comitato nazionale dell'Associazione unitaria degli avvocati e procuratori dello Stato, riunito in Roma il 10 febbraio 2001 presso l'Avvocatura generale dello Stato, in relazione alla discussione sul disegno di legge n. 6561-*octies* avente ad oggetto organizzazione e razionalizzazione dell'avvocatura dello Stato, preso atto che il disegno di legge citato all'esame della Camera tratta elementi eterogenei e non organici della riforma dell'istituto e comunque non tiene conto delle urgenti necessità di ammodernamento dell'Avvocatura dello Stato e dell'adeguamento della sua organizzazione ai principi di federalismo e di partecipazione democratica già accolti per le altre magistrature speciali (prevalenza della componente elettiva e introduzione della componente laica nel consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato, con conferimento allo stesso di piena natura di organo di autogoverno); ricordata la volontà della categoria espressa nelle consultazioni del maggio 2000 per l'introduzione di una cassa unica per gli incarichi e la non condivisione dei compensi di natura professionale con il personale amministrativo ed esecutivo, volontà ignorata e non evidenziata al legislatore; rilevata l'assenza — mi segua onorevole Cerulli Irelli — di una qualsiasi formale audizione dell'Associazione unitaria, unica rappresentativa degli avvocati e procuratori dello Stato; valutata quindi da un lato la ridotta incidenza del provvedimento, pur concepito come legge delega, e dall'altro la mancata considerazione, e financo l'audizione, delle ragioni espresse dalla categoria, esprime fermo dissenso sul complesso del provvedimento, proclama contestualmente lo stato di agitazione del personale togato dell'Avvocatura dello Stato ».

Come fa lei, onorevole Cerulli Irelli, ad ignorare che l'organo responsabile dell'Avvocatura ha addirittura annunciato una serie di iniziative volte a promuovere una vera e propria agitazione in tutta Italia?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la questione è molto semplice: io non sono tenuto a conoscere tutti i documenti sindacali riferiti ad ogni singolo provvedimento. Ci mancherebbe altro! Ho semplicemente citato l'audizione ufficiale dei rappresentanti dell'Avvocatura in Commissione; poi vi potranno essere tante prese di posizione sulle quali confesso la massima ignoranza, ma io, ripeto, ho citato l'audizione specifica dell'Avvocatura davanti la Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Pertanto prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cola n. 9/6561-*octies*/1.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-*octies*/2 se insistano per la votazione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preso atto che il rappresentante del Governo ha detto di condividere pienamente il testo nel merito, salvo una riserva per quanto riguarda l'istituto dell'agenzia — quindi ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione e non nella sua pienezza —, accetto la posizione del Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-*octies*/2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cola n. 9/6561-*octies*/1, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	409

Astenuti	4
Maggioranza	205
Hanno votato sì	202
Hanno votato no	207.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte in altre occasioni sulle questioni dal collega Pisapia, che oggi è ammalato e, quindi, non è potuto intervenire.

Signor Presidente, colleghi, quello al nostro esame è un provvedimento particolarmente complesso, che avrebbe richiesto un maggior approfondimento ed un più serrato confronto con i diretti interessati e che, a nostro avviso, non era né utile né opportuno esaminare al termine della legislatura, tanto più se si considera che vi sono proposte di legge più urgenti che hanno già superato il vaglio del Senato e che, quindi, avrebbero serie possibilità di essere approvate in via definitiva in questa legislatura. Potrei fare numerosi esempi, ma mi limito a ricordare la legge sul diritto di asilo, in merito alla quale anche recentemente sono pervenute sollecitazioni da parte di numerose associazioni di volontariato, oltre che dall'alto commissario per i rifugiati politici.

Ma, al di là dei motivi di opportunità e della necessità di un maggiore approfondimento su un provvedimento di così vasta portata, non posso non rilevare che il testo licenziato dalla Commissione tratta materie disorganiche e tra loro non omogenee e soprattutto non risolve il pro-

blema principale che doveva essere affrontato, cioè quello di creare le condizioni e le strutture per un serio ammodernamento dell'Avvocatura dello Stato e per un efficace e funzionale adeguamento della sua organizzazione a principi di partecipazione democratica, che oggi sono del tutto insufficienti, se non carenti: basti pensare alla composizione del consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato.

Il disegno di legge governativo non solo non pone fine ad una situazione ormai anacronistica — mi riferisco, ad esempio, al fatto che venga mantenuta la figura del procuratore dello Stato, nel momento in cui da anni, anche sulla base di direttive europee, è stata abolita la figura del procuratore legale — ma non raggiunge neppure lo scopo di organizzare l'organo istituzionale di difesa dell'amministrazione su basi più razionali e di reale ed effettivo decentramento, con gli effetti positivi che ne sarebbero derivati.

Signor Presidente, come del resto viene indicato da chi opera quotidianamente nell'ambito dell'Avvocatura dello Stato, era necessario intervenire con maggiore coraggio ed incisività sia a livello di organico, del tutto insufficiente rispetto alle funzioni ed alle competenze di tale importante istituzione, sia nella definizione degli spazi di autonomia delle avvocature distrettuali, rendendo così più efficiente nel suo complesso l'attività dell'Avvocatura dello Stato. È anche per questo, come avete potuto osservare, che il gruppo di Rifondazione comunista in gran parte si è astenuto nella votazione degli emendamenti.

Come è stato ribadito in più occasioni anche dall'associazione unitaria degli avvocati e dei procuratori dello Stato, era inoltre indispensabile intervenire sull'organizzazione interna distinguendo, ad esempio, i compiti dell'Avvocatura generale da quelli dell'avvocatura distrettuale del Lazio e soprattutto rendendo più democratica e trasparente la gestione centralizzata, in particolare per quanto concerne la distribuzione degli incarichi interni ed esterni.

Questi ed altri motivi — che non ricorderò per limitare la durata del mio intervento — inducono i colleghi e le colleghe di Rifondazione comunista ad astenersi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel corso della discussione sull'articolato, in varie circostanze abbiamo affermato il nostro favore alle disposizioni concernenti l'Avvocatura dello Stato. Minore favore ed un diverso orientamento, o ostilità, abbiamo manifestato nei confronti di altre disposizioni.

Venendo alle conclusioni, dal punto di vista politico, e non dei contenuti — almeno per quanto riguarda la prima parte del disegno di legge —, è utile ricordare che il provvedimento al nostro esame è uno stralcio del collegato alla manovra finanziaria per il 2000.

Per ragioni di coerenza, avendo votato contro la finanziaria per l'anno 2000, i deputati di Forza Italia voteranno anche contro un provvedimento che costituisce lo stralcio di un collegato a quella stessa finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, prendendo la parola in relazione agli articoli del testo in esame, ho avuto modo di manifestare le rilevanti perplessità e in alcuni casi le avversità nette dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Pur con tutto il rispetto per il lavoro svolto dai colleghi, il testo che ci viene sottoposto non brilla dal punto di vista qualitativo anche perché, se solo avessimo esaminato i pareri espressi, ci saremmo resi conto innanzi tutto che il Comitato per la legislazione formula ben due pagine di osservazioni in base alle

quali si doveva ritenere il testo ancora non maturo per assurgere a dignità di legge di facile leggibilità e di corretta interpretazione. La verità è che prima istituimo il Comitato per la legislazione e poi nei fatti non teniamo conto del parere che esso esprime: il cane abbaia e la carovana passa, come diceva un proverbio popolare. Intendo dire che il Comitato continua ad affaticarsi nell'esame dei testi, segnalando le incongruenze, la portata di alcune norme, il cui carattere non è chiaro, e nonostante ciò continuiamo ad approvare i vari provvedimenti perché il Parlamento nel suo insieme, sullo spirare della legislatura, intende lanciare affrettati segnali di attenzione a coloro che ci chiedono riforme «quadrate» e funzionanti. Lo ripeto, noi invece lanciamo segnali estremamente superficiali e spesso sCOORDINATI.

I pareri resi dalle Commissioni di merito sono stati tutti favorevoli ma sono stati sempre accompagnati da osservazioni che, se venissero esaminate sinotticamente, sarebbero tali da infirmare il complesso del provvedimento.

Alcuni colleghi del mio gruppo hanno fatto riferimento alla perentoria presa di posizione dell'associazione unitaria degli avvocati e dei procuratori dello Stato, una presa di posizione che non lascia spazio a dubbi perché in modo stringato ed incisivo esprime l'opposizione ad un provvedimento sulla base di ragioni di cui però lo stesso relatore non sembra essersi fatto carico. Naturalmente non ho motivo né velleità di smentire le sue affermazioni circa la sua mancata conoscenza del documento, ma si tratta di un'affermazione inverosimile perché quel documento è nelle mani di numerosi colleghi di ogni parte politica, membri e non della Commissione. Comunque la parola del relatore va oltre i giudizi di verosimiglianza, quindi debbo prendere per buono ciò che egli afferma. Rimane grave il fatto che a quei livelli non si venga informati della presa di posizione dell'associazione legittimata in via formale e nei fatti a rappresentare in maniera unitaria gli avvocati e i procuratori dello Stato. Questi ultimi

hanno detto quello che noi abbiamo cercato di sostenere nel corso della discussione, cioè, che si tratta di un provvedimento assolutamente disorganico mentre questa materia esigerebbe organicità, razionalità ed equilibrio con altri provvedimenti che fanno parte dell'ordinamento. Il parere dell'associazione è chiaro nell'affermare che si tratta di una materia eterogenea e disorganica, come anche una superficiale ed improvvisata lettura chiunque può verificare, e che non si traggono le conseguenze coerenti ad un principio di decentramento e di articolazione democratica, anzi, che si va nella direzione opposta.

Mentre la categoria suggeriva uno strumento ben diverso, più semplice, più logico e più facilmente attivabile (la cassa unica per gli incarichi), si è preferito il marchingegno della condivisione dei compensi di natura professionale con il personale amministrativo ed esecutivo: si tratta di finalità e di esigenze completamente diverse, a cui il Governo dovrà provvedere con approvvigionamenti di risorse in maniera completamente diversa. Non si vede per quale motivo quel che entra sotto forma di compenso di natura professionale debba essere destinato ad altro scopo. Oltretutto, non si è voluto nemmeno accogliere un principio in un ordine del giorno che, come mi insegnate, è uno strumento assai più blando e non cogente quanto un testo di legge; non si è voluto, dunque, accogliere il principio di attingere esclusivamente alla parte riguardante le spese generali (nozione che è chiarissima per noi, come per tutti gli operatori del settore).

Rileviamo, altresì, che non vi è stata neanche una congrua audizione dell'associazione unitaria, che è la sola a rappresentare la categoria degli avvocati e dei procuratori dello Stato e si è lavorato, dunque, senza un'adeguata procedura di consultazione e coinvolgimento democratico delle categorie protagoniste del settore: ritengo che ciò sia sufficiente per esprimere un giudizio contrario sulla procedura e sul merito del provvedimento.

Abbiamo avuto, poi, modo di pronunciarci sul fondamentale e nevralgico articolo 2, che prevede l'ennesima delega al Governo: come ho già avuto modo di sottolineare, sebbene si stabiliscano in molti punti le materie sulle quali il Governo delegato dovrà pronunciarsi, si conferisce comunque una delega in bianco (o al buio) che lascia margini di discrezionalità eccessivamente ampi e rispetto ai quali non può certamente esservi il consenso della nostra parte politica.

Certo, viene previsto un incremento dell'organico: al riguardo, abbiamo espresso un voto favorevole, così come a suo tempo siamo stati favorevoli ad un incremento dell'organico della magistratura ordinaria (non si vede, infatti, come si possa essere contrari); tutto ciò, comunque, non può aiutare ad assolvere il testo dalle critiche nel merito che abbiamo avuto modo di esprimere.

In conclusione, ci sembra che si tratti di una normativa disomogenea, disorganica e affrettata (a prescindere dal lavoro svolto), vista la fretta con cui viene licenziata. Le motivazioni esposte giustificano complessivamente il voto contrario che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei ricordare le riserve espresse dal collega Leccese sul comma 1 dell'articolo 8 (mi riferisco alla deroga implicitamente prevista agli strumenti urbanistici, rientrando nella legge n. 217 del 28 febbraio 1992); vorrei tuttavia esprimere apprezzamento per il sostanziale accoglimento dell'ordine del giorno Scalia n. 9/6561-octies/2 da parte del Governo.

In conclusione, per quanto concerne il complesso del provvedimento (che riguarda l'Avvocatura dello Stato, la Corte dei conti e il commissario antiracket), preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei chiarire — come peraltro ha già fatto il collega Garra — che la varietà delle disposizioni che stiamo per votare dipende dal fatto che siamo di fronte ad uno stralcio da un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. Vorrei chiarire al collega Benedetti Valentini che le osservazioni del Comitato per la legislazione e delle altre Commissioni sono state prese in considerazione nella rivalutazione del testo da parte della I Commissione.

Inoltre, vorrei precisare al collega del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti, precedentemente intervenuto, che si tratta di un provvedimento di razionalizzazione (come precisa il titolo del testo) e che, come è avvenuto per l'ordinamento generale, in virtù della delega, la figura dei procuratori dello Stato scomparirà anche dall'ordinamento dell'avvocatura dello Stato. Quindi, direi che ci sono tutti i presupposti perché questo provvedimento, che certamente non è particolarmente innovativo, ma razionalizza la situazione per porre eventualmente le basi per una successiva innovazione, meriti di essere approvato, anche con l'auspicio che il Senato possa provvedere, prima della conclusione della legislatura, all'approvazione definitiva.

(Coordinamento - A.C. 6561-octies)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6561-octies)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6561-octies, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « *Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici* » (6561-octies):

Presenti	386
Votanti	368
Astenuti	18
Maggioranza	185
Hanno votato sì	191
Hanno votato no	177.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Per un richiamo al regolamento.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, il nostro ordine del giorno, come tutti potete constatare, contempla oggi la bellezza di 42 punti. Ora, signor Presidente, stando alle previsioni fatte dalla stessa Presidenza, 42 punti richiederebbero, per essere affrontati, decine e decine, forse qualche centinaio, di ore di esame, mentre la nostra seduta è costituita da poche ore, come è noto. Questo modo di procedere, signor Presidente, è in

contrasto con il nostro regolamento e con la riforma regolamentare che abbiamo approvato.

Voglio ricordare solo qualche passo. L'articolo 23, comma 4, per esempio, stabilisce che l'elenco degli argomenti che la Camera intende esaminare è formato « in modo da garantire tempi congrui per l'esame in rapporto al tempo disponibile e alla complessità degli argomenti ». L'articolo 24, comma 6, prevede che nel calendario possano essere inseriti ulteriori argomenti, « purché non ne rendano impossibile l'esecuzione, stabilendosi, se del caso, le sedute supplementari necessarie per la loro trattazione ». Il comma 7, a sua volta, stabilisce che gli argomenti debbano essere iscritti nel calendario « in rapporto alla loro complessità », e così via.

Allora, signor Presidente, la settimana scorsa eravamo arrivati ad un ordine del giorno che comprendeva circa 30 argomenti; oggi siamo a 42, non so se domani arriveremo a 50 e se la settimana prossima arriveremo a 60 o a 100. Capisco che ci possa essere qualche minimo margine di elasticità che porti ad inserire nell'ordine del giorno qualche punto in più, in base ad una valutazione, per così dire, ottimistica, ma prevedere un ordine del giorno del genere credo sia un modo di procedere privo di buonsenso, oltre che in contrasto con il regolamento.

Vorrei quindi invitare la Presidenza, e se del caso anche la Conferenza dei capigruppo, a stabilire per i prossimi giorni un ordine del giorno composto di quei punti che si ritiene davvero di poter esaminare, senza mettere l'Assemblea in una situazione come questa, nella quale magari tra poco assisteremo alle richieste di qualche collega di passare al punto 13, al punto 23 o al punto 37, dopo di che, come è accaduto la settimana scorsa, magari mancherà il numero legale per le votazioni (*Applausi dei deputati Cè e Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei sa benissimo che l'ordine del giorno, più o meno ampio che sia, si forma secondo le indicazioni che promanano dalla Con-

ferenza dei capigruppo, nella quale il Presidente assume le sue determinazioni.

Naturalmente quanto lei ha affermato è più una raccomandazione, un invito, che un'obiezione. Nelle prossime riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo il Presidente o i presidenti dei singoli gruppi potranno, se lo riterranno opportuno, tenerne conto.

Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Procacci; Corleone; Caccavari ed altri; Nardini e Schmid; Sica ed altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri: Legge quadro in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati (testo formulato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Calderoli; Procacci; Corleone; Caccavari e altri; Nardini e Schmid; Sica e altri; Ruzzante; Errigo; Trantino; Alborghetti ed altri: Legge quadro in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati.

Ricordo che nella seduta del 28 giugno 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazione di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazione di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Ricordo che la XII Commissione (Affari sociali) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 93)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 28 minuti;

Alleanza nazionale: 24 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti

Lega nord Padania: 17 minuti;

UDEUR: 14 minuti;

Comunista: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli — A.C. 93)

PRESIDENTE. Poiché la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definitivo del provvedimento, passiamo alla votazione degli articoli nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 93 sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	380
Hanno votato no	1.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 93 sezione 2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	385
Hanno votato no	3.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 93 sezione 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	394
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	391
Hanno votato no	3.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	388
Hanno votato no	4.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 5).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	393
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	391
Hanno votato no	2.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 6).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	404
Astenuti	5
Maggioranza	203
Hanno votato sì	393
Hanno votato no	11.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 7).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	399
Hanno votato no	2.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 8).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	385
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 9).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Hanno votato sì	402
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 (vedi l'allegato A - A.C. 93 sezione 10)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	409
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 93 sezione 11)*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	415
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 93 sezione 12)*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	415
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 *(vedi l'allegato A – A.C. 93 sezione 13)*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	413
Maggioranza	207

Hanno votato sì	412
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 93 sezione 14)*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	399
Astenuti	10
Maggioranza	200
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 93 sezione 15)*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	403
Astenuti	5
Maggioranza	202
Hanno votato sì	402
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 93 sezione 16)*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	382
Astenuti	31
Maggioranza	192
Hanno votato sì	381
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva- Vedi votazioni).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 93)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allelegato A - A.C. 93 sezione 17*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Lucchese n. 9/93/1, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sbarbati n. 9/93/2.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Sbarbati: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/93/2.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 93)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, sono di ieri i dati allarmanti dell'OMS sulla diffusione dell'alcolismo tra i giovani e credo che rendano ancora più evidente la necessità di approvare finalmente nel nostro paese, che da questo fenomeno non è immune (esso anzi lo assimila da altri, sedimentato dalla cultura e dalle tradizioni), una nuova norma che è seria e

rigorosa quando intende prevenire e curare l'alcolismo e le patologia alcolcorrelate.

Il testo ci è sembrato equilibrato, certo non massimalista né proibizionista, quando affronta l'aspetto della diffusione, del commercio e dell'uso delle bevande alcoliche. Purtroppo, durante l'iter di questa legge alcuni problemi che erano stati affrontati con maggiore serenità sono stati, per così dire, « annacquati » e si è dato luogo a compromessi. I deputati di Rifondazione comunista si sono astenuti, pertanto, dalla votazione dell'articolo 7, relativo alle modifiche delle norme del codice della strada, e dell'articolo 14, relativo alla vendita degli alcolici in autostrada, perché ritiene che essi siano lesivi della libertà del cittadino. Ma il guaio di fondo è che questa legge arriva tardi, anzi tardissimo, soprattutto se teniamo conto che dovrebbe riuscire a superare l'esame dell'altro ramo del Parlamento. Arriva tardi perché si è più volte scontrata con una durissima opposizione esterna, ma anche interna alla Camera. Come spesso succede, si è trattato di un'opposizione aprioristica, basata più sul sentito dire che sulla sostanza delle norme in discussione.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato che il 9,6 per cento del carico di malattie nella popolazione europea sia prodotto dall'alcol e che le morti attribuibili all'alcol oscillino tra le 30 e le 50 mila; sono, quindi, molte di più di quelle dovute ad altrettante terribili droghe contro le quali si tuona, si legifera e ci si scandalizza con ben diversa foga; il 30 per cento degli incidenti stradali e il 10 per cento degli incidenti sul lavoro sono legati all'alcol e, nell'ambito della violenza e dell'abuso sessuale contro donne e bambini, l'alcol risulta presente intorno al 12 per cento dei casi. Conosciamo tutti questi dati e li abbiamo ripetuti tante volte, eppure nulla ha destato l'attenzione su questo progetto di legge come il paventato e demonizzato ex articolo sulle etichette; dico « ex » perché io stessa ho presentato un emendamento abrogativo per togliere di mezzo quella che non era una parte

essenziale del testo, ma che era diventata un pretesto urlato ed usato ad arte per bloccare l'iter del provvedimento. La Commissione, nonostante si trattasse di una norma inserita in tutte le proposte di legge presentate da tutti i gruppi parlamentari con l'intenzione di veicolare attraverso l'etichetta anche le informazioni utili sulla salute, ha deciso di eliminarla per stroncare polemiche e disinformazioni che hanno colpevolmente ritardato per oltre un anno l'iter di questo provvedimento.

Ricordo, altresì, che la proposta della Commissione non era certo quella di scrivere « nuoce gravemente alla salute », come i giornali hanno voluto dire per male informare, ma di dare informazioni sulla necessità di non mettersi alla guida dopo aver bevuto alcolici o sulla nocività dell'alcol durante la gravidanza. Credo sia importante ricordare che l'alcol è uno dei principali fattori di morbilità per i danni precedenti al concepimento e che genera nel neonato anomalie a carico di vari organi, nonché a danno di tutta la crescita e dello sviluppo. Si tratta di un testo che ha sollevato — e solleva, se siamo qui a votarlo solo oggi, a fine legislatura — avversioni ed ironie, ma i cui contenuti ed obiettivi sono estremamente seri; esso sottolinea fortemente la cultura e la pratica della protezione della salute, proponendo non solo norme riparatorie, ma progettuali e strategiche per mettere in grado i cittadini di scegliere con cognizione uno stile di vita sano. È per questo motivo che abbiamo espresso voto contrario o ci siamo astenuti dal votare qualsiasi imposizione al cittadino, indipendentemente dal fatto che la sostanza che può creare rischio di dipendenza sia legale o illegale.

Abbiamo proposto, inoltre, il sostegno agli alcolodipendenti e ai loro familiari, garantendo trattamenti accessibili, diffusi e il più possibile efficaci, che rispondano alle implicazioni sanitarie e a quelle altrettanto drammatiche di carattere sociale e relazionale, alla violenza che si scatena nelle relazioni affettive familiari: tra le prime vittime con conseguenze durature vi

sono i figli degli alcolisti. Pertanto, i deputati di Rifondazione comunista non possono che esprimere un voto favorevole su questo testo, ricordando il grandissimo contributo che ad esso ha fornito la nostra collega Nardini, firmataria di una delle proposte di legge, la quale lavora da tempo in questo campo.

Il solo rammarico che abbiamo è che il sensazionalismo, la facile e gratuita ironia, la disinformazione, gli interessi economici e culturali più o meno nascosti, il disinteresse verso una materia nella quale non si creano poteri e vantaggi economici abbiano « trascinato » questo provvedimento fino ad oggi, con il rischio concreto che ancora una volta l'iter dello stesso non arrivi fino in fondo e che sul malessere e sul dolore delle persone vinca ancora il mercato.

Signor Presidente, mi lasci utilizzare ancora un minuto per ricordare il grandissimo lavoro svolto dal relatore, onorevole Caccavari, che ha contribuito alla predisposizione di questo provvedimento, non solo come parlamentare, ma anche come professionista ed esperto della materia; egli ha dato un apporto decisivo affinché l'iter del provvedimento andasse avanti contro interessi esistenti fuori e dentro la Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e del deputato Di Cappa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia preannuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame. Tutto sommato, nonostante qualche riserva, in linea generale ci dichiariamo soddisfatti per come si siano svolti i lavori in Commissione.

In verità, tutti noi avremmo voluto un provvedimento più incisivo, specialmente per quanto riguarda le norme connesse a quelle del codice della strada. Sicuramente, però, non tutto si poteva fare in questa fase; noi abbiamo cercato di fare il possibile.

Il relatore, onorevole Caccavari, ha lavorato egregiamente, assieme a tutti noi; siamo comunque riusciti a trovare punti d'intesa importanti anche laddove vi erano state ampie discussioni e frizioni di un certo rilievo.

Siamo alla fine di una legislatura durata cinque anni; il provvedimento in esame era stato già esaminato nel corso della precedente legislatura, ma nulla era venuto fuori. Spesso, cercare la perfezione, cercare troppo, non è utile. In questo momento, noi abbiamo accettato con decisione, lucidità e determinazione di fare il possibile. Siamo comunque soddisfatti perché chi è affetto dalle patologie alcolcorrelate trova punti di riferimento precisi negli ospedali, nei servizi sociali, negli *hospital* e quant'altro. Non potevamo negare tale possibilità; non potevamo negare alle famiglie, gli attori principali del volontariato, di trovare appoggi seri, definitivi e certi.

Per tali ragioni, i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno con tranquillità e condivisione a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale — sarà il collega Lucchese ad intervenire per dichiarazione di voto a nome dei deputati del gruppo misto-CCD — solo per ricordare ai colleghi che oggi un'associazione di consumatori ha proposto per il « Pinocchio d'oro » il ministro Veronesi e per il « Pinocchetto d'oro » i colleghi parlamentari che, in qualche modo, avevano garantito che in questa legislatura, oltre alla legge sull'alcol, sarebbe stata approvata anche una disciplina un po' più seria dell'uso del tabacco, del fumo da sigaretta o da sigaro che, com'è noto, è causa di malattie tumorali: ogni anno 80 mila nostri concittadini si ammalano di tumore da fumo di sigaretta, attivo o passivo. Sottolineo il « passivo » perché significa

che migliaia di tali ammalati subiscono le cause del fumo senza essere fumatori; con un minimo di civiltà, con questo provvedimento si sarebbero potute introdurre norme che prevedessero locali pubblici (ristoranti, bar, eccetera) con vaste aree per i non fumatori.

Poiché mi dispiace essere uno di quelli che possono vincere il « Pinocchetto d'oro », ricordo che vi sarebbe ancora tempo in sede legislativa — visto che in sede referente l'esame è già concluso — per approvare la legge sul fumo e per inviarla al Senato, per concluderne l'esame entro questa legislatura o comunque per approvarla in uno dei due rami del Parlamento.

Ricordo, da una parte, che l'Italia è paralizzata da circa 20 giorni per uno o due casi di malattia che hanno coinvolto degli animali (la cosiddetta « mucca pazza »), mentre nel nostro paese non si è registrato neppure un caso di malattia che abbia colpito l'uomo; dall'altra parte, si parla di 80 mila malati ogni anno di forme tumorali provocate dal fumo delle sigarette. Credo che questi dati facciano riflettere i colleghi sulla necessità di non prendere in giro il paese poiché abbiamo creato delle aspettative rispetto all'approvazione di una legge in materia e rispetto al fatto che si sarebbe sfruttato questo periodo di tempo per farla giungere ad una conclusione.

Naturalmente, io non vincerò il « Pinocchetto d'oro », perché per quanto mi riguarda sono favorevole alla concessione della sede legislativa; sarà un problema, invece, per i colleghi di quei gruppi che non vogliono concedere la sede legislativa, i quali si meriteranno questo triste riconoscimento la cui consegna significa anche essere corresponsabili dei gravissimi danni che il fumo da sigaretta arreca alla salute degli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Presidente, annuncio il mio voto favorevole sul provvedi-

mento al nostro esame, che è atteso sia in ambito sociale sia dal mondo sanitario. Esso è forse meno gradito da parte dei produttori del settore perché, comunque, coglie un'esigenza di disciplina del consumo di un prodotto che ha un forte impatto sul piano sanitario e preventivo.

Intervengo inoltre per esprimere formalmente il mio ringraziamento al relatore, onorevole Caccavari, per il lavoro svolto in questi mesi nella predisposizione del testo unificato, nella gestione delle audizioni dei soggetti coinvolti, nonché nello svolgimento di un lavoro politico volto a realizzare una larghissima convergenza su questo provvedimento e a facilitare l'iter « accelerato » che il provvedimento ha avuto. Di tutto ciò lo ringrazio a nome di tutta l'Assemblea e ribadisco il mio voto favorevole sul provvedimento (*Applausi del deputato Cè*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Intervengo per dichiarare il voto convintamente favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento e per ringraziare il relatore per il notevole e importante lavoro svolto.

Credo che il Parlamento segni una tappa importante nella lotta, attraverso questo provvedimento, ai comportamenti sociali a rischio. Speriamo che qualche altra pagina possa essere scritta nei confronti della lotta al tabagismo.

Attraverso il testo unificato delle proposte di legge al nostro esame, vengono accolte importanti risoluzioni internazionali e indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, nonché della Carta europea dell'alcool, che ispirano i principi e le finalità della legge.

Richiamo altri elementi assai qualificanti: la modifica di alcuni ordinamenti didattici; la modifica del codice della strada; l'introduzione della riduzione del livello di alcolemia che viene indicato come livello a rischio; la relazione annuale al Parlamento; le disposizioni in

materia — sottolineo soprattutto questo elemento — a tutela dei minori e la pubblicità sulle bevande alcoliche. Tutti questi elementi fanno del provvedimento in esame sicuramente un provvedimento importante in tal senso.

In conclusione, rinnovo nuovamente il nostro ringraziamento al relatore per il lungo e faticoso lavoro svolto, che è stato sicuramente di grande rilievo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere di chiarire un concetto importantissimo: questa legge ha più firme e mi onoro anch'io di averla firmata e sostenuta con il mio costante lavoro, nonché con la disponibilità che ho dimostrato in qualsiasi momento per portare avanti tutte le proposte emerse in questi anni. Dico « in questi anni » perché voglio ricordare che è dal lontano 1994 che lavoro — e molti dei colleghi qui presenti hanno lavorato — per questa legge.

Nessuno di noi ha mai voluto fare opposizione o bloccare questa legge: mi dispiace che qualche collega, giocando sulle parole, voglia attribuire all'opposizione responsabilità che possono essere addebitate esclusivamente alla conduzione di quest'Assemblea e molto spesso delle stesse Commissioni. Mi pare che la legge sul fumo abbia delle difficoltà legate anche alla sovrapposizione di tante leggi che abbiamo avuto da esaminare in Commissione e, se l'alcolismo arriva solo oggi in aula alla Camera, sicuramente vi sono dei responsabili che non troverete a livello di opposizione. Infatti, come opposizione abbiamo fatto in modo che la legge non fosse né proibizionista né incentivante verso l'alcol, perché noi vogliamo soltanto regolamentare il problema dell'alcolismo che va inteso esclusivamente come un abuso di una nobilissima bevanda qual è il vino, che fortunatamente in Italia rappresenta ancora un vanto per i produttori ed un'arte che fa lavorare decine di migliaia di persone; quindi, questa be-

vanda non poteva essere criminalizzata come in alcuni emendamenti che sono stati presentati e che abbiamo cercato di contrastare sembravano fare. Contro di essi ci siamo battuti affinché non fossero approvati. Sappiamo anche — dobbiamo dirlo onestamente — che qualche volta la portata di alcuni emendamenti è stata esagerata e che forse c'è stata una propaganda eccessiva che ha stravolto l'intento di alcuni emendamenti, però è anche vero che nelle leggi a cui faceva riferimento la collega Valpiana avvertivamo quasi una voglia di proibizionismo nei confronti dell'alcol.

Dunque, vi è la prevenzione, vi è la formazione e vi è una informazione esatta. Forse non tutti i colleghi dell'Assemblea sono al corrente del fatto che con questa legge noi interveniamo nei confronti della pubblicità, soprattutto di quella presente nelle trasmissioni che partono da una certa ora e che sono rivolte ai minori, ed interveniamo nei confronti della pubblicità contenuta nei giornali letti dai minori. Ciò è stato fatto per inibire l'incentivazione dell'uso di certe sostanze contenenti alcol. Abbiamo cercato in tutte le maniere di non demonizzare questo prodotto, ma di valorizzarlo aiutando le persone a cogliere gli aspetti positivi dell'alcol, soprattutto del vino, evitando di mostrarlo come un qualcosa da escludere totalmente dalla nostra cultura.

L'alcol, come il vino, può essere visto nello stesso momento come un alimento o, nel caso di abuso, come un veleno. Questo è il motivo per cui abbiamo modificato anche il codice della strada prevedendo un adattamento delle leggi al problema dell'alcolismo. Tutto ciò è servito a mettere ordine nelle normative cercando di fornire una informazione adeguata a disincentivare l'abuso. Con questa legge abbiamo cercato di portare gli ammalati di alcolismo — se potete accogliere questa definizione — a trovare dei punti di riferimento nel personale medico e non medico esperto in questo campo. Abbiamo ottenuto questi risultati tutti assieme.

Quindi, questa legge avrà il nostro voto favorevole (ha anche avuto un percorso

agevolato grazie all'opposizione) proprio perché raggiunge lo scopo di aiutare a prevenire realmente il fenomeno dell'alcolismo e tutto ciò che è correlato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo ad approvare questa proposta di legge che si occupa non solo dell'alcolismo in senso generale, ma in particolare della prevenzione, della cura, della riabilitazione e del reinserimento sociale del soggetto alcolista.

Il problema è stato sottovalutato per tanto tempo, quindi non è molto conosciuto e l'alcolista non ha ricevuto l'attenzione che avrebbe dovuto avere. Infatti le varie leggi che si sono succedute nel tempo hanno affrontato la questione non nel senso giusto, ma in senso repressivo, psicologico, manicomiale; la stessa legge n. 833 di riforma sanitaria non l'ha disciplinata in maniera esaustiva, pur avendo previsto dei centri di alcologia. Solo alcune regioni hanno provveduto in tal senso.

Alcuni comparti del terzo settore, alcune associazioni di volontariato hanno svolto un compito notevole: mi riferisco ai gruppi di mutuo aiuto e di auto aiuto, ai quali dobbiamo essere grati perché si sono impegnati nella cura di questa malattia. Sappiamo infatti che l'alcolismo è una malattia. Fino a 10 grammi al giorno, l'alcol può giovare alla salute, al sistema cardiocircolatorio; se invece si superano i 40 grammi al giorno nell'uomo ed i 20 grammi al giorno nella donna, l'alcol diventa un abuso e provoca molte malattie, quali la cirrosi epatica e le malattie cardiocircolatorie. Inoltre, come è stato già osservato, provoca molti incidenti stradali ed è collegato al problema dei giovani, al problema delle discoteche, al problema della litigiosità, delle risse e di tutto quanto avviene tra i giovani.

Pertanto il fenomeno dell'alcolismo deve essere considerato non solo come

problema sanitario, legato a varie patologie, ma anche come problema di natura sociale, perché tra l'altro in questi ultimi tempi il consumo di alcol si è diffuso tra i giovani: ci sono persone di 13-14 anni che cominciano a fare uso di alcol ed è questo l'aspetto più importante della prevenzione, essendo l'alcol dipendenza la porta d'ingresso della tossicodipendenza, alla quale dobbiamo prestare molta attenzione.

Il problema è anche di natura economica, come è stato osservato poc'anzi. Durante la discussione del provvedimento era sorto un equivoco sull'abuso dell'alcol, che doveva essere evidenziato sulle etichette del vino e dei prodotti alcolici. La questione è stata poi affrontata adeguatamente e superata. Infatti, il problema economico dei produttori di vino e di alcol non è quello di agevolare l'abuso ma quello di agevolare l'uso, perché il consumo di alcol non nuoce, anzi fa bene. Occorre dunque considerare l'alcol come un fattore di rischio in base al modo in cui viene usato.

È necessaria altresì un'attenta considerazione dei soggetti a rischio. Analogo discorso vale per il fumo o per l'alimentazione incongrua, che sono anch'essi fattori di rischio. Per quanto riguarda l'alcol, sono quindi necessarie persone competenti, strutture adeguatamente attrezzate per la prevenzione, la cura ed il reinserimento degli alcolisti. Occorre un'attenzione — che finora è mancata — sia da parte del pubblico che del privato nei confronti di queste persone che hanno bisogno di aiuto, soprattutto in fase di recupero.

Bisogna anche dare un'informazione corretta in materia di alcol dipendenza, perché molti, lo ripeto, anche nel campo medico, non hanno la cognizione esatta dell'alcolismo e delle conseguenze di natura psicologica di questo tipo di abuso.

Noi, assieme al relatore, ci siamo sforzati di definire una legge equilibrata, che non vada nel senso né del protezionismo assoluto né del permissivismo; una legge che sia di aiuto ai soggetti alcolisti. Ciò

che è più importante è evitare il pericolo di emarginazione sociale e di ghettizzazione dei soggetti alcol dipendenti.

Per tali ragioni, formulando l'auspicio che l'applicazione della legge porti a comprendere il problema dell'alcol dipendenza nel modo più corretto ed umano, nel senso della protezione e della tutela della salute dei cittadini, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-CCD sul testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei Verdi sul provvedimento in esame, un provvedimento molto atteso che, come è stato detto correttamente, giunge al termine della legislatura ponendo in tutti noi la preoccupazione sull'effettiva possibilità che diventi legge. Tuttavia, signor Presidente, voglio essere ottimista e dire subito che noi Verdi al Senato faremo la nostra parte perché esso arrivi sino in fondo. È un'occasione troppo importante che, in questa legislatura, non possiamo assolutamente perdere.

È vero, sulla dipendenza da alcol pesano e hanno pesato, come dimostra il lungo iter del provvedimento in esame, molti pregiudizi e molte preoccupazioni che non avevano davvero motivo di esistere: da un lato, il timore di cadere in una normativa di carattere proibizionista, dall'altro il timore di ledere, in qualche modo, un indotto economico che pesa sulla bilancia del nostro paese. Credo che con il testo equilibrato che abbiamo di fronte abbiamo saputo evitare i suddetti rischi e desidero dare atto al collega Caccavari, paziente relatore, del lavoro svolto.

Il testo ha anche il pregio di non essere ipocrita: finalmente è sincero nell'affrontare la dipendenza da alcol nella sua vastità, indubbiamente rappresentata dal linguaggio dei numeri. Giustamente sono state ricordate le recenti valutazioni dell'Unione europea e anche dell'Organizza-

zione mondiale della sanità, alle quali vorrei aggiungere il prezzo delle sofferenze individuali e delle famiglie delle persone che hanno problemi di questo tipo.

Una legge deve saper fornire risposte equilibrate e il testo del provvedimento in esame lo fa in diversi modi: con la prevenzione, con l'informazione, con gli strumenti di assistenza e di reinserimento sociale delle persone affette dalle suddette patologie. Lasciatemi dire che vi è un punto particolarmente importante: la parte riguardante i minori, i giovanissimi. Dobbiamo saperli tutelare davvero con attenzione dando loro strumenti di informazione per poter scegliere perché, a mio avviso, questa è la chiave di lettura e di applicazione della normativa in esame. Non posso dimenticare i facili stordimenti dei giovanissimi e gli incidenti stradali legati all'abuso di alcol da parte di chi ha una vita brevissima dietro le spalle. Lo Stato e le regioni sono chiamati a fare la loro parte, ognuno per le proprie competenze, anche con strumenti operativi importanti. Mi riferisco, ad esempio, alle strutture di accoglienza delle regioni e alle strutture degli enti di volontariato che svolgono un'opera preziosa della quale tutti sono chiamati ad avvalersi.

Certamente uno dei nodi più grandi affrontati dal provvedimento riguarda la pubblicità. Ritengo che il modo equilibrato e sereno con il quale è stato risolto tale aspetto costituisca un altro elemento forte del provvedimento.

Esprimeremo un voto favorevole con profonda convinzione e, con altrettanta convinzione, faremo la nostra parte al Senato perché divenga davvero legge per i cittadini che l'hanno aspettata troppo a lungo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame accoglie la filosofia di una mia

proposta di legge presentata ben quattro anni fa, recante il n. 3542. Dico subito che, se non vi fossero altri pregi, basterebbe l'articolo 13 del testo normativo a raccomandarlo come « legge simbolo », che invia un messaggio forte, soprattutto alle nuove generazioni. Si dà il caso che noi perdiamo spesso il contatto con la gente e, qui, insalivandoci di parole, cerchiamo di rappresentare un paese virtuale fatto di virgole, di frasi complesse, di ellissi e di incomprensibili teoremi che la gente non recepisce più. Il presente provvedimento, invece, va incontro ad una platea infinita, ma soprattutto ai ragazzi che credono, attraverso l'alcol, di superare il non senso della vita nei momenti di depressione.

L'alcol diventa purtroppo una protesi rispetto a quei valori che non si è riusciti ad acquisire e a coltivare. Ecco perché, nel caso di specie, si prevede di vietare l'uso dell'alcol, attraverso il divieto della pubblicità, atteso che spesso si tratta di un'esibizione: siamo stati tutti ragazzi e l'esibizione spesso suppliva alla necessità, al desiderio e al bisogno.

Questa legge è necessaria in quanto affronta il problema delle stragi del sabato sera e delle morti che vengono eccitate dall'alcol, poiché le condotte che trovano alimento e combustibile nell'alcol portano a cifre allucinanti: si parla di 30 mila unità.

Vi è l'opera egregia del volontariato, che certamente prescinde dalla prudenza di tanta gente, a volte a cominciare dai genitori, che non hanno il polso fermo per controllare il problema, non con lo spirito del proibizionismo, perché chi mi conosca che, per mia cultura, rifiuto lo spirito di crociata, ma col venire incontro, con un pronto soccorso, che si sostanzia in una creazione di anticorpi, quando questi non si hanno o sono insufficienti.

Ecco perché credo che questa legge sia un passaggio importante per questo Parlamento. Sicuramente non porterà voti, anzi ne sottrarrà a chi la sostiene, ma credo che le *lobby* dell'alcol abbiano poco da vittimizarsi nei confronti della presente normativa, per una considerazione molto precisa, in quanto essa si rivolge ad

una platea ristretta ed indifesa, costituita dai minori. Gli altri possono gestire la propria vita come vogliono, possono anche dedicarsi al vizio dell'alcolista, perché non siamo noi le balie del costume degli italiani, ma, nel momento in cui ci rivolgiamo ai minori, abbiamo un dovere alto per far capire che in questo momento il Parlamento guarda in direzione dei non garantiti, di tutta quella platea che è esposta alle sollecitazioni più varie, alle quali non riesce a resistere, per deficit di modelli o di informazione essenziale, autentico deterrente.

Per queste considerazioni, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, rendo merito alla Commissione ed al relatore per ciò che hanno saputo fare in concreto e spero che la votazione di questa legge, che si annuncia positiva, possa costituire un segnale importante per dire che gli altri, quelli che non hanno bisogno di tutele effimere, ma concrete, hanno trovato oggi nel Parlamento la sede appropriata (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, come ha detto l'onorevole Trantino, questa legge non porterà voti alle forze politiche che la voteranno, ma sicuramente porterà tranquillità.

È una legge che, a nostro avviso, frenerà quel 30 per cento di incidenti automobilistici che ogni sabato sera ed ogni domenica mattina ci stringono il cuore nel vedere le giovanissime vittime, che per l'alcol, oltre che per la droga, distruggono una vita solo per una serata in un locale.

Questa legge serve anche per tentare di recuperare, grazie all'impegno del servizio sanitario nazionale, coloro i quali hanno fatto abuso di alcol o superalcolici. Il servizio sanitario nazionale potrà intervenire per il recupero di questi nostri concittadini, perché spesso e volentieri, anche da parte di coloro che sono favo-

revoli alle droghe leggere, si polemizza ricordando quante persone vengono uccise dall'alcol.

Questa legge ci permette un controllo e ci fa assumere un impegno, anche di carattere morale, nei riguardi di quanti, facendo abuso di alcol, sono, come si dice, « fuori dalla grazia di Dio ». Ogni giorno le cronache dei giornali riportano episodi di uomini e donne alterati dall'alcol che perdono ogni cognizione e a volte si scatenano con violenza anche contro le forze dell'ordine: lo abbiamo letto proprio sulla stampa ieri e l'altro ieri.

Penso a quanto è avvenuto qualche giorno fa sul litorale laziale dove un automobilista con un elevatissimo livello di alcool nel sangue ha investito una coppia di cittadini romani che passeggiavano e altri che transitavano in bicicletta. Episodi come questi dimostrano quanti danni indiretti possano derivare dall'alcool.

Come già qualche collega ha osservato, quella che ci apprestiamo a votare non è la migliore legge, ma rappresenta sicuramente un passo in avanti, un tentativo di arginare un fenomeno senza contemporaneamente criminalizzare l'alcool sostenendo che fa male a tutti. Non è così perché le piccole quantità di alcool possono essere sopportate. Negli ultimi tempi si è discusso anche dell'utilità di certi vini in talune terapie d'urto.

Ci accingiamo ad approvare un provvedimento che trova la sua logica conclusione dopo un attento dibattito presso la XII Commissione al quale ha offerto il proprio contributo, più da moderatore che da relatore, l'onorevole Caccavari. Ribadisco infine il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, i deputati della Lega nord Padania voteranno a favore di questo provvedimento.

L'onorevole Caccavari ha svolto un lavoro egregio poiché ha dovuto superare

molte difficoltà visto che i problemi legati all'alcool coinvolgono grandi interessi. Voglio ricordare che questo stesso tema era oggetto anche di varie proposte di legge di iniziativa di deputati della Lega nord, fra cui quella dell'onorevole Calderoli è stata la prima ad essere presentata.

Nonostante il voto favorevole, voglio precisare che a nostro giudizio il risultato non è eccezionale, anche se la mia non è una critica rivolta al relatore o alla maggioranza; a mio parere, si sarebbe potuto fare qualcosa di più. Un difetto, per esempio (al riguardo riteniamo di non avere responsabilità), è rappresentato da un tipo di approccio ipernormativo, mentre dovremmo imparare a legiferare su materie così complesse guardando più alla prevenzione, alla promozione e non alla precisazione dettagliata di un numero eccessivo di norme che spesso diventano difficilmente applicabili anche perché non sono previste sanzioni. Peraltro questo tipo di disposizioni perde valore anche ai fini educativi del cittadino.

Tutti i colleghi sanno che la mia impostazione personale verso questo tipo di problemi e in particolare le tossicodipendenze è proibizionista ma l'affermazione della libertà individuale sta molto a cuore a me e al mio gruppo, per cui si esprime un giudizio eccessivamente semplicistico quando si accusa la Lega nord di essere su questi temi oscurantista e anti-liberista.

L'impostazione da assumere in tali materie dovrebbe consistere nel dare la massima libertà agli individui, compatibilmente con il rispetto di alcune regole sociali e di convivenza minima, che sono indispensabili perché la società funzioni davvero. Tale principio è molto meno calzante per quanto riguarda le tossicodipendenze; dobbiamo ricordarci, infatti, che le tossicodipendenze sono molto più insidiose rispetto alla dipendenza da alcool ed implicano un condizionamento ed un'assuefazione di tipo psicologico più facile e più rapida ad instaurarsi.

Per quanto riguarda l'alcool, pur impostando il discorso in maniera diversa e più liberista, dobbiamo comunque ren-

derci conto che tale problematica colpisce gravemente le nuove generazioni, che hanno assunto comportamenti ed atteggiamenti simili a quelli del costume anglosassone: mi riferisco alla cosiddetta assunzione secca (o del fine settimana) di birre, alcolici e prodotti diversi da quelli tipici e tradizionali che, tutto sommato, sino ad oggi hanno consentito una pacifica convivenza con l'alcool. Da qui nasce il dovere di stigmatizzare tale abuso e da qui è nato il fraintendimento di due estati fa, che ha avuto per vittima l'onorevole Caccavari, duramente attaccato in merito alla questione delle etichettature. In quel momento, dunque, nacque un fraintendimento: forse si era sottovalutata la portata dell'uso di certi termini e nacque una questione più grande di quella che era in realtà.

In ogni caso, è importante distinguere il confine tra un uso normale ed appropriato dell'alcool (in particolare del vino, che è un prodotto tipico con il quale le nostre popolazioni convivono da sempre) ed un consumo ben diverso dal punto di vista della mentalità e dell'approccio ad un determinato tipo di vita, che è alienato o più accelerato nei ritmi e, dunque, assomiglia ad una tossicodipendenza: mi riferisco, appunto, all'assunzione di certe sostanze nel fine settimana, che provoca gravissimi danni fisici e psichici. Pertanto, sotto tale profilo, era giusto precisare, ridimensionare e modificare il testo in modo che esso fosse chiaro e non costituisse un motivo per ulteriori confusioni e fraintendimenti.

Per quanto riguarda i limiti del provvedimento, essi sono ravvisabili, in parte, nella ipernormazione e, in parte, nel fatto che su alcuni argomenti l'intero Parlamento ha dovuto fare marcia indietro: sinceramente, si tratta di un effetto che abbiamo subito, ad esempio, in ordine alla regolamentazione pubblicitaria che, alla fine, è stata limitata alla possibilità — da parte delle aziende produttrici — di introdurre un codice di autoregolamentazione. Siamo abbastanza favorevoli ad una tale ipotesi, ma abbiamo trovato assurda la criminalizzazione del Parla-

mento quando, ad esempio, volevamo porre paletti ben precisi a tutela delle giovani generazioni. Sotto tale punto di vista, debbo dire che l'intero Parlamento ne è uscito abbastanza sconfitto e ciò dimostra che, malgrado il nostro voto favorevole consentirà l'approvazione della legge entro la legislatura in corso, bisognerà tornare sul provvedimento quando anche la società e coloro che sono direttamente coinvolti avranno compreso le importanti ragioni di fondo che il Parlamento avrebbe voluto sottolineare con un testo diverso.

Signor Presidente, vi sono alcune disposizioni che non condivido e che vado velocemente ad elencare. A mio giudizio, per quanto riguarda le sanzioni per le infrazioni al codice della strada, abbiamo ancora una volta assunto un atteggiamento troppo blando. In Commissione avevo più volte sollevato la necessità di introdurre norme sanzionatorie più pesanti e di eseguire test su tutti gli automobilisti che mostrassero segni minimi di ubriachezza. Non dimentichiamoci che le stragi del sabato sera (e non solo quelle) sono in grandissima parte correlate all'assunzione di sostanze stupefacenti e di alcool. Questa moria dei nostri giovani e non soltanto dei giovani, di chi è responsabile e di chi irresponsabile, avevamo il dovere, come Parlamento, di arrestarla, ma anche qui, non abbiamo avuto la forza di imporre una norma più severa. Sotto questo aspetto sono assolutamente insoddisfatto del testo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Vi è un aspetto che da un po' di tempo ricorre spesso: approviamo leggi con cui introduciamo nuovi servizi per i cittadini. In questo caso, abbiamo previsto dei centri di assistenza che le regioni istituiranno per coloro che sono usciti dalla fase acuta della degenza, ma non abbiamo obbligato le regioni, per cui non abbiamo di fatto creato un diritto esigibile. Tuttavia, approvando una legge che va in questa direzione, solleciteremo le regioni ad istituire questi centri. Non esiste però copertura finanziaria, perché questa spesa viene ancora fatta rientrare nel fondo

sanitario nazionale. Detto per inciso, signor sottosegretario, onorevole relatore, credo sia abbastanza scorretto continuare a fare riferimento, nelle nostre leggi, al fondo sanitario nazionale, perché di fatto sapete meglio di me che, da quando è stato approvato il provvedimento sul federalismo fiscale, siamo entrati in un regime di compartecipazione da parte delle regioni, per cui non sarebbe più legittimo parlare di fondo sanitario nazionale, per lo meno dall'anno prossimo in poi: pertanto, la legge che stiamo discutendo oggi potrebbe avere validità ancora per qualche mese, dopo di che, in questi termini, risulterebbe anacronistica.

Tornando al punto centrale del mio intervento, dicevo che noi con questo provvedimento rivolgiamo una sollecitazione alle regioni; vogliamo garantire un certo servizio, che però non rappresenta un diritto esigibile e nello stesso tempo non attribuiamo alla regioni risorse finanziarie aggiuntive. Ancora una volta, secondo me, l'intenzione è quella di mettere sempre più in difficoltà le regioni: tutto ciò mi sembra rientri negli intenti poco stimabili del Governo, che sta scaricando pesantemente sulle regioni oneri che esse non riescono più a sopportare. La situazione richiama un po' il problema dell'abolizione dei ticket, su cui eravamo perfettamente d'accordo, ma che doveva essere abbinata all'assunzione di provvedimenti che in qualche modo limitassero gli abusi della prescrizione farmaceutica. Sta di fatto, sottosegretario, che a due mesi di distanza da quell'abolizione abbiamo un enorme sfondamento della spesa sanitaria, che dovrà essere pagato dai cittadini attraverso le tasse regionali. Allora, questa ipocrisia andrebbe superata. Sarebbe stato, quindi, opportuno destinare con questo provvedimento uno stanziamento aggiuntivo alle regioni, proprio per far fronte alla condivisibile promozione di un'assistenza ulteriore rivolta agli alcolisti cronici.

Non parliamo poi del finanziamento della promozione degli interventi generali che sono alla base di questa legge, per i quali si prevedono addirittura 4 miliardi

all'anno: signor sottosegretario, con 4 miliardi all'anno non si fa molta promozione, non si compiono molte iniziative per ridurre l'approccio all'alcol da parte dei giovani. Anche qui, quindi, ci sono tante parole e tante buone intenzioni, ma nessuna risorsa, e senza risorse, colleghi, sapete bene che si fa ben poco.

In conclusione, ho elencato i punti fondamentali che non ci soddisfano. Il nostro voto sarà comunque favorevole e ciò ribadisce la nostra disponibilità ad approvare in questa legislatura una legge che serva unicamente come base di partenza per ulteriori sviluppi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, è singolare dover legiferare contro la bevanda più antica che forse l'umanità ha creato o, forse sarebbe meglio dire, ha inventato. Si tratta di una bevanda che ancora adesso riveste una sorta di sacralità anche nel rituale cattolico; ma è soprattutto una bevanda che, sin dai tempi antichi, è stata sempre usata per « creare un'atmosfera » positiva di socialità, di allegria e di rilassamento rispetto alle fatiche della vita quotidiana.

Purtroppo, l'abuso di questa bevanda ha sempre costituito un aspetto negativo, nonostante questa, se usata nel modo corretto, abbia una valenza positiva e importante; per non parlare poi dell'aspetto commerciale: nel settore vinicolo, l'Italia non è seconda a nessuno. Fa male quindi pensare che da sempre, ma specialmente in questi ultimi anni, le bevande alcoliche ed il vino, a causa della quantità che viene ingerita, vengano coniugate alla violenza. Ciò dispiace, ma purtroppo quasi sempre le cose positive, se usate in eccesso o in modo sbagliato, diventano negative.

Noi dobbiamo meditare più approfonditamente su provvedimenti di questo tipo. Abbiamo svolto discussioni di provvedimenti molto importanti come questo

al nostro esame al limite del tempo massimo consentito o addirittura fuori tempo massimo. Come hanno detto altri colleghi, ciò è molto grave: in una legislatura che è durata un lustro, nonostante lo sforzo profuso dal relatore Caccavari e da altri colleghi, sarebbe stato certamente più utile esaminare prima il provvedimento. Dico ciò ovviamente per approvare un testo migliore, come avverrà anche domani per il provvedimento sulle adozioni, ma non solo. Non si tratta, infatti, solo di migliorare il testo, ma di discutere più approfonditamente la questione, perché è giusto rendersi conto che alcune norme di legge hanno una pregnanza profonda nella nostra società; pertanto, non ci si può limitare ad approvarle o a disapprovarle, ma bisogna approfondire maggiormente i problemi che con esse vengono affrontati.

Va detto con forza e senza demonizzazioni di alcun tipo che l'alcol è una sostanza estremamente nociva, se assunta in abuso. Credo, tuttavia, che ci siamo interrogati poco sul perché — ritengo giusto che un'Assemblea parlamentare si interroghi prima di decidere — vi sia superabuso delle sostanze alcoliche che provocano violenze, incidenti stradali e incidenti sul lavoro, malattie acute e malattie croniche, ingenerando nei giovani e negli adulti violenza ed instabilità psicoemotiva. La Casa delle libertà ha puntato molto sull'aiuto alle famiglie: ritengo fondamentale riavviare il dialogo interrotto e difficile tra familiari di ogni età.

Io rifiuto anche questa enfaticizzazione dell'alcolismo diffuso tra i minori. Sicuramente sempre un numero più grande di minori abusa nel consumo di alcol e ciò è gravissimo. Oggi c'è anche un abuso fortissimo di alcol anche non superalcolico da parte di giovanissimi. Bisogna poi anche pensare alle casalinghe, agli anziani, alle donne incinte. Ricordo che la sindrome fetalcolica è causa di gravi handicap.

Per quale motivo registriamo questa puntata crescente di abuso dell'alcol?

Nessuno ha una ricetta in materia, ma certo manca un'educazione specifica nella

scuola, in cui si parla tanto delle droghe tradizionali (ed è giusto che lo si faccia, anzi dirò che dovrebbe essere fatto con maggiore forza), ma poco dell'alcol. Forse si parla delle cose che hanno un effetto maggiore dal punto di vista emotivo, mentre si parla meno delle cose che hanno un effetto maggiore e negativo sul nostro corpo e sulla nostra psiche.

Sottolineo poi l'aspetto relativo al dialogo all'interno della famiglia. Penso che tante volte l'abuso dell'alcol sia sinonimo di solitudine anche per chi vive non da solo ossia all'interno di una famiglia; mi riferisco alla cosiddetta rottura del dialogo generazionale tra i membri familiari o a quello sessuale tra coniugi.

Sottolineo positivamente il fatto che finalmente le famiglie (su questo punto ha insistito più volte la Casa delle libertà, e successivamente lo hanno fatto anche altri colleghi finalmente « convertiti » al termine famiglia) vengano inserite all'interno del percorso terapeutico. Ripeto, occorre insistere con i mezzi di comunicazione di massa nelle scuole ed occorre impegnarsi nell'educazione delle famiglie al fine di chiarire meglio gli effetti negativi dell'abuso dell'alcol; occorre anche andare alle radici del fenomeno per capire i motivi per cui si abusa nel consumo dell'alcol. Uno di essi è la solitudine e l'altro è la mancanza di comunicazione; si tratta di aspetti che non possono essere disciplinati dalla legge ma che da questa debbono assumere la linfa necessaria per poter incidere sulle nostre vite.

Si parla tanto di sussidiarietà; molto spesso si abusa nell'uso di questo termine, che peraltro è poco conosciuto. Tuttavia, sussidiarietà non significa solamente interventi in termini di servizi ma anche formazione, educazione, relazione al fine di mettere le persone in rapporto l'una con l'altra (*Commenti*). Ho capito che parecchi colleghi hanno forse abusato di alcol! Chiedo scusa e vi saluto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Chiederei ai colleghi di avere nei confronti del collega che interviene lo stesso riguardo che desiderereb-

bero avere quando è il loro turno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania*).

GIORGIO PANATTONI. Il regolamento!

PRESIDENTE. Far rispettare il regolamento è compito del Presidente. Non si preoccupi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, colleghi, a parte la meraviglia e i lamenti di coloro che in aula non erano presenti, mentre i colleghi che lo erano e hanno seguito la discussione tacciono e ascoltano, non posso non rilevare che in questo Parlamento le cose vanno un po' in questo modo.

Quella al nostro esame, pur non essendo certamente una normativa completa e non è così rigida come noi avremmo voluto, è comunque un grosso passo in avanti verso il concetto di normare l'uso dell'alcol.

Ci troviamo dinanzi ad un fenomeno sociale molto grave per le patologie causate che causate nel tempo dall'uso dell'alcol (ad esempio i fenomeni di cronicizzazione), consumato da persone sempre più giovani. I giovani si avvicinano sempre di più all'alcol e in età sempre più precoce; negli ultimi tempi sono aumentate anche le ragazze che fanno uso di sostanze alcoliche. Ritengo che questo fenomeno sociale debba essere evidenziato e studiato nelle sue cause, anche perché, in particolari giorni della settimana, all'alcol si associano le droghe. È un *mixage* terribile e pericolosissimo, che non è l'unica, ma certamente la principale causa degli incidenti stradali del fine settimana.

Si impone dunque un'educazione alla prevenzione, ma a tal fine il provvedimento non può fare molto perché, come sosteneva prima l'onorevole Cè, con uno stanziamento di 4 miliardi si può fare poca prevenzione. Il medico di base può educare alla prevenzione, dicendo a tutti,

giovani e vecchi, di non bere gli alcolici, ma mi sembra che questo richiamo non basta. A mio avviso, si deve fare leva anche sulle patologie che possono essere provocate dall'alcolismo, quali le malattie epatiche. Quantità di alcolici superiori alla norma causano notevoli guai soprattutto in presenza di steatosi e di epatopatie di varia natura.

In Italia i morti per droga sono poco più di mille all'anno (sono quelli ufficialmente denunciati, tra i quali non si contano i morti in incidenti d'auto), ma per cirrosi epatica muoiono oltre 17 mila persone ogni anno. Si tratta, pertanto, di una malattia con una diffusione molto preoccupante, sicuramente connessa al consumo di alcol. Oltre a queste patologie, sono poco considerati i danni dell'alcol sul feto ed anche a questo riguardo si dovrebbe intervenire con l'educazione alla prevenzione, soprattutto nelle scuole e particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai danni derivanti dal *mixage* droga-alcol.

Un altro aspetto affrontato dal relatore, che per vari motivi non ha ricevuto risposta, è quello della pubblicità degli alcolici diffusa ovunque, dalle macchine da corsa alle tute dei giocatori, nonostante si predichi continuamente la loro dannosità. Ritengo che su questo aspetto si dovrebbe intervenire con intelligenza, pur nella consapevolezza che si va contro interessi notevoli; non abbiamo potuto affrontare compiutamente neanche questa tematica.

Vi è poi la questione della vendita degli alcolici in autostrada nelle serate del venerdì e del sabato. Molti venditori di alcolici e gestori di bar, in base ad una sorta di autoregolamentazione, dopo le 22, di loro iniziativa, non vendono alcolici ai giovani che si recano in discoteca; tuttavia, ritengo che questa misura sia insufficiente e che dovrebbe essere approvata una legge che imponga tali misure a tutti gli operatori del settore. I deputati di Alleanza nazionale auspicano una normativa del genere.

Vorrei, inoltre, proporre l'istituzione dell'insegnamento di alcologia nel corso di

laurea in medicina per far capire ai giovani universitari le conseguenze dell'abuso di alcol; si tratta sicuramente di una misura non risolutiva, ma rappresenta un segnale di attenzione.

Quel che mi sembra completamente inutile, invece, è il numero esorbitante dei componenti la Consulta nazionale sull'alcol. Ogni Ministero nomina tre o quattro commissari: credo che ciò sia ridicolo. Continuiamo ad istituire per tutti i problemi commissioni nazionali di ventitrenta persone, certamente pagate e spese completamente, che non si riuniranno mai o che, se si riuniranno, lo faranno solo per andare a pranzo con ottime libagioni. Ritengo, pertanto, che l'istituzione di commissioni in esubero sia completamente inutile, pleonastico e, soprattutto, frutto di una mal interpretata burocrazia.

Concludo dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ne approfitto, onorevole Caccavari, per associarmi agli elogi che tutti le hanno rivolto. Prego, onorevole Caccavari.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Signor Presidente, ho ragionato così a lungo su tale materia che in questa occasione mi riprometto di usare sobrietà di parola.

Anzitutto, intendo ringraziare davvero con un convinto e profondo sentimento i colleghi e le colleghe della Commissione e dell'Assemblea, che hanno permesso che il provvedimento in esame arrivasse alle conclusioni dell'*iter*. Un particolare ringraziamento va al sottosegretario Labate che, reperendo la copertura finanziaria, ha consentito nell'ultimo tratto del percorso di raggiungere questo punto di arrivo.

Il provvedimento, di per sé, è stato discusso per molti anni, con consensi e

dissensi trasversali, dentro e fuori il Parlamento. Tuttavia, possiamo essere tranquillamente convinti che, su tale argomento, si tratta del primo provvedimento nel nostro paese e del secondo in Europa, dopo quello francese del 1991.

Ringrazio davvero i colleghi perché questo provvedimento nasce dalla convinta — alcune volte interpretata — volontà di tutti i commissari di raggiungere un risultato; tale volontà si è cominciata a manifestare con la solidarietà dei colleghi di fronte ad alcune incomprensioni che mi ponevano al centro di una polemica che da solo non avrei potuto sostenere.

Il provvedimento tende ad incrementare l'informazione affinché vi sia una maggiore consapevolezza degli effetti prodotti sulla persona dall'abuso di alcol. L'aumento di tale consapevolezza ha consentito che essa potesse diventare materia di una decisione collettiva da parte di persone che si preoccupano di tutelare non solo la salute delle singole persone, che viene minacciata, ma anche la salute sociale, perché l'alcolismo cela altri disagi, difficoltà e gravi problemi.

Ringrazio davvero perché il provvedimento in esame fornisce risposte alle persone alcoliste, alle loro famiglie, al grande volontariato che in questi anni ha tenuto desta l'attenzione su un argomento altrimenti trascurato. Il ringraziamento va anche a quanti, in questi anni, si sono interessati del problema su diversi fronti. Tale interesse ha favorito l'avanzamento dell'iter del provvedimento; spero che al Senato si prenda atto rapidamente del dibattito che si è svolto nel paese, sia nei momenti più difficili, sia in quelli più semplici.

L'apprezzamento sociale che questo provvedimento potrebbe suscitare credo ci impegni a considerare il provvedimento stesso come un punto di partenza: sono d'accordo con i colleghi che chiedono che da qui si parta per migliorare, le norme arricchirle, renderle sempre più fruibili da parte di chi ha problema dell'alcolismo.

In conclusione, intendo sottolineare che l'impegno sociale è anche un risultato da conseguire attraverso una condivisione

delle scelte fatte sul piano legislativo; penso che ragionare fino in fondo, con pacatezza e senza logiche di appartenenza, da una parte e dall'altra, ci consentirà di operare con più prudenza, con umiltà e discrezione quando saremo chiamati a passare dalle opinioni alle decisioni su materie riguardanti la sofferenza delle persone. È pensando queste sofferenze che mi sono adoperato perché si arrivasse a questo punto cioè all'approvazione del provvedimento (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo agli applausi.

(Coordinamento — A.C. 93)

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre la seguente correzione di forma al testo: all'articolo 13, comma 3, dopo la parola « alcoliche », inserire le seguenti: « e superalcoliche ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 93)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 93, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati » (*testo approvato*)

dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608):

Presenti	431
Votanti	422
Astenuti	9
Maggioranza	212
Hanno votato sì	419
Hanno votato no	3.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Buontempo.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4941 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (approvato dal Senato) (7583) (ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 7583)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, (vedi l'Allegato A — A.C. 7583 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 7583 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'Allegato A — A.C. 7583 sezione 3).

Avverto inoltre che sono stati presentati emendamenti riferiti al titolo del decreto-legge.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Mi limiterò a fare soltanto poche considerazioni di natura generale perché a me sembra che ci troviamo di fronte alle conseguenze di un'iniziativa dirigistica, l'intervento legislativo sui tassi di interesse, che ha prodotto delle conseguenze che certamente non hanno sorpreso il mondo degli economisti che conoscono benissimo questo tipo di problemi, almeno a partire dall'analisi di Jeremy Bentham sull'usura.

Il fatto è che in primo luogo, mentre gli economisti sono consapevoli della differenza profonda che intercorre tra tasso nominale e tasso reale dell'interesse, questa differenza sembra non essere nota al legislatore. Noi tutti sappiamo che, a seconda del tasso d'inflazione, il tasso nominale d'interesse si adegua: ad alti tassi d'inflazione, corrispondono alti tassi nominali d'interesse; a bassi tassi d'inflazione, corrispondono bassi tassi nominali d'interesse. Quindi, stabilire per legge quale debba essere considerato un tasso d'interesse usurario, senza tenere conto di questa fondamentale distinzione tra il

tasso nominale e il tasso reale dell'interesse, è del tutto sbagliato.

In secondo luogo, anche se ignorassimo questa distinzione, chi vuol ritenere davvero di avere le informazioni necessarie a prevedere l'andamento probabile e futuro del tasso d'interesse?

Il Senato ha operato una correzione al testo, preferendo utilizzare le parole « carattere strutturale » anziché « natura strutturale ». In realtà, quell'inciso, a mio modo di vedere, non significa niente né nella versione originale né in quella modificata dal Senato, perché le modificazioni del tasso d'interesse nel tempo, abbiano o meno natura strutturale, non sono prevedibili in base agli strumenti di cui disponiamo.

Non basta. Il fatto è che le conseguenze di un intervento dirigitico normativo sui tassi sono esattamente contrari, sempre, alle intenzioni di chi lo chiede, perché il problema grave nel nostro paese, che determina l'esistenza di un amplissimo mercato dell'usura, è l'accesso al credito e non il costo del credito che è uno degli aspetti. Il problema grave è che moltissime persone non riescono ad avere accesso al credito. Abbiamo un sistema creditizio che è generoso con chi non ha bisogno di credito e che viceversa nega a chi ne ha bisogno l'accesso al credito. Il mercato usurario in Italia non si rivolge soltanto alle persone non degne di credito (per quelle esisterà sempre un mercato illegale del credito, esisterà sempre l'usura), ma riguarda anche persone che sono degne di credito, ma che data la legislazione non riescono nel mercato ufficiale e ad ottenere il credito di cui avrebbero bisogno.

È stato osservato (trovo esatta l'osservazione) che un fenomeno di straordinario successo imprenditoriale, come quello di Michael Daly, che si trova ad essere uno degli uomini più ricchi del mondo in età molto giovane, in Italia non sarebbe mai stato possibile perché nessuno avrebbe mai fatto credito ad un giovanotto perché mettesse su un'impresa, anche se poi l'impresa era destinata ad avere grande successo.

Questo mi porta a sostenere che interventi normativi di contenimento dei tassi di interesse scoraggeranno le banche a concedere prestiti a persone che non sono tanto degne di credito quanto le altre e quindi finiscono con l'essere punitivi proprio nei confronti di coloro che si vorrebbe proteggere, perché una persona che non dispone di garanzie reali molto elevate non riuscirà ad ottenere il credito di cui ha bisogno. Se viceversa le banche potessero scontare tassi d'interesse più alti probabilmente sarebbero più disposte ad accettare il maggior rischio connesso con la minore presenza di garanzie reali.

La verità vera è che in Italia esiste un problema gravissimo che è il basso grado di concorrenzialità nel settore bancario. Grazie ad una politica che io non condivido, si sono chiuse le porte d'accesso al settore bancario in Italia ai potenziali protagonisti esteri, il che avrebbe costituito un grande vantaggio per il nostro paese perché avrebbe accresciuto il grado di concorrenza delle banche e avrebbe così consentito l'accesso al credito anche a quanti oggi si vedono sbarrata questa via. Avremmo avuto tassi d'interesse più bassi e un mercato più efficiente.

Il sistema bancario svolge un ruolo fondamentale in una economia di mercato. È dal sistema bancario che dipende la allocazione e la distribuzione del credito per le iniziative nuove e per quelle che vogliono crescere. Quando questo meccanismo si inceppa e non funziona, l'intero sistema produttivo e l'intera competitività del paese ne risentono.

Per questo secondo me è stato del tutto sbagliato ed è stata un'autentica follia dirigitica quella di poter pensare dall'alto, di autorità, di intervenire sul mercato dei tassi d'interesse. Se questo fosse possibile potremmo tranquillamente adottare la regola del tasso di interesse zero, ma sappiamo tutti che non è possibile e non funziona. Il credito è un bene scarso, il tasso d'interesse è il prezzo del credito. Non possiamo intervenire con un tipo di controllo su questo prezzo senza produrre poi le conseguenze che abbiamo visto.

Soprattutto è stato violato un principio a cui io tengo molto e al quale dovrebbero tenere molto quanti credono in una economia libera: il principio della libertà di contratto. Un'economia libera non può esistere se la libertà di contratto non è rispettata. Mi piacerebbe che in futuro nella Costituzione italiana venisse aggiunto un articolo, e sarei disposto ad affidarmi ad esso per la tutela delle nostre libertà, che recitasse: il Governo non impedirà atti di capitalismo fra adulti consenzienti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, interverrò su un aspetto molto particolare, e cioè sugli effetti e sull'erario delle disposizioni contenute in questo decreto-legge, in particolare contenute nel comma 3 dell'articolo 1 che è quello che in particolare è stato considerato adesso dal collega Martino.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede che i tassi d'interesse a suo tempo contrattati verranno sostituiti, a partire dal 2 gennaio di quest'anno, da un tasso d'interesse calcolato come media sull'arco degli ultimi 25 anni e pari, nella fattispecie, all'11,46 per cento in generale, mentre in alcuni casi scende al 10,96 per cento ed in altri casi ancora più particolari all'8 per cento.

In sostanza qui si interviene in modo dirigistico su contratti di tipo privatistico in essere (il collega Martino l'ha detto magistralmente). La conseguenza, ovvia, è che le banche subiscono un danno. Non è facile stabilire l'entità di questo danno che *ope legis* noi imponiamo sul sistema bancario, perché questo dipende dalla valutazione dell'entità del complesso dei mutui che sono soggetti a questa disposizione. Si parla di non meno di 200 mila miliardi, suddivisi in due parti, la prima di 100 mila miliardi, costituita dai mutui che non sono stati finora rinegoziati, la seconda di altri 100 mila miliardi circa di mutui che sono stati rinegoziati.

I valori stimati, sulla base delle possibili valutazioni, che comunque sono fatte

a spanne (scusate il termine), cioè non hanno il conforto, che dovrebbero avere, dei dati di fatto, sono i seguenti: 3.900 miliardi di incassi in meno sull'arco di cinque anni per il sistema bancario, cioè 780 miliardi dei minori incassi dell'anno. Le banche incassano 780 miliardi in meno e di conseguenza pagano meno imposte IRPEG. Secondo la valutazione del Governo la minore entrata per l'erario è pari al 30 per cento di questa somma, cioè a 234 miliardi. Questi 234 miliardi sono un sicuro « meno » nelle entrate dello Stato. D'altra parte, i 780 miliardi vanno a beneficiare i contraenti i mutui; si stima che due terzi del totale di questi 780 miliardi, e cioè 520 miliardi, vadano a beneficiare le imprese e che i rimanenti 260 miliardi vadano a beneficiare le famiglie.

Quali saranno le entrate per l'erario conseguenti a queste maggiori entrate di 520 miliardi nel sistema delle imprese? Qui la stima del Governo differisce notevolmente da quella del servizio del bilancio. Sottolineo che il servizio del bilancio non è d'accordo sulla neutralità fiscale della disposizione. Il Governo sostiene che lo Stato, se prima prelevava il 30 per cento dai 780 miliardi delle banche, preleverà più o meno la stessa aliquota dai 520 miliardi che costituiscono la maggiore entrata del sistema delle imprese che contraggono mutui con le banche. Ciò non è vero ad avviso del servizio del bilancio e non è vero ad avviso nostro, perché il sistema delle banche, rispetto al sistema delle imprese, ha in generale una maggiore redditività. Nei documenti del servizio del bilancio vengono forniti anche alcuni numeri. Si dice che l'80 per cento del sistema delle banche è costituito da banche che alla fine dell'anno sono in attivo e che quindi sono in grado di pagare l'IRPEG, mentre solo il 67 per cento del sistema delle imprese ha bilancio in utile e quindi paga l'IRPEG. Di conseguenza, solo il 67 per cento e non l'80 per cento delle imprese pagherà l'IRPEG. Ma c'è di più, il sistema delle banche paga un'IRAP elevata: nel 2001 il 5 per cento, che su 780 miliardi vale circa

40 miliardi di lire; tale somma viene a mancare alle regioni per effetto del minore introito di 780 miliardi da parte del sistema delle banche. In che modo le regioni possono essere compensate da parte del sistema delle imprese che riceve in più 520 miliardi? Una valutazione di dettaglio mostra come tale compensazione non si verificherà completamente. In sostanza, mentre il sistema delle banche effettivamente riusciva a pagare alla pubblica amministrazione 234 miliardi di IRPEG più 40 miliardi di IRAP, il sistema delle imprese non riuscirà a contribuire in proporzione. A nostro avviso, vi è una carenza di gettito di alcune decine di miliardi.

Per quanto riguarda i maggiori introiti delle famiglie, abbiamo ricordato che la stima è circa pari a un terzo dei 780 miliardi di minore incasso del sistema bancario, vale a dire 260 miliardi; le famiglie ricaveranno nel 2001, per effetto del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, il beneficio di un minor esborso per interessi di 260 miliardi. Di conseguenza, quante maggiori imposte dovranno corrispondere? La valutazione del Governo è che, alla fine, vi sia una neutralità fiscale, nel senso che le stesse imposte pagate in precedenza dalle banche sui 260 miliardi, pari al 30 per cento, vale a dire 78 miliardi, verranno più o meno pagate dalle famiglie. Queste ultime, infatti, acquisteranno beni di consumo sui quali l'IVA incide mediamente intorno al 18 per cento, almeno così viene detto. A nostro avviso, il 18 per cento sui 260 miliardi costituisce una aliquota eccessiva. Inoltre, le famiglie non potranno dedurre dalle dichiarazioni dei redditi IRPEF i 260 miliardi di interessi passivi, cosa che prima potevano fare.

Il complesso di queste considerazioni porta alla seguente conclusione: il provvedimento non è fiscalmente neutrale per l'erario, al contrario vi sarà una diminuzione delle entrate, per l'anno 2001 valutabile in alcune decine di miliardi di lire. Naturalmente questa quantificazione degli

oneri del provvedimento non vi ha copertura: un buon motivo per essere ad esso contrari.

Devo sottolineare, comunque, che tutte queste complicate considerazioni — mi scuso con i colleghi per essermi addentrato in questo marasma di cifre — sono rese molto più aleatorie dalla povertà dei dati di base forniti. Faccio mia l'osservazione del servizio bilancio che, al riguardo, ad esempio, sostiene: «La relazione tecnica e le indicazioni fornite nel corso del dibattito al Senato non appaiono sufficienti ad illustrare con chiarezza il procedimento utilizzato per giungere alla stima dei minori ricavi per il settore bancario». Tra le valutazioni sono in particolare opinabili quella riguardante l'entità dei mutui effettivamente soggetti alle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 e quella relativa all'effettiva entità della ripartizione due terzi e un terzo tra i mutui contrattati dal sistema delle imprese e quelli contrattati dal sistema delle famiglie, ripartizione fatta dal Governo nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto-legge presentato al Senato. Allo stesso modo sono opinabili le varie considerazioni fatte dal Governo relativamente all'effettivo recupero delle minori entrate erariali del sistema delle banche conseguenti alle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 tramite tassazione dei maggiori introiti di cui beneficeranno il sistema delle famiglie e il sistema delle imprese. Comunque, ripetiamo la nostra convinzione che al riguardo vi sia una sottostima di alcune decine di miliardi all'anno degli oneri erariali.

Devo anche segnalare che non vi è una convincente ripartizione anno per anno degli oneri del provvedimento, data la loro arbitraria dispersione in modo uniforme su cinque anni, dal 2001 al 2005, mentre è prevedibile che nel 2001 l'aggravio sia maggiore che nel 2005, cioè che vi sia un processo a scalare. Di ciò non si è tenuto conto: un altro elemento che supporta la conclusione sopra indicata che il provvedimento al nostro esame sia oneroso per

l'erario per alcune decine di miliardi di lire annue (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento sul complesso degli emendamenti ripensando alle ragioni per cui con un decreto-legge, in fretta e furia, oggi si tenta di dare una soluzione — credo solo in parte — ad un problema le cui premesse risalgono a molti anni fa.

I Governi di centrosinistra sono al potere da cinque anni e il calo dei tassi di interesse è un fenomeno che risale appunto all'inizio dell'attuale legislatura; quindi, il problema determinato dal calo dei tassi di interesse sulla validità dei mutui edilizi — e dei mutui in genere — stipulati dagli utenti per l'acquisto della prima casa, per altre operazioni immobiliari e così via, prima o poi si sarebbe posto. Eppure è stato accumulato questo ritardo ed oggi in fretta e in furia si deve intervenire, sulla base di due sentenze della Corte di cassazione, ed in particolare di una di esse.

Dobbiamo, quindi, domandarci per quale ragione vi siano stati questi ritardi e quale sia la responsabilità della maggioranza che ci ha governato per cinque anni nel rinviare il problema, non affrontandolo in modo tempestivo in modo da evitare, da un lato, alle banche un eccessivo onere, soprattutto concentrato in un periodo di tempo limitato, e, dall'altro, agli utenti di doversi sollevare attraverso manifestazioni, anche eclatanti, di contestazione nei confronti del Governo e del sistema bancario, in conseguenza della sentenza della Corte di cassazione, per trovare una soluzione.

Dobbiamo ripensare ai ritardi con cui il nostro sistema bancario in tutti questi anni si è adeguato all'evoluzione del sistema finanziario monetario mondiale e soprattutto agli effetti della globalizzazione. Dobbiamo domandarci per quale ragione, per esempio, la riforma della

legislazione bancaria — a suo tempo benemerita — che era stata fatta nel 1936 sia stata così tardivamente modificata e per quale ragione siano state modificate in ritardo anche la gestione e la struttura giuridica e patrimoniale delle fondazioni bancarie. Oggi dobbiamo domandarci soprattutto per quale ragione sia stata rinviata la soluzione di un problema che si presenta a noi in modo drammatico e con riflessi (come ricordava il collega Possa) negativi sulla finanza pubblica. Faccio anche riferimento alla sentenza della Corte di Cassazione sull'anatocismo che è stata ignorata e che per diverso tempo ha creato nei rapporti tra sistema bancario ed utenti tensioni che sono state risolte all'italiana, senza cioè una soluzione radicale e chiara e soprattutto senza domandarsi per quale ragione, con quali responsabilità e da chi per tanti anni questo problema non sia stato affrontato e risolto nel modo più adeguato.

Dobbiamo anche domandarci perché questo ritardo porti alla presentazione di una mole piuttosto cospicua di emendamenti. Per quanto mi riguarda, condivido pienamente quelli presentati dal mio gruppo perché, di fronte ad una scadenza elettorale ormai imminente (e, prima arriva, meglio è), il Governo si è fatto prendere alla sprovvista e si è trovato di fronte a problemi di carattere politico ed economico abbastanza difficili. Ecco il motivo per cui le forze politiche di opposizione hanno ritenuto necessario presentare tanti emendamenti per risolvere varie questioni, come quella della retroattività delle scadenze e dei rimborsi rispetto ai fenomeni generali di retroattività che, se fossero stati affrontati per tempo senza il pungolo della sentenza della Cassazione, avrebbero già da tempo trovato soluzione. Peraltro il Parlamento dovrebbe legiferare prima delle sentenze della Cassazione e non farlo a rimorchio di queste.

Vorrei fare altre considerazioni. Colleghi, voi davvero pensate che con questo decreto-legge i problemi dell'inefficienza del sistema bancario siano stati risolti? Pensate davvero che i problemi derivanti

dai costi occulti dovuti all'inefficienza del sistema bancario e che vengono scaricati sugli utenti, sulle imprese, sulle famiglie, siano stati risolti? Pensate che il nostro sistema bancario dal luglio 2002, quando entrerà in vigore l'euro, sarà in grado di reggere la concorrenza, quando potremo fare il confronto tra i costi per la gestione e la fornitura dei servizi bancari praticati dalla banca italiana e quelli praticati dalla banca europea, quando cioè gli utenti, fatto il confronto, potranno spostare le loro disponibilità finanziarie verso quegli istituti bancari in grado di offrire servizi più efficienti a costi più contenuti?

Pensate che il nostro sistema bancario sia effettivamente in grado con questa soluzione (o con altre soluzioni che potranno essere prese nel frattempo) di affrontare il problema dei costi occulti?

Signor ministro del tesoro, vorrei fare riferimento ad una mia esperienza personale: ci sono voluti tre mesi perché un mio conto presso una banca romana fosse trasferito da un'agenzia all'altra dello stesso istituto e della stessa città. Basta fare riferimento ai tempi dei trasferimenti dei bonifici da una città all'altra o da una banca italiana all'altra, nonostante lo sviluppo informatico che caratterizza (come dicono) il nostro sistema bancario per comprendere che certi problemi non sono mai stati risolti. Ebbene, si tratta di costi occulti che gravano sul sistema economico e sono tra le cause della perdita di competitività che gli imprenditori continuamente rimproverano ai politici, in quanto questi ultimi non hanno saputo affrontare la situazione.

Signor ministro, ricordo quando ero nel sistema IRI e quando le tre cosiddette banche di interesse nazionale erano soggette al controllo di tale istituto. Peraltro, l'IRI era un azionista non dico distratto, ma certamente condizionato dalla legge bancaria dell'epoca e non interveniva direttamente, anche per non fare commistioni tra l'attività industriale e quella bancaria. Tuttavia, ricordo che quando si valutavano i bilanci di quelle banche, il punto di riferimento principale era costituito dal margine di interesse, cioè dalla

differenza tra tassi attivi e passivi. Ebbene, il problema del costo dei servizi alle imprese era assolutamente ignoto e non credo che oggi il sistema bancario (anche se modificato in modo profondo) sia molto diverso da come era all'epoca. I problemi, dunque, permangono nonostante la crescita di dimensioni della media dei principali gruppi del nostro paese.

Vorrei, tra l'altro, contrastare l'argomento sostenuto dal collega e caro amico, onorevole Martino: se avessimo consentito per tempo l'ingresso della concorrenza straniera nel nostro sistema bancario, probabilmente le banche italiane sarebbero state acquistate dalle banche straniere; tuttavia, insieme al risparmio, le banche straniere avrebbero potuto acquistare anche l'intero sistema industriale italiano che, come sappiamo, è fatto da capitalisti senza capitali.

In una situazione del genere, ben ha fatto il governatore della Banca d'Italia a sollecitare le fusioni e le concentrazioni in una prima fase di ristrutturazione del sistema bancario e ad indicare, oggi, l'importanza di digerire e metabolizzare tali fusioni e concentrazioni: questo, evidentemente, è il presupposto per rendere competitive le banche, diminuire il costo dei servizi e porle in condizione di sostenere lo sviluppo del sistema produttivo.

In conclusione, il provvedimento in esame giunge in ritardo: è un provvedimento raffazzonato (come dimostrano i nostri emendamenti) e non risolverà i problemi; i Governi dell'Ulivo sono responsabili di fronte all'opinione pubblica italiana per aver rinviato per cinque anni la soluzione al problema dei mutui, portando a situazioni incandescenti nel rapporto tra il sistema bancario e i suoi utenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI. Signor Presidente, approda alla Camera questa lunga vicenda dei mutui usurari, che ha rappresentato a nostro avviso una pagina

poco decorosa dell'attività del Governo di centrosinistra ed anche dell'attività parlamentare che si è svolta fino ad adesso.

A nostro avviso il controverso problema nato con l'approvazione della legge contro l'usura è emblematico di come anche le attività parlamentari e politiche possano essere condotte quando sono in ballo gli interessi di quelli che vengono definiti poteri forti. Sebbene tale legge sia stata approvata con voto pressoché unanime dal Parlamento, come sappiamo, dal 1996 fino alle sentenze della Corte di cassazione dell'anno scorso nell'attività bancaria italiana si è realizzata una sorta di doppia verità: la verità sancita dalla legge, per cui esisteva una soglia limite del tasso di interesse, prima di giungere all'usura, ed una verità concreta, per cui le banche potevano continuare a praticare tassi usurari, perché superiori a tale soglia, senza essere minimamente colpite. Si è dovuti giungere, come dicevo, ad anni di distanza, alla pronuncia di sentenze della Corte di cassazione per vedere riconosciuta questa situazione di fatto. Il primo dato sconcertante che noi rileviamo, quindi, è che sostanzialmente per cinque anni nessun potere dello Stato ha ritenuto di intervenire a fronte di questa situazione, giusta o sbagliata che fosse. Per cinque anni le famiglie e le imprese italiane si sono trovate, in ragione di un drastico e — su questo condividiamo il testo del decreto-legge — sicuramente strutturale calo dei tassi di interesse, a dover sostanzialmente corrispondere un tasso usurario al sistema delle banche italiane. Va anche detto che in questo periodo alcune — poche — banche seriamente avvertite e sensibili alla realtà socioeconomica del paese hanno provveduto a rinegoziare i mutui che contrastavano con le norme che ho ricordato. A fronte, però, di queste poche eccezioni, la gran parte della realtà bancaria si è mantenuta indifferente, chiusa e sorda rispetto a questa evidente incongruenza.

In seguito alla sentenza della Corte di cassazione, dunque, ci troviamo nella necessità di sanare un evidente danno a fronte di due ordini di esigenze totalmente

opposti: da un lato quella, per noi irrinunciabile, di difendere gli interessi dei consumatori, delle famiglie e delle imprese e ciò che era stato stabilito, con una votazione quasi unanime, dal Parlamento e, dall'altro lato, le necessità del nostro sistema bancario, il quale sicuramente, con una lettura integrale della sentenza della Corte di cassazione, avrebbe subito una sorta di shock finanziario, forse insopportabile. In queste settimane sono fioccate le cifre e le interpretazioni, ma indubbiamente se quella sentenza venisse applicata in termini integrali il nostro sistema bancario si troverebbe di fronte ad una crisi difficilmente sostenibile ed anche la credibilità del mercato finanziario del nostro paese si troverebbe in gravi difficoltà. Allora, di fronte a queste due esigenze abbiamo assistito da parte del Governo di centrosinistra ad un atteggiamento che non possiamo non definire sconcertante. Innanzitutto, prima ancora della definizione del decreto-legge, quando si discuteva la legge finanziaria, abbiamo assistito a tentativi di abboccamento, di coinvolgimento dell'opposizione in un intervento che, nell'intenzione del Governo, doveva provenire unanimemente da tutto il Parlamento. Mi riferisco al tentativo di approvare sotto banco un emendamento alla finanziaria che affrontasse il problema. Fallito questo tentativo per la ferma opposizione di Alleanza nazionale, decisa a portare alla luce del sole queste manovre, alla fine il Governo non ha trovato altra strada se non quella di ricorrere all'emanazione di un decreto-legge.

Anche qui sono sorti evidenti problemi che vengono messi in discussione dagli emendamenti presentati dal gruppo di Alleanza nazionale.

Il primo dei problemi è legato al cosiddetto pregresso. Nel decreto-legge al nostro esame non c'è traccia del riconoscimento effettivo dei diritti acquisiti dai mutuatari per il periodo 1996-2000. Questa mancanza di riconoscimento, che a nostro avviso è assoluta, non è accettabile. Noi non chiediamo il riconoscimento pieno delle conseguenze della sentenza

della Corte di cassazione: ci rendiamo conto responsabilmente che questo sarebbe intollerabile per il nostro sistema bancario; tuttavia, disconoscere completamente tale riconoscimento e limitarsi solamente al futuro mi sembra sia eccessivo. Noi riteniamo, infatti, necessario giungere una sorta di riconoscimento degli interessi pregressi e in questo senso vanno gran parte degli emendamenti presentati dal gruppo di Alleanza nazionale. Ciò in considerazione di due fattori: in primo luogo, la volontà di evitare la politica dello struzzo fatta dal sistema bancario, che ha ignorato per quattro anni una situazione di fatto conosciuta da tutti negli ambienti competenti; in secondo luogo, il riconoscimento di un cambiamento strutturale dei tassi di interesse. Noi non pensiamo che riconoscendo il pregresso si mini la credibilità finanziaria del nostro paese, per il semplice fatto che non riteniamo credibile pensare che in futuro possa esserci un altro cambio strutturale della stessa natura: sarebbe veramente impensabile. Pertanto, affermare che un riconoscimento del pregresso possa minare la credibilità del nostro paese significa sostanzialmente operare una forzatura che non trova elementi concreti nella situazione internazionale di cui fa parte anche il nostro paese.

Il secondo problema su cui si concentra la nostra attenzione è relativo alla definizione del tasso di sostituzione, che è una vera e propria invenzione *ad hoc* fatta dal Governo in questo decreto; si tratta di un tasso inventato, astratto che viene definito per non riconoscere effettivamente il tasso di usura e che, a nostro avviso, deve essere corretto. Infatti, pur comprendendo che il nostro sistema bancario possa avere dei problemi a riconoscere il tasso di usura, riteniamo che il tasso di sostituzione, come definito in questo decreto-legge, sia troppo alto per essere ritenuto accettabile dai consumatori.

In conclusione, vorrei sottolineare che siamo stati più volte richiamati al senso di responsabilità, perché si è ritenuto che questa presa di posizione da parte del

gruppo di Alleanza nazionale potesse costituire un problema per gli interessi del paese all'interno del mercato globale. Tuttavia, noi vorremmo sottolineare con forza che non è accettabile il fatto che, ogni volta che si pone un problema per il nostro paese, debbano pagarne le conseguenze i cittadini, le imprese o le famiglie; non è accettabile che, ogni volta che si verifica un fatto come questo, si consenta ai poteri forti di arroccarsi sui propri interessi, chiedendone il riconoscimento. Questo è il motivo per cui richiamiamo questa Assemblea ed il Governo ad un'attenta valutazione degli emendamenti, perché la conversione in legge di questo decreto-legge rappresenta per i consumatori italiani, per le famiglie e per le imprese una sorta di cartina di tornasole della credibilità della politica italiana. Se la politica italiana risulterà essere supina rispetto ai *diktat* dei poteri forti e di un sistema bancario che tanti problemi ha causato in passato, la credibilità di questo Parlamento potrebbe essere seriamente minata. Noi rappresentiamo gli interessi del popolo italiano e ad essi dobbiamo sottomettere gli interessi dei poteri forti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Siamo chiamati a convertire in legge un decreto i cui contenuti sono ben noti. I tassi di interesse, infatti, come è stato più volte evidenziato, costituiscono una problematica di grande portata perché il tasso usurario colpisce le famiglie, le attività, i bilanci dei comuni, insomma tutti i consumatori.

La ricetta, il rimedio, è rappresentato dalle agevolazioni per il credito, che in questo caso potrebbero favorire le legittime richieste di tantissime giovani coppie che desiderano potersi costruire la loro prima abitazione. Nei fatti, però, questa è ormai un'ipotesi irrealistica perché con gli stipendi che ben conosciamo, anche se in una famiglia si lavora in due, non è possibile nemmeno acquistare il terreno

su cui costruire la casa! Bisognerebbe allora cominciare a ragionare in quell'ottica diffusa 35-40 anni fa, quando era possibile ottenere mutui a tasso molto basso e a lunghissimo termine che anche i più semplici dipendenti pubblici riuscivano a pagare e che consentivano loro, quindi, di costruirsi l'abitazione.

Per arrivare a questo è necessario un controllo molto rigido con riferimento alle truffe e soprattutto ai delinquenti. Nel nostro paese recenti storie hanno interessato il credito. Il gruppo della Lega nord Padania ha più volte alzato i toni per cercare di capire i motivi per i quali a tutt'oggi non si sia riusciti a contrastare in maniera positiva e ferma questo fenomeno che ricade sulle spalle dei cittadini. Qualcuno, infatti, alla fine deve pagare le truffe! E le truffe si pagano anche con gli alti interessi per il credito.

Recente è la storia del Banco di Napoli a proposito del quale sembrava che in pochissimi anni fossero spariti 3 mila miliardi, diventati quasi 13 mila dopo alcune settimane di verifiche. A quel punto uno se è onesto e crede nel lavoro che porta avanti, si chiede dove siano spariti quei soldi. Non risulta a nessuno che siano state costruite strade, ospedali e quant'altro ma 13 mila miliardi sono comunque spariti nel nulla.

Ancora più recente è la storia della Sicilcassa sulla quale, diciamo così, il Governo Prodi, se ben ricordo, era stato costretto a porre la fiducia. In quel caso erano spariti 6 mila miliardi di cui 2 mila persi con l'apertura di dieci conti correnti intestati a nomi di fiori, con 200 miliardi di prestiti per ciascun nome. Anche in questo caso uno non può non chiedersi dove siano finiti questi soldi. Sono stati persi? Li hanno spesi i «fiori»? Non direi! Sicuramente sono stati spesi da qualche delinquente.

Vi sono ancora enormi difficoltà finanziarie per quanto riguarda la Banca di Roma. La domanda è sempre la stessa: queste risorse (parliamo di decine e decine di migliaia di miliardi), sono state impiegate per agevolare le famiglie e fare in modo che esse fossero in grado di

costruirsi la prima casa oppure sono state utilizzate per costruire infrastrutture e via dicendo? Non riusciamo a dare risposte. Ma visto che non ci sono i manufatti, la risposta non può che essere una.

Molte banche del nord sono state chiamate a salvare alcuni istituti di credito del centro-sud. Ricordo che pochi anni fa la Cariplo si «svenò» per salvare la Caripuglia e la Caricalabria, sborsando alcune migliaia di miliardi. È recente l'impegno finanziario dell'Antonveneta per acquisire poco meno di 160 sportelli della Banca di Roma per 650 miliardi di lire; l'Unicredito è intervenuto sulla Sicilcassa e a breve — mi auguro che ciò non accada — potrebbe succedere che anche la Banca popolare vicentina sia chiamata ad intervenire sulla Sicilcassa; la Banca popolare di Brescia, la San Paolo è intervenuta sul risanamento del Banco di Napoli. Non si investe nel nord, ma a favore di quegli istituti la cui situazione è peggiorata a causa del malaffare consentito da questo Governo negli ultimi cinque anni.

Nel sud il malaffare ha raziato la ricchezza delle banche; al nord sono stati dirottati investimenti per salvare il sud e il risultato è un gioco perverso e distruttivo che crea solo povertà, non offrendo risposta a nessuno. In buona sostanza, viene da pensare che gli unici ad essere finanziati da questo sistema creditizio con enormi agevolazioni siano i rappresentanti del malaffare, mentre i cittadini onesti che vogliono costruirsi la casa devono aspettare o ricorrere a prestiti con il tasso del 10, 15 o 20 per cento, se non addirittura superiore. I pochi prestiti immessi sul mercato in base a queste logiche sono cari perché si deve fare fronte alle spese derivanti, per l'appunto, dagli imbrogli colossali che si verificano ancora oggi in questo paese; a farne le spese sono anche i comuni che pagano interessi troppo alti. Anche a questo proposito vi è una spiegazione perché trasferimenti minori da parte dello Stato assistenzialista costringono i comuni a ricorrere a maggiori prestiti con tassi molto elevati; quindi, più ICI, più tassazione locale e, di conseguenza, impoverimento dei cittadini

che non riescono più, come dicevo prima, non solo a pensare alla casa, ma neanche a comprarsi il terreno per costruirla.

Il risultato per l'intero paese è che minori risorse portano a minori investimenti in infrastrutture. Ricorderò sempre l'analisi proposta dall'associazione dei costruttori edili che evidenziava alcune diversità all'interno dell'Unione europea. Si diceva che la Germania, la Francia ed l'Inghilterra, ogni anno, per creare nuove infrastrutture riescono a spendere la bellezza di tre milioni di lire *pro capite*; in Italia si spendono 300 mila lire per ogni cittadino, pertanto, si investe dieci volte di meno rispetto agli altri paesi dell'Unione europea. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: basta mettere in moto la macchina per sentirsi prigionieri perché non ci si riesce a spostare da nessuna parte. Investimenti limitati provocano disoccupazione e maggiore assistenzialismo; per mantenere l'assistenzialismo occorrono più tasse che comportano maggiori interessi. Per tutto ciò il Governo deve essere sonoramente bocciato.

La storia degli alti tassi di interessi è sicuramente figlia di queste logiche; sarebbe spettato al Governo e alla maggioranza sanare gli imbrogli, ma non è stato fatto praticamente nulla: l'assistenzialismo resta, gli alti costi anche, non si investe una lira. Un suggerimento per chiudere questa rapidissima panoramica (potrebbe anche essere considerato una battuta): perché non affidare il riordino creditizio, ad esempio, all'onorevole De Mita, con il quale ho già avuto modo di discutere in quest'aula relativamente al famoso terremoto dell'Irpinia? Ho letto, infatti, che le azioni della Banca dell'Irpinia sono cresciute di valore, in tempi strettissimi, non del 160 per cento ma di ben 160 volte, il che non è cosa di poco conto. Si potrebbe trattare di un'idea per il centrosinistra: finora non ne avete avute, avete l'uomo giusto. Affidatevi a questo parlamentare: mi auguro che i cittadini possano conseguire qualche risultato! Provate anche questa strada: peggio di così non potete fare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, colleghi, sarei sicuramente favorevole ad un sistema che garantisca la libertà di contrattare da pari a pari i tassi di interesse e di scegliere i tassi fissi; a mio avviso, la libertà di contrattare sarebbe sicuramente positiva, ma il problema è che, obiettivamente, forse tra soggetti così diversi non vi è una vera libertà. Non possiamo considerare ugualmente libero chi ha denaro in esagerazione da prestare e chi, invece, spesso ha un bisogno fortissimo di quel denaro. Ecco allora che quella libertà, che dovrebbe sicuramente avere un alto valore, viene limitata dalle posizioni dei contraenti, decisamente diverse tra loro.

È giusto, pertanto, l'intervento di chi, *super partes* come la Cassazione, decide di porre un freno a tutto ciò. Il problema è che questo freno doveva prevedere qualcosa anche per il passato, mentre il provvedimento che abbiamo di fronte vale solamente per il futuro; si tratta della rinnovata edizione di un « principio giuridico » non scritto sui libri di testo bensì sulle canzonette, un « principio giuridico » che si basa sul « chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto », un « principio giuridico » che prevede di dimenticarsi del passato.

Francamente, noi non possiamo accettare questo « principio giuridico » ed è proprio questa la ragione per la quale abbiamo proposto una serie di emendamenti che mirano alla tutela dei clienti, dei deboli, che sono veramente tali se si pensa che una *lobby* bancaria, sicuramente molto potente, è riuscita a far cambiare idea persino a quelli che erano i grandi tutori del popolo, i grandi tutori della sinistra, che sono addirittura arrivati a far pensare che i deboli in tale operazione erano quelli del sistema bancario.

Ebbene, non possiamo continuare su questa linea e noi della Lega (non la sinistra), come vera forza popolare, ci troviamo ancora una volta a tutelare chi dal provvedimento in esame doveva trarre

un beneficio ma che, in effetti, non ne trae alcuno.

Tra l'altro, è vero che il costo dell'operazione sarebbe stato di qualche centinaio di miliardi, ma come possiamo dire di no di fronte a questa operazione quando in questa legislatura per il sistema bancario e per ben determinate banche (mi riferisco al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia) sono state spese parecchie decine di migliaia di miliardi? Ecco che allora, quando si tratta di venire incontro per sanare i debiti di ladri e truffatori, si trovano i soldi; quando si tratta di dover andare incontro a chi è stato in qualche maniera truffato o comunque danneggiato da *lobby* bancarie e da un sistema bancario che in effetti ha fatto quello che voleva (perché si trovava in una posizione sicuramente di vantaggio rispetto al proprio cliente), in quel caso invece non si trova nulla!

In questa Assemblea, che pensa decisamente più ai fatti propri e non bada né a quello che sto dicendo, come sta facendo lei signor Presidente, né a quelli che sono gli interessi dei clienti, vista questa situazione, io finisco di parlare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, lei mi scuserà, ogni tanto ci si può anche distrarre, nonostante che uno sia preso dalla passione di ascoltare gli interventi fin dalle 15 del pomeriggio! Fare dei rilievi al Presidente per queste cose... Dovessi farli io a voi, per certi atteggiamenti di noncuranza...

Onorevole Ballaman, le dico questo perché lei si possa regolare d'ora in avanti!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, signor ministro, il disegno di legge, che è già stato ampiamente criticato dai colleghi che mi hanno preceduto, mostra già la corda nel *nomen iuris*, cioè, nel titolo: quello, cioè, di rappresentare un'interpretazione autentica della legge sul-

l'usura! Tale indicazione credo sia una vera e propria forma di fariseismo giuridico!

Vede, Presidente, passi il richiamo all'articolo 644 del codice penale, ma non può passare quello all'articolo 1815 del codice civile, che non sta né in cielo né in terra! Infatti, il tasso di usura rende nullo il contratto sotto il profilo civilistico; non si capisce dunque se questo complesso di norme costituisca una sanatoria del contratto nullo, una *reductio ad aequitatem ope legis* anziché *ope iudicis*, come prevederebbe il sistema civilistico.

Non si capisce, peraltro, cosa c'entri il richiamo all'efficacia novativa, cioè alla mancanza di efficacia novativa, che ci porta davvero al *karaoke* dei principi dogmatici del diritto civile. Evocare i concetti di novazione e di efficacia novativa, mi pare davvero un uso improprio di vicende giuridiche che hanno una sistemazione dottrina e giurisprudenziale chiara e non equivoca fino ad oggi.

La norma, dunque, nasce per essere un'interpretazione autentica, ma in realtà costituisce un meccanismo dirigista e statalista di intervento nella negoziazione privata!

È bene non dimenticare che molti parlamentari, compreso il sottoscritto, già dal 1994 avevano posto il problema che era nato con l'uscita dell'Italia dal sistema monetario nel settembre del 1992: allorché l'ecu schizzò da 1.200-1.300 lire a 1.800 lire, tutti quei poveri disgraziati che avevano contratto mutui in ecu si trovarono a dover addirittura affrontare l'ammortamento dei mutui nei quali il capitale, dopo qualche anno di ammortamento, era addirittura aumentato anziché essere diminuito, proprio per effetto della clausola dei mutui in ecu!

Questa norma, quindi, nasce per interpretare le leggi sull'usura, ma finisce poi per ridiventare una sanatoria di contratti nulli, una sanatoria dirigista, una sanatoria che non lascia lo spazio al mercato perché dipani pienamente le proprie potenzialità, come peraltro è già avvenuto nel caso delle rinegoziazioni dei mutui in ecu oppure in valuta straniera, che erano

dei mutui diventati esageratamente onerosi per le parti, già rinvenendosi nelle norme del nostro sistema giuridico i meccanismi attraverso i quali ricondurre appunto ad equità questo rapporto che è stato falsato nel suo sinallagma.

Sul piano del tecnicismo normativo, perché solamente i finanziamenti non agevolati a tasso fisso? Non esiste operatore del diritto nel settore dell'edilizia economica e popolare che non sappia perfettamente che ancora oggi sono in essere mutui che è ridicolo considerare ancora a tasso agevolato quando questi, per effetto delle agevolazioni concesse negli anni passati, sono mutui a tasso agevolato che però si collocano a tasso fisso intorno all'11-12 per cento. Pertanto, se questa norma fosse interpretata in senso letterale, sembrerebbe che i mutui agevolati nel settore dell'edilizia economica e popolare a tasso fisso, in quanto agevolati, sebbene il tasso sia superiore al 10, 11, 12 per cento, non siano in qualche maniera riconducibili al sistema previsto da questo decreto-legge.

Dunque, come è già stato messo in evidenza da più di uno degli intervenuti che mi hanno preceduto, la sostituzione *ope legis* del tasso è un metodo sbagliato, perché altera le regole del mercato e costituisce un precedente pericoloso per l'autonomia negoziale dei privati, oggi nei mutui, domani in chissà quale altro settore dell'autonomia negoziale privatistica.

Quanto alla maggiorazione di 1,5 punti, se si tratti o meno di imprenditore e professionista, si noti l'atecnicismo introdotto in questo provvedimento: la norma non si applicherebbe a coloro i quali agiscono nell'ambito di impresa o dell'esercizio della professione. Che significa agire come impresa? Per esempio, che abbiano contratto un mutuo per scopi dell'impresa o della libera professione? Sarebbe stato opportuno essere un po' più chiari al riguardo. Anche questa indicazione, al di là dell'atecnicismo, è arbitraria e dirigistica; questa diversità di trattamento sarà anch'essa in futuro sicuramente soggetta ad un sindacato di costituzionalità, perché altera una pari

condizione, per cui i mutui sarebbero da contrarre o da ridurre ad equità, se si tratta di mutuo di un soggetto che non opera nell'esercizio di impresa o della professione. Non si comprende in quale norma della nostra Costituzione possa trovare fondamento una disposizione di questo genere. Ed ancora, esiste l'8 per cento, se è mutuo prima casa oppure no.

L'articolo 2 delinea dunque un sistema molto complesso, che è stato stigmatizzato dal Comitato per la legislazione, perché quella contenuta nell'articolo 2 è una norma assolutamente non chiara.

Quanto all'indicazione secondo cui la sostituzione del tasso non avrebbe efficacia innovativa, qui siamo davvero al karaoke dei principi dogmatici. Credo che sarebbe stato più opportuno tralasciare ogni discorso sulla novazione, sull'efficacia novativa, sulla sanatoria del contratto nullo, che è appunto quello che introduce surrettiziamente questa norma, intervenendo pesantemente nel settore del mercato privato.

Vi è ancora un'altra serie di atecnicismi, laddove si parla delle rate con scadenza a decorrere dal 3 gennaio 2001. Forse sarebbe stato più chiaro in lingua italiana scrivere «con scadenza posteriore al 3 gennaio 2001». Non sarebbe stato poi tanto difficile.

Il comma 4 dell'articolo 2 è un vero busillis. Si vuole intendere forse che la pubblica amministrazione può dare e chiedere tassi anche superiori a quelli usurari e ciò per salvare, per esempio, la situazione dei titoli emessi con rendimenti superiori, che ancora sono in essere, o di mutui contratti a tassi superiori? Sotto questo profilo, debbo dire che approvo l'emendamento Viale 1.43, che intendo sottoscrivere. Credo che questa norma sia il segnale della volontà del Governo di consentire *ope legis* che la Cassa depositi e prestiti continui a fare concorrenza sleale agli istituti bancari che operano nel settore del credito alle opere pubbliche. È una lamentela ormai diffusa: il comportamento della Cassa depositi e prestiti è davvero inaccettabile sotto questo profilo.

Mi chiedo allora perché non intervenire (come propongono gli emendamenti presentati dal Polo, dalla Lega ed anche da Rifondazione comunista, anch'essa molto critica su questo provvedimento) sulla rinegoziazione, non nel senso di renderla obbligatoria, ma di facilitarne la praticabilità attraverso facilitazioni fiscali, l'eliminazione dell'odiosa penale per la restituzione totale o parziale delle somme mutate; sulle tariffe notarili, addirittura prevedendo che questa rinegoziazione sia possibile anche senza atto notarile; sulle detrazioni degli interessi per l'IRPEF, chiarendo bene che le rinegoziazioni, in qualunque forma praticate, non comportano il pagamento *ex novo* dell'imposta sostitutiva dello 0,25 per cento né commissioni bancarie di alcun genere. Bastava intervenire con queste norme molto semplici per facilitare il mercato affinché dispiegasse tutta la sua potenzialità.

Devo ricordare, in questa sede, anche alcune situazioni che ho potuto constatare nel corso dall'attività professionale; a volte si ha difficoltà a spiegare perché un soggetto che estingue il mutuo o lo rinegozia o, ancora, lo estingue parzialmente, ai fini della rinegoziazione, debba pagare un'imposta dello 0,25 per cento, le commissioni bancarie, il notaio. Si cerca di spiegare alle persone ciò che non è spiegabile perché, mentre una penale per rinegoziazione si giustifica quando i tassi sono in crescita, per cui il sistema bancario riceve denaro e con quello deve comprare titoli che hanno rendimenti superiori per poi poterli immettere nuovamente sul mercato, non si giustifica affatto quando i tassi sono in discesa, come è accaduto negli ultimi anni. Altro che evocare l'esempio banale del fornaio il quale ricevendo un ordine per pane e pizza di una certa entità, compra la farina che poi marcisce; il denaro nelle casse delle banche marcisce solamente quando i tassi sono in crescita.

La norma che stiamo per approvare non prevede alcun meccanismo di pubblicità; non dimentichiamo che il sistema di mutui attualmente prevede che siano accollabili a soggetti terzi nell'ipotesi in

cui si venda l'immobile gravato da ipoteca a garanzia del mutuo stesso. Non è prevista una forma di pubblicità attraverso meccanismi di annotamento ipotecario, né viene previsto un meccanismo trasparente attraverso il quale si individui la ragione per la quale la rinegoziazione sia avvenuta ai sensi dell'articolo 2, comma 2, con quel macchinoso sistema, se si tratti di professionista oppure no, se si tratti di prima casa oppure no, se si verta nell'ipotesi dell'8 per cento in quanto originariamente il mutuo era inferiore a 150 milioni oppure no. Sarebbe opportuno prevedere, invece, l'annotamento a margine di ipoteca. Pertanto, sottoscrivo anche l'emendamento Viale 1.8, al quale aderisco *todo corde*.

Poc'anzi facevo riferimento al settembre del 1992, quando l'Italia uscì dallo SME; è inutile rivangare perché e chi fu responsabile di quella vicenda davvero tragica per le finanze italiane o per le tasche dei cittadini che avevano contratto mutui per acquistare la casa; chi ha vissuto quelle vicende in prima linea, da professionista o da acquirente, sa bene come siano andate le cose, conosce i responsabili e sa perché non si sia voluto agevolare un sistema di rinegoziazione e di rimessa dei cittadini nelle condizioni migliori. Il mercato sta già operando: la norma è pleonastica, inutile perché vuole dirigisticamente indicare il tasso applicabile. Invece, avrebbe potuto eliminare tutti quegli orpelli, che elenco nuovamente: lo 0,25 per cento di imposta sostitutiva; la penale per l'estinzione anticipata totale o parziale del mutuo; le commissioni bancarie, gli importi degli onorari notarili; gli annotamenti e tutti gli ammennicoli che gravano su negoziazioni di questo tipo. Tutti sanno che le banche straniere sono già presenti in Italia e hanno cominciato a elargire mutui a trenta anni o addirittura mutui nei quali viene pagato l'interesse per i primi cinque o dieci anni: il cittadino paga una rata calibrata sulle sue potenzialità economiche con la previsione di un miglioramento nella situazione economica familiare. Questo è quanto il mercato sta facendo, mentre questo prov-

vedimento di legge, in qualche modo, incide sui rapporti privatistici, sulla tenuta del sistema bancario e sul gettito.

Concludo dicendo che sostengo completamente gli emendamenti presentati dalla mia parte politica, che verranno dettagliatamente illustrati, argomento per argomento.

Debbo dire al signor ministro, che è cultore della materia, che con questo provvedimento il Governo si è comportato come se ricordasse una bellissima frase di Epicuro: se vuoi rendere felice Pitocle non aggiungere qualcosa a ciò che già possiede, ma toglie qualcosa a ciò che egli desidera. È ciò che ha fatto il Governo con questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, signor ministro, intervengo doverosamente, perché noi del movimento dell'Italia dei valori abbiamo condotto una battaglia costante e convincente su questo argomento, in collegamento con le associazioni dei consumatori e non a caso la sentenza della Cassazione è stata pronunciata su iniziativa di un'associazione di consumatori, l'Adusbef.

La prima cosa che voglio dire, con molta pacatezza, è che le sentenze della magistratura devono essere rispettate, anche quando non sono gradite. In questo caso la sentenza tutela i cittadini e nessuno può pensare che essa possa essere disattesa al punto da mortificare i diritti dei cittadini.

L'aspetto più difficile in questa vicenda è che milioni di italiani conoscono i comportamenti delle banche e sanno che questo Parlamento ha approvato provvedimenti — li ho votati anch'io — per sanare enormi buchi, simili a voragini, delle banche, che non erano giustificati perché figli di un credito facile, dissennato e certe volte al limite della legalità.

Quindi, poiché gli italiani sanno queste cose, non riescono a comprendere perché

poi, quando bisogna restituire quattro soldi ai cittadini, si invochi la necessità del risanamento dei bilanci delle banche: il problema è tutto qui. Se le banche del nostro paese si fossero comportate con oculatezza e assennatezza, questo sentimento dei cittadini non ci sarebbe, ma tutti sanno come si sono comportate le banche.

L'onorevole Martino ha giustamente sottolineato che la concorrenza fra le banche è molto bassa e scadente, che la produttività è altrettanto bassa e, di conseguenza, il costo del denaro è elevato. Nulla da dire al riguardo, ma avrei gradito che l'onorevole Martino, che apprezzo e stimo, avesse portato un po' più avanti il suo ragionamento. Lo farò io, perché è questo che bisogna dire in quest'aula e che poi bisognerebbe attuare: i poteri della Banca d'Italia in materia di concorrenza non possono più sussistere.

La Banca d'Italia deve continuare ad esercitare la vigilanza e noi dobbiamo chiedere che la eserciti bene, il che non è avvenuto (chi conosce i documenti della Commissione antimafia, ad esempio, sa che la Banca d'Italia negli anni non ha esercitato sempre al meglio la vigilanza). Ma il potere di intervenire sulla concorrenza va sottratto alla Banca d'Italia e va restituito all'autorità che abbiamo istituito per garantire la concorrenza fra le imprese, cioè all'autorità antitrust. Questa sì è una riforma che va fatta e che viene rimossa, perché quando si parla della Banca d'Italia è come se scattasse immediatamente un tabù.

Io sono stato in passato uno dei più accaniti difensori della Banca d'Italia perché c'era il pericolo che venisse travolta dai barbari. Gli episodi come quelli di Baffi, di Sarcinelli, di Ambrosoli sono presenti nella mia memoria, ma adesso siamo in un contesto diverso, viviamo in Europa, abbiamo le regole europee e quindi possiamo sperare di essere tutelati dall'Europa meglio di quanto avvenisse in passato. Ecco perché credo che sia giusto, doveroso, utile e sensato restituire all'autorità antitrust i poteri di tutela della concorrenza fra le banche.

Noi l'abbiamo scritto nel nostro programma e insisteremo molto su questo punto. Non è vero, come si dice, che i programmi sono tutti uguali: balle, sono balle! Ci sono differenze radicali e sostanziali tra i programmi, è sufficiente leggerli! E su questi poi che si misurano le convergenze.

Signor ministro, il tasso soglia per un reato come l'usura per sua stessa natura dovrebbe essere un elemento regolatore del mercato e quindi dovrebbe essere riferito all'andamento del mercato stesso. L'applicazione del tasso riferito al momento della stipula del contratto è inutile, anche perché, di fronte ad un tasso troppo elevato, l'utente può cambiare banca, può rivolgersi ad un altro istituto. La tutela vera dell'utente si verifica intervenendo sul tasso stabilito al momento del pagamento. Anche se devo prendere atto che, rispetto alle iniziali dichiarazioni del Presidente del Consiglio, al Senato si è compiuto un passo in avanti, credo che su questo punto il Governo dovrebbe riflettere molto seriamente. Non dobbiamo dimenticare che i cittadini italiani negli ultimi anni sono stati letteralmente martellati dalle banche. Qualche sera fa nel corso di un dibattito ho seguito le simulazioni del prestito di un milione ai vari tassi di interesse praticati negli ultimi 15-20 anni: è stata una vera e propria rapina nei confronti di quei cittadini e di quelle piccole imprese che si sono rivolti agli sportelli bancari per questioni di sopravvivenza. I cittadini italiani difficilmente potranno rendersi conto della condizione dei bilanci delle banche dopo che ne hanno viste di tutti i colori.

Questi sono i motivi per cui ho presentato alcuni emendamenti di sostanza che vorrei fossero discussi e posti in votazione. Se dovessero essere tutti respinti, mi vedrei costretto a votare contro la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Anch'io come i colleghi intervengo sul complesso degli emenda-

menti che il mio partito, insieme agli altri che compongono la Casa delle libertà, ha presentato al provvedimento in esame nel tentativo di ridurre al minimo i danni che da esso potrebbero derivare.

Intanto occorre ricordare che il decreto in esame nasce per porre rimedio alla legge n. 108 del 1996, che istituiva il cosiddetto tasso usurario sui mutui e che nasceva già con alcune lacune.

In particolare, non teneva conto della possibilità di una variazione sostanziale dei tassi di riferimento per i mutui (che, per definizione, sono contratti bancari che durano molti anni); tant'è vero che, se quel provvedimento ha fissato dei riferimenti nel caso in cui un contratto di mutuo fosse stato già stipulato, esso non prevedeva nulla nell'ipotesi di diminuzione significativa dei tassi che avvenisse in seguito. Sono passati cinque anni da quel provvedimento, con gravissime responsabilità (come ben evidenziato dagli interventi di colleghi che mi hanno preceduto) di questa maggioranza, che non ha assolutamente fatto nulla per intervenire. Si è mossa soltanto (su iniziativa dei cittadini) la Corte di cassazione, che in tutti i casi ha dato ragione al mutuatario, obbligando la banca a rimanere al di sotto del tasso di riferimento usurario nel momento in cui si va a pagare, stabilendo il seguente principio: non conta il momento in cui si stipula il contratto di mutuo, ma il momento in cui effettivamente si vanno a pagare le rate. Ma, nonostante vi siano state puntuali sentenze della Corte di cassazione, il Governo non si è mosso con altrettanta precisione e velocità a difesa del cittadino.

Signor Presidente, il decreto-legge che si propone di convertire non risolve situazioni ancora da sanare. Mi riferisco, ad esempio, al limite di 150 milioni (al di sotto del quale vale l'interesse dell'8 per cento e al di sopra del quale l'interesse del 9,96 per cento): ebbene, è una divisione poco comprensibile. Vorrei ricordare che soprattutto nelle regioni del nord Italia le abitazioni hanno un costo elevato e con 150 milioni si compra ben poco (forse un monolocale o qualcosa di più).

Pertanto, mutui superiori ai 150 milioni non sono riferibili esclusivamente alle classi agiate, ma a famiglie normali per acquistare case di taglio ordinario.

Vi è, dunque, una serie di ipotesi da rivedere e ciò sta a dimostrare che negli ultimi cinque anni la maggioranza di centrosinistra non ha difeso le classi che ufficialmente dovrebbe rappresentare e difendere. Ciò non ci sorprende minimamente, perché questo è stato l'atteggiamento in generale del Governo e della maggioranza negli ultimi anni: nell'alternativa tra difendere il grande capitale e le grandi aziende piuttosto che il singolo cittadino o la piccola impresa, i Governi di centrosinistra si sono schierati (al di là delle parole) sempre e soltanto dalla parte del più forte.

Le banche affermano che, se il mutuo è stato stipulato a certe condizioni, non si può fare diversamente, perché esse, per finanziare i mutui, sono costrette a collocare obbligazioni con tassi di riferimento altrettanto elevati: ciò non è vero. Infatti, mentre il mutuo stipulato dal cittadino è un contratto capestro nei confronti dell'utente (che ha ben poche possibilità di manovra), le banche, nella maggior parte dei casi, quando emettono obbligazioni a lungo termine, inseriscono nei contratti clausole per cui sono libere in qualsiasi momento di ottenere il rientro del proprio capitale senza pagare penali e, dunque, hanno di fatto la possibilità di emetterle di nuovo ad un tasso di riferimento più basso. È evidente che il cittadino non ha le stesse possibilità ed è altrettanto evidente che il Governo di un paese civile dovrebbe preoccuparsi di difendere le categorie più deboli: la persona che si reca in banca per accendere un mutuo (in quanto deve acquistare l'unica abitazione che può permettersi nel corso dell'esistenza) ha evidentemente una forza di contrattazione che non è assolutamente paragonabile a quella dell'istituto bancario. Mi sembra, dunque, che anche in questo caso, invece di instaurare un sistema di regole per difendere i cittadini, il Governo e la maggioranza si siano schierati a difesa delle banche.

Come qualche mio collega di partito ha già ricordato, ciò è reso evidente da altri atti significativi compiuti da questa maggioranza. Devo ricordare anch'io, perché non è possibile non farlo, come pochissimi anni fa da parte di questa maggioranza siano stati effettuati interventi molto pesanti dal punto di vista finanziario per difendere le grandi banche dai disastri che avevano provocato. Abbiamo ricordato, ma lo ripetiamo, perché sono cose da non dimenticare, i 12 mila miliardi spesi per il Banco di Napoli. Allora c'è stata una gran fretta nel portare a casa la legge per salvare la banca, però non c'è stata altrettanta solerzia nell'intervenire per capire come mai una banca di tale prestigio e di tale consistenza avesse potuto accumulare un debito così elevato, soprattutto, non sono state colpite le responsabilità dei funzionari e dei politici che via via si sono succeduti alla guida di quell'istituto.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la Sicilcassa, che aveva accumulato debiti per 6 mila miliardi, quindi non propriamente pochi soldi. I dipendenti della banca avevano stipendi mediamente più alti del 30-40 per cento rispetto alla media dei contratti bancari, che già non sono bassi, ma non risulta che sia stato fatto alcun intervento, non sono stati neanche ridotti gli stipendi, nessun funzionario è stato in qualche modo accusato per lo meno di un minimo di incapacità professionale. La differenza, quindi, è stridente: quando un cittadino deve chiedere legittimamente un mutuo per l'acquisto della propria abitazione, è sommerso da richieste di garanzie, di documentazione, eccetera, mentre ribadisco ancora — lo ha già ricordato il mio collega — che sui 6 mila miliardi di buco della Sicilcassa 2 mila erano collegati esclusivamente ai primi dieci conti correnti « allegri ». Insomma, lì c'è stato qualche funzionario che ha prestato, mediamente, 200 miliardi — mai più recuperati — a persone che evidentemente non davano un minimo di garanzia e probabilmente questo funzionario è ancora al suo posto e percepisce ancora uno stipendio superiore

del 30 per cento rispetto alla media dei bancari. Invece, una persona onesta, con famiglia, che magari lavora da vent'anni e va a chiedere un mutuo in banca si vede prestare sì e no il 50-60 per cento del valore della casa, viene riempita di documenti, fideiussioni, e così via.

Uno Stato che si dichiara civile e che oltre tutto è governato da cinque anni da una maggioranza di centrosinistra forse avrebbe dovuto prestare una particolare attenzione ai cittadini più deboli, invece non l'ha fatto assolutamente. Questo atteggiamento viene tenuto dal Governo anche in altre situazioni: guardiamo a ciò che è stato fatto nei confronti di un certo numero di casse di risparmio del nord — che per definizione nascono proprio dal risparmio delle famiglie e dei lavoratori di un certo territorio — le quali sono state obbligate a consumare i propri patrimoni per salvare banche decotte, piene di debiti. Anche qui, non ci si è chiesto se fosse giusto andare a derubare il risparmio creato con il lavoro di generazioni di cittadini di alcune province per coprire il comportamento allegro — quando non addirittura malavitoso — di banche di altre province.

Ricordiamo anche quella serie di leggi che hanno di fatto permesso l'acquisto da parte di banche inesistenti, a prezzi ridicoli, di banche assolutamente sane ed anche di grande consistenza patrimoniale.

Del resto, lo Stato è il primo a non comportarsi in maniera corretta. Qui stiamo parlando di mutui con tassi usurari, ma dobbiamo ricordare in che modo si comporta lo Stato stesso in qualità di esattore. Negli ultimi anni qualcosa è cambiato, però ricordo che fino a pochissimi anni fa se si ritardava, magari, il pagamento di una tassa di tre giorni — non di tre anni — questa veniva raddoppiata o triplicata. Ancora oggi se un'azienda in difficoltà, che fa fatica a pagare i contributi, ritarda di qualche giorno, deve pagare la multa, l'interesse legale, il tasso di mora e quant'altro. Mi sembra, quindi, che lo Stato per primo dovrebbe fare un minimo di autocritica.

Vi sono poi altri esempi importanti nei quali, in fondo, si tratta sempre di interessi: il nostro è forse l'unico paese civile che fa pagare le tasse in anticipo ai propri cittadini. A ottobre-novembre, infatti, noi ci troviamo a pagare le tasse sull'anno non ancora concluso, quindi senza ovviamente conoscere l'esatta consistenza dei redditi, pagando in anticipo su guadagni presunti che ancora non abbiamo percepito.

Tutte queste cose messe insieme dimostrano che lo Stato per primo è un cattivo maestro e che, prima di insegnare agli altri, dovrebbe rivedere il proprio comportamento. È pertanto evidente che vi è difficoltà a far approvare certi provvedimenti se non ci si comporta per primi in una certa maniera.

Il provvedimento al nostro esame avrebbe potuto essere l'occasione importante per ampliare la discussione su tutto il sistema bancario italiano: su come le banche funzionano effettivamente e su come vengono trattati i cittadini. Avrebbe altresì potuto essere l'occasione per approvare una serie di interventi normativi volti a garantire il singolo cittadino che si confronta con un grande istituto bancario. Basta pensare, ad esempio, alla differenza tra tassi attivi e tassi passivi in Italia, differenza che è sicuramente tra le più alte nel mondo: esistono infatti pochissimi paesi civili nel mondo occidentale che registrano differenze così elevate tra il tasso attivo ed il tasso passivo. Tutti noi sappiamo che, se si ha un conto corrente in attivo, si può godere di un tasso di interesse pari solo a qualche frazione di punto percentuale — successivamente falcidiata dalle tasse —, per cui alla fine si riesce a prendere solo lo 0,25 per cento netto, mentre, nel caso in cui il conto non sia in attivo, il tasso di interesse passa direttamente all'8-9 per cento, se non addirittura al 10-12 per cento.

Le banche italiane sono storicamente abituate ad agire in regime di monopolio e ad avere un'ampia gamma di mezzi che le hanno portate a non badare affatto all'efficacia e all'efficienza del proprio apparato produttivo: abbiamo, quindi,

banche sovradimensionate per quanto concerne i dipendenti, le quali riversano tali costi di struttura sugli interessi che fanno pagare ai clienti.

Ci sono poi altre questioni minori, che non finiscono sui giornali e che non colpiscono l'interesse del grande pubblico, ma che sono ugualmente importanti per le imprese: mi riferisco, ad esempio, ai giorni valuta o alle garanzie richieste. Siamo uno dei pochi paesi dove non vi è alcun tipo di tutela o di garanzia del cittadino in questo senso. Nel caso in cui si emette un assegno, la valuta viene anticipata di cinque o sei giorni sul conto corrente, ma se si incassa un assegno, la valuta viene posticipata sul conto corrente di dieci o quindi giorni: in questo caso, il singolo cittadino può andare finché vuole a lamentarsi dal direttore.

Altra questione riguarda la trasparenza sui tassi. Se si concorda un certo tasso per il proprio conto corrente, finisce che la banca cambia a suo piacere il tasso senza magari neanche avvertire, ma comunicandolo con un foglio affisso in una bacheca messa in qualche sottoscala, tanto per essere in regola con la legge. Il cittadino si trova, quindi, a dover combattere giornalmente con quella che definirei una vera e propria piovra che gli assorbe soldi ed energia.

Questo provvedimento, quindi, avrebbe potuto essere l'occasione per intervenire su tutti questi problemi, ma non è stato fatto perché lo Stato è cattivo maestro. Gli amministratori locali come me, infatti, sanno che ancora oggi la Cassa depositi e prestiti, che è la banca che finanzia le opere pubbliche degli enti locali, concede denaro ad un tasso pari al 7,5 per cento, denaro che raccoglie in gran parte con i depositi postali ai quali dà circa l'1-1,5 per cento. È quindi evidente che il primo usurario è proprio lo Stato che stabilisce una differenza tra tassi attivi e tassi passivi che gravano sugli enti locali assolutamente fuori da ogni regola. Deve essere oltretutto ricordato che questi soldi sono volti alla realizzazione di case, scuole, ospedali e fognature, vale a dire delle strutture primarie che servono alle

collettività locali. Inoltre, fuori da ogni logica di mercato, se un comune accende un mutuo con una banca privata, nel caso voglia estinguerlo anticipatamente, paga al massimo una penale dello 0,5-1 per cento, mentre se lo accende con la Cassa depositi e prestiti — incredibile, ma vero —, nel caso in cui voglia estinguerlo, paga una penale che va dall'8 al 10 per cento. Ci troviamo di fronte quindi ad una situazione incredibile in cui lo Stato, invece da essere ad esempio al resto del sistema bancario, si comporta peggio delle banche private.

Di cose da dire ce ne sarebbero ancora tantissime, ma mi limiterò a sottolinearne soltanto alcune.

PRESIDENTE. Onorevole Galli, ha ormai esaurito il tempo a sua disposizione, la prego di concludere.

DARIO GALLI. Se nel nostro paese non si lascerà strada libera alla concorrenza leale di altre banche, lasciando che entrino nel nostro paese, superando le difficili barriere che oggi esistono, portando prodotti finanziari, così come si fa in altri paesi, in maniera tale che i cittadini possano effettivamente scegliere, il nostro sistema bancario non potrà migliorare né uscire dalle secche in cui si trova. L'attuale situazione può anche sembrare favorevole al nostro sistema bancario perché chiaramente esso vive nel lusso, ma prima o poi la mancanza della concorrenza porterà comunque alla sparizione di tutti quei soggetti che non riescono a « vivere » all'interno della concorrenza.

Mi auguro, dunque, che al più presto l'Europa obblighi l'Italia a consentire l'ingresso anche di altri istituti bancari europei nel nostro paese. *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Presidente, ho ascoltato con estremo interesse le argomentazioni e le motivazioni svolte in

particolar modo da alcuni colleghi del centro-destra, che hanno posto l'accento su taluni aspetti essenziali e determinanti in ordine ad un provvedimento che nasce a seguito di un'interpretazione della sentenza della Corte suprema di cassazione, che ha considerato come usura sopravvenuta il tasso di interesse relativo ai contratti di finanziamento anteriori alla legge n. 108 del 1996.

Ancora una volta questo Governo ha perso un'importante occasione per fare giustizia, equità e dare garanzie ad un rapporto negoziale tra il sistema creditizio e il mondo cosiddetto del risparmio: il mondo delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori che ancora una volta si trovano in qualche modo a vivere una situazione di diseguaglianza, una situazione di emarginazione in cui ci sono privilegi per alcuni settori ed una ulteriore penalizzazione per altri.

Crediamo che questo provvedimento si configuri come un provvedimento inammissibile rispetto ad un settore che dovrebbe, a nostro avviso, continuare ad essere lasciato a quel principio, a quel percorso dell'autonomia negoziale delle parti private.

Poco è servito l'elemento chiarificatore di cui al comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge, concernente l'applicazione delle disposizioni della legge antiusura ai contratti di mutuo a tasso fisso, perché si ritiene che le previsioni di cui ai commi 2 e 3 configurino l'introduzione di un regime di tassi bancari amministrati, di tassi bancari cioè che in qualche modo sono riconducibili ad una operazione che contrasta con i più elementari principi di libertà, di mercato e di autonomia dei soggetti privati.

Riteniamo che questo tipo di provvedimento comporterà inevitabilmente ulteriori aggravii ed oneri per il sistema finanziario e creditizio, i quali si riveriranno sulle condizioni praticate dalle banche alla propria clientela. In altre parole, ancora una volta il sistema creditizio pone condizioni ai propri clienti, che non rispondono in alcun modo ai dettami, ai principi elementari « sviscerati » dalla su-

prema Corte di cassazione che ha individuato un tetto ben definito oltre il quale si parla di usura; di un'usura che è stata praticata da coloro che detengono l'autorità, la cosiddetta riferibilità nella gestione del credito, nell'ambito di un sistema economico e sociale che è in qualche modo riconducibile alla stessa attività di Governo.

La suprema Corte ha rilevato l'illegittimità delle norme dettate dal Governo e ha posto un problema che viene ulteriormente aggravato ed appesantito da questo provvedimento. Peraltro, non ci convincono le regole finalizzate al ripristino di condizioni di equità negoziale, perché nei contratti di mutuo a tasso fisso, a seguito della sensibile riduzione dei tassi di interesse, esse dovrebbero essere soddisfatte dagli stessi meccanismi di funzionamento del mercato, qualora non vi fossero rilevanti elementi ostativi rispetto ai contenuti del provvedimento al nostro esame. Noi sosteniamo che i mutui a tasso fisso, divenuti eccessivamente onerosi, in un mercato del credito flessibile ed efficiente, avrebbero potuto permettere la stipula di nuovi contratti con benefici che sarebbero derivati dalla correzione di ostacoli normativi che attualmente rendono estremamente costosa e difficoltosa la sostituzione di un mutuo in essere o la sua rinegoziazione. Noi crediamo che gli elementi sottoposti a questo Governo e alle Commissioni competenti tendano a rimuovere ostacoli presenti, ad esempio, nella disciplina delle iscrizioni ipotecarie connesse alla stipula dei contratti di mutuo. Intendiamo sottolineare con forza che nella vicenda affrontata dal provvedimento al nostro esame non possano essere in alcun modo sottaciute le responsabilità del settore bancario e, in particolare, della relativa associazione di categoria che non ha valutato con adeguata attenzione — crediamo che si sarebbe dovuto approfondire questo aspetto — i rischi che le sentenze della Corte di cassazione avrebbero prodotto, rinunciando a svolgere un'azione nei confronti dei singoli istituti di credito, invitandoli ad una rinegoziazione sponta-

nea e riducendo, in tal modo, la probabilità di un intervento legislativo del tutto inopportuno.

Vogliamo evidenziare che il comma 4 dell'articolo 1 è sostanzialmente diretto a fugare le preoccupazioni dei dirigenti del Ministero del tesoro e, in particolare, del ministro Visco circa eventuali azioni di responsabilità promosse dalla Corte dei conti; qualora non si fosse riconosciuta priorità a tali esigenze, si sarebbe potuto addivenire ad una soluzione legislativa più meditata e coerente con l'impianto dell'ordinamento creditizio. Riteniamo, pertanto, che un provvedimento di questo genere non possa in alcun modo offrire un contributo alla soluzione del grande problema che si è venuto a creare; non si è neppure favorita la legittimazione di un rapporto negoziale tra le parti che, in tal modo, viene ancora una volta superato con un *diktat* e un dirigismo propri di questo Governo che non ritiene di dare finalmente dignità ad una situazione che, per alcuni aspetti, riguarda in maniera determinante tutto il sistema economico e, soprattutto, il divario esistente tra nord, centro e Mezzogiorno. In queste diverse zone del paese, il costo dei tassi da rinegoziare e quello dei mutui a tasso fisso dovrebbe essere in qualche modo corrispondente al condizionamento della realtà sociale, economica e territoriale in cui ciascuno vive e lavora. Noi riteniamo, pertanto, che gli emendamenti presentati dal centrodestra debbano essere attentamente valutati dal Governo affinché non si commetta l'errore, ancora una volta in termini propagandistici ed elettorali, di voler cogliere esclusivamente la possibilità di accontentare qualcuno. Noi sottolineiamo che accontentando qualcuno si crea una situazione di diseguaglianza: i cittadini non possono essere posti in tale condizione; i cittadini di questo paese devono poter guardare con fiducia al Governo che emana, che legifera, che detta indirizzi e principi, soprattutto in un settore così delicato, sul quale non si può intervenire in maniera parziale; in qualche modo, si dovrebbe dare respiro al risparmio delle famiglie italiane, consen-

tendo loro di avere la speranza che il risparmio possa essere utile sia alla ripresa economica, sia alla situazione privata.

Noi rivendichiamo la possibilità di rivedere il contenuto di questa norma diseguale e riteniamo di dover portare in quest'aula la voce delle famiglie e dei cittadini che, ancora una volta, resteranno gabbati e truffati da un Governo che segue esclusivamente la propria personalistica convinzione che è meglio approvare leggi in tutta fretta, senza alcuna possibilità di dare, alla fine, risposte concrete ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, sottolineo molto brevemente che su tale questione esiste indubbiamente un grave ritardo, tenuto conto che un provvedimento concernente un'interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura, viene esaminato quasi cinque anni dopo l'approvazione della legge che aveva cercato di dare una risposta di equità e giustizia nel rapporto tra sistema del credito, cittadini ed imprese, che aveva cercato di rispondere alle distorsioni che, nell'ambito di quel rapporto, si erano determinate nel nostro paese.

Se non vi fosse stata una forte azione da parte delle associazioni che tutelano i cittadini in tale materia, probabilmente avremmo assistito ad un silenzio, ad una situazione di impegno inadeguato; questa materia, invece, necessitava sicuramente di un'azione complessiva più vasta che, nell'ambito del processo di riforma del sistema creditizio e bancario italiano, recuperasse condizioni di efficienza del nostro sistema. Noi constatiamo che la necessità di un intervento del Governo, al di là delle possibili valutazioni di principio sull'autonoma capacità del mercato di regolare la materia, sta a significare che l'impostazione seguita non ha consentito di raggiungere il vero obiettivo, vale a dire la tutela dei cittadini e del loro risparmio,

la risposta alle necessità di credito proprie del sistema delle imprese. L'azione normativa e legislativa non aveva portato alla ridefinizione dei costi dei mutui a tasso fisso che erano in vigore.

Certamente, il provvedimento coglie nella sua essenza un dato che comunque si è verificato nel nostro paese: la rilevante ridefinizione — diciamo così —, la caduta dei tassi d'interesse strutturali nel nostro paese. Proprio per questo motivo, l'azione normativa che era venuta avanti, avrebbe dovuto portare gli stessi istituti di credito a rivisitare le condizioni dei mutui a tassi fissi; invece, questa situazione è stata assolutamente ignorata e solo oggi noi vediamo che il problema viene portato dal Governo all'esame del Parlamento, con un provvedimento urgente, ma certamente non esaustivo di tutte quelle prospettive e di tutte quelle esigenze di giustizia che la legge n. 108 del 1996 aveva comunque lasciato intravedere nei suoi principi. Vi sono poi, soprattutto, alcuni elementi — messi in evidenza dagli emendamenti presentati dalle forze che compongono la Casa delle libertà — che tendono a sottolineare come il provvedimento, ancora una volta, più che farsi carico di tutti quelli che sono i problemi dei risparmiatori e i costi sopportati dalle famiglie e dalle imprese, presta soprattutto una grande attenzione alle esigenze del nostro sistema di credito, delle nostre banche! Credo che sotto questo profilo quest'Assemblea abbia la necessità di valutare con grande attenzione gli emendamenti presentati, soprattutto per sottolineare che questa rivisitazione dei tassi degli interessi a tasso fisso debba essere affrontata avendo la capacità di rispondere dall'entrata in vigore di quella legge ad oggi, e non soltanto partendo dal 2001. Questo è un primo elemento che ci trova concordi con i presentatori degli emendamenti in materia.

Riteniamo poi che vi sia un'altra riflessione che scaturisce da questo provvedimento: mi riferisco ad una riflessione rispetto all'ammodernamento del nostro sistema bancario e delle nostre banche.

Abbiamo assistito ad un processo di privatizzazione di numerosi istituti di credito; oggi, però, noi esprimiamo, nel contesto di questo provvedimento, una valutazione preoccupata perché le speranze, che erano collegate al processo di privatizzazione delle banche, non solo non si sono realizzate, ma rischiano anche di compromettere quella che era tutta una grande realtà di istituti di credito cooperativo, di piccoli istituti e di casse di risparmio che rappresentavano comunque — rispetto al territorio, alle esigenze della nostra piccola e media impresa e alle necessità delle famiglie collegate a queste realtà bancarie — una risposta molto più alta e molto più adeguata.

Noi sollecitiamo quindi, anche in riferimento a questo disegno di legge, la necessità di una rivisitazione approfondita di quelli che sono i provvedimenti che fino ad ora sono stati realizzati nella XIII legislatura, tenuto conto appunto della necessità che, da un lato, gli squarci che si sono aperti sui « santuari » del credito siano tali da affermare veramente una trasparenza più alta nel rapporto tra istituti di credito, sistema bancario, cittadini e imprese e, dall'altro lato, che si verifichino gli effetti della normativa delle privatizzazioni che dovevano portare ad una più elevata capacità ed efficienza del nostro sistema bancario, rispetto alle esigenze dello sviluppo ed alla tutela del risparmio.

Credo che in proposito vi sia l'esigenza di una risposta più alta e più incisiva, l'esigenza di un confronto, anche a livello europeo, dei parametri di efficienza del sistema del credito a livello europeo rispetto alle *performance* che realizza il nostro sistema bancario. Non possiamo infatti immaginare di avere una palla al piede in un sistema di credito che non presti attenzione e che non dimostri capacità di collaborazione al sistema produttivo ad un livello competitivo uguale a quello europeo.

Riteniamo, infine, che la questione fondamentale posta da questo provvedimento vada nella direzione che i cittadini e le imprese auspicano, ma con-

fermiamo che questa risposta si pone, sia nei modi e nei termini sia nelle quantità, ad un livello ancora non adeguato rispetto al costo che le famiglie e le imprese hanno sopportato. Ci auguriamo, quindi, che, nel corso dell'esame dei vari emendamenti in Assemblea, si possa raggiungere una convergenza ampia per migliorare, nei limiti del possibile, il provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Poiché vi sono ancora molti colleghi che hanno chiesto di parlare, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 20 febbraio 2001, in sede legislativa, la VIII Commissione permanente (Ambiente), ha approvato le seguenti proposte di legge:

NAVA ed altri: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (*approvata dalla VIII Commissione permanente – Lavori pubblici – del Senato della Repubblica*) (5987), *con modifiche e con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge*: Mario PEPE ed altri: « Concessione al comune di Pietrelcina di un contributo straordinario per l'attivazione del turismo religioso in seguito alla dichiarazione di 'venerabilità' di Padre Pio » (4717); DI NARDO: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (4762); SIMEONE ed altri: « Concessione di un contributo straordinario a favore del comune di Pietrelcina » (4832), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

ROSSI ed altri: « Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII » (*Approvata dal Senato della Repubblica*) (7448), *con l'assorbimento della seguente proposta di legge* FROSIO RONCALLI ed altri: « Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII in occasione della beatificazione di Papa Giovanni XXIII » (6629), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, del quale la III Commissione permanente (Affari esteri), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

« Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia » (7592).

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali):

« Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali » (7623), con il parere delle Commissioni I, V, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sono state stabilite, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, le seguenti modifiche del calendario dei lavori per il periodo 23-28 febbraio:

Venerdì 23 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate-B – Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione (*approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato*);

Proposta di legge n. 6910 – Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete Internet;

Proposta di legge n. 7343 ed abbinate – Modifiche all'articolo 600-ter del codice penale in materia di pornografia minorile;

Proposta di legge n. 5904 ed abbinate – Terzo mandato dei sindaci.

Lunedì 26 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione;

Disegno di legge di ratifica n. 7078 – Eritrea (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7079 – Algeria (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7081 – Federazione russa (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7556 – Zimbabwe (*approvato dal Senato*); ulteriori disegni di legge di ratifica potranno essere inseriti ove l'esame sia concluso da parte della Commissione;

Disegno di legge S. 4947 – decreto legge n. 1 del 2001 – Disposizioni urgenti per la distruzione di materiale a rischio di encefalopatie spongiformi bovine (*scadenza 12 marzo 2001 – ove trasmesso dal Senato*);

Disegno di legge n. 4426-B – Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenuti e figli minori (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Proposta di legge n. 2602-B – Rapporto fra sentenza penale e giudizio disciplinare per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

Disegno di legge n. 7115-B – Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*collegato alla manovra finanziaria – approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5003-B – Riforma della legislazione nazionale sul turismo (*approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*);

Disegno di legge n. 7570 – Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6561-septies – Disposizioni in materia di personale dipendente delle pubbliche amministrazioni;

Proposta di legge n. 7011-B – Iscrizioni corsi universitari (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Martedì 27 febbraio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 27 (ore 15, con votazioni fino alle ore 18,40) e mercoledì 28 febbraio (ore 9, con conclusione dei lavori alle 21):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in discussione generale venerdì 23 e lunedì 26 febbraio e degli argomenti previsti per le sedute di martedì 20 e mercoledì 21 febbraio e non conclusi.

Nella seduta di mercoledì 28 febbraio, a partire dalle ore 14, si procederà all'elezione (con il sistema del voto limitato) di due componenti il Garante per la protezione dei dati personali.

Nella stessa seduta non si darà pertanto luogo allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il Presidente, tenuto conto delle richieste formulate in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si riserva, previa acquisizione della disponibilità del Governo, di iscrivere in calendario lo svolgimento di un'informativa sulla vicenda dell'acquisto di una quota del capitale della Telekom Serbia.

Il Presidente procederà altresì alla convocazione di una riunione del Parlamento in seduta comune per martedì 27 febbraio, alle ore 19, per procedere al quinto scrutinio per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 febbraio 2001, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 7592.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maiolo (Doc. IV-quater, n. 167).

— *Relatore:* Berselli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4941 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (*Approvato dal Senato*) (7583).

— *Relatore:* Agostini.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4939 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (*Approvato dal Senato*) (7582).

— *Relatore:* Testa.

5. — *Votazione degli articoli e votazione finale dei progetti di legge:*

S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668 — D'iniziativa dei Senatori: MANIERI ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI ed altri; BRUNO GARNERI ed altri; BUCCIERO ed altri; SALVATO ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI;

ANTONINO CARUSO ed altri; SERENA; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (*Testo formulato dalla II Commissione Giustizia in sede redigente*) (7487);

e delle abbinate proposte di legge: BOLOGNESI ed altri; GUIDI ed altri; MELANDRI; GAMBATO ed altri; STORACE; DALLA ROSA ed altri; SCOCA; GAMBATO; GALLETTI; GRIMALDI; CÈ ed altri (79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423).

— *Relatore:* Serafini.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4611 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7215).

— *Relatore:* Morselli.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3257 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5810).

— *Relatore:* Amoruso.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori:* Carboni, per la II Commissione; Giovanni Bianchi, per la III Commissione.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; CAVERI ed altri; SIMONE ed altri; GIANNOTTI ed altri; GATTO ed altri; ERRIGO; DE SIMONE ed altri: Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (71-273-1893-2112-2650-3536-7230).

— *Relatore:* Giannotti.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Tempi di attesa e modalità di accesso agli sportelli delle pubbliche amministrazioni (*Già articolo 5 del disegno di legge n. 7186, approvato dal Senato della Repubblica, nel testo della Commissione, come modificato dall'Assemblea — Stralcio deliberato dall'Assemblea il 24 ottobre 2000*) (7186-quater).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

11. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

ALEMANNI ed altri; DE MURTAS; MALAGNINO ed altri; S. 1063-2080 — D'iniziativa dei Senatori: CAPONI, BARRILE ed altri: Disciplina delle attività

subacquee ed iperbariche professionali e norme per la prevenzione degli infortuni (*Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (2284-2729-2983-5093).

— *Relatore*: Pampo.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica (6466).

— *Relatore*: Leccese.

13. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

RUZZANTE e BARTOLICH: Disciplina delle professioni non regolamentate (6550).

— *Relatore*: Manzini.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 38 — D'iniziativa dei Senatori: SMURAGLIA ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (*Approvata dal Senato*) (4817);

e delle abbinate proposte di legge: CORDONI ed altri; PRESTIGIACOMO ed altri (601-5090).

— *Relatore*: Cordoni.

15. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 755-1547-2821-2619 — D'iniziativa dei Senatori: SERVELLO ed altri; MELE ed altri; POLIDORO e D'INIZIATIVA DEL

GOVERNO: Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle attività musicali (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7307);

e delle abbinate proposte di legge: COCA; PECORARO SCANIO e SINISCALCHI; RISARI ed altri; APREA; NAPOLI ed altri; CARLI; COLA ed altri; PECORARO SCANIO; CREMA ed altri; VOLONTÈ (412-775-2117-2131-2374-3670-4406-4337-5121-5374).

— *Relatore*: Vignali.

16. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANEDDA ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292);

e delle abbinate proposte di legge: STEFANI; COLA ed altri; TURRONI; SANZA; PECORELLA; PISAPIA e DALLA CHIESA; VOLONTÈ ed altri; SINISCALCHI ed altri (1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422).

— *Relatore*: Neri.

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4338-4336-ter — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore*: Vannoni.

18. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379);

e delle abbinare proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— Relatori: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

19. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— Relatore: Finocchiaro Fidelbo.

20. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 3813 — D'iniziativa dei Senatori: PINTO ed altri: Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile (Approvata dal Senato) (7327);

e dell'abbinata proposta di legge: PARRELLI (3237).

— Relatore: Parrelli.

21. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo (7518).

— Relatore: Cerulli Irelli.

22. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 2849-3052-3406-3693 — D'iniziativa dei Senatori: MANCONI; PIERONI ed altri; FIORILLO; ATHOS DE LUCA e PIERONI: Certificazione di conformità so-

ciali dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (6126);

e delle abbinare proposte di legge: PAISSAN ed altri; RIZZA ed altri; VALLETTO BITELLI e SAONARA; LECCESE ed altri; LABATE ed altri; GARDIOL ed altri (3269-5436-5823-5984-6135-6152).

— Relatore: Ruggeri.

23. — Seguito della discussione della proposta di legge:

MENIA: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1563);

e dell'abbinata proposta di legge: DI BISCEGLIE (6724).

— Relatore: Maselli.

24. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 4656-4673-4738 — D'iniziativa dei Senatori: MARITATI ed altri; MILIO e PETTINATO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Modifiche al codice di procedura penale e nuove norme in materia di espulsione dello straniero e di benefici penitenziari (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (7366);

e dell'abbinata proposta di legge: PISAPIA (7367).

— Relatore: Saraceni.

25. — Seguito della discussione della proposta di legge:

PISAPIA e SAPONARA: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (2154-B).

— Relatore: Vitali.

26. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori: RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA e SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6413);

e delle abbinate proposte di legge: MANTOVANI ed altri; GAMBALE ed altri; COMINO ed altri; MUSSI ed altri; MORSELLI ed altri; MARINI ed altri; BERGAMO ed altri; RIVOLTA ed altri (1974-3208-3533-3737-3908-4272-4655-5075).

— *Relatore:* Pezzoni.

27. — *Seguito della discussione testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

28. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI:

Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore:* Vignali.

29. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna.*

30. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CASINI ed altri, CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001/bis-4644-7046).

— *Relatore:* Riva.

31. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (2226-2665-3592).

— *Relatori:* Acciarini, *per la maggioranza;* Aprea, *di minoranza.*

32. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3385 — Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5425).

— *Relatore:* Chiamparino.

33. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori: SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651);

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore:* Duilio.

34. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.*

35. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

36. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche (5029).

— *Relatore:* Sbarbati.

37. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti

collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

38. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori: SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5381);

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

39. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 64-149-422 — D'iniziativa dei Senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIOVANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100);

e delle abbinate proposte di legge: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore:* Turrone.

40. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4014 — Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (*Approvato dal Senato*) (7042);

e dell'abbinata proposta di legge: GA-SPARRI ed altri (5047).

— *Relatori: Vigneri, per la maggioranza; Nardini, di minoranza.*

41. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687);

e delle abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-

1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore: Ferrari.*

(ore 15)

42. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

III Commissione (Affari esteri):

Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia (7592).

La seduta termina alle 20,25.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

PDL 5003-B – RIFORMA LEGISLAZIONE TURISMO
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 25 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 2602-B – RAPPORTO TRA SENTENZA PENALE E GIUDIZIO DISCIPLINARE PER I DIPENDENTI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 25 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>

<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 6 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>

Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

DDL DI RATIFICA (IN PARTICOLARE: 7078, 7079, 7081, 7556)**PREVISTI PER LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 2001****TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatori	20 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 7011-B – SANATORIA ISCRIZIONE UNIVERSITÀ
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 35 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	25 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,20.